



Abbonati gratuitamente on line  
Ricevi il PDF  
Stampa  
Rilega  
Leggi

# perlascena

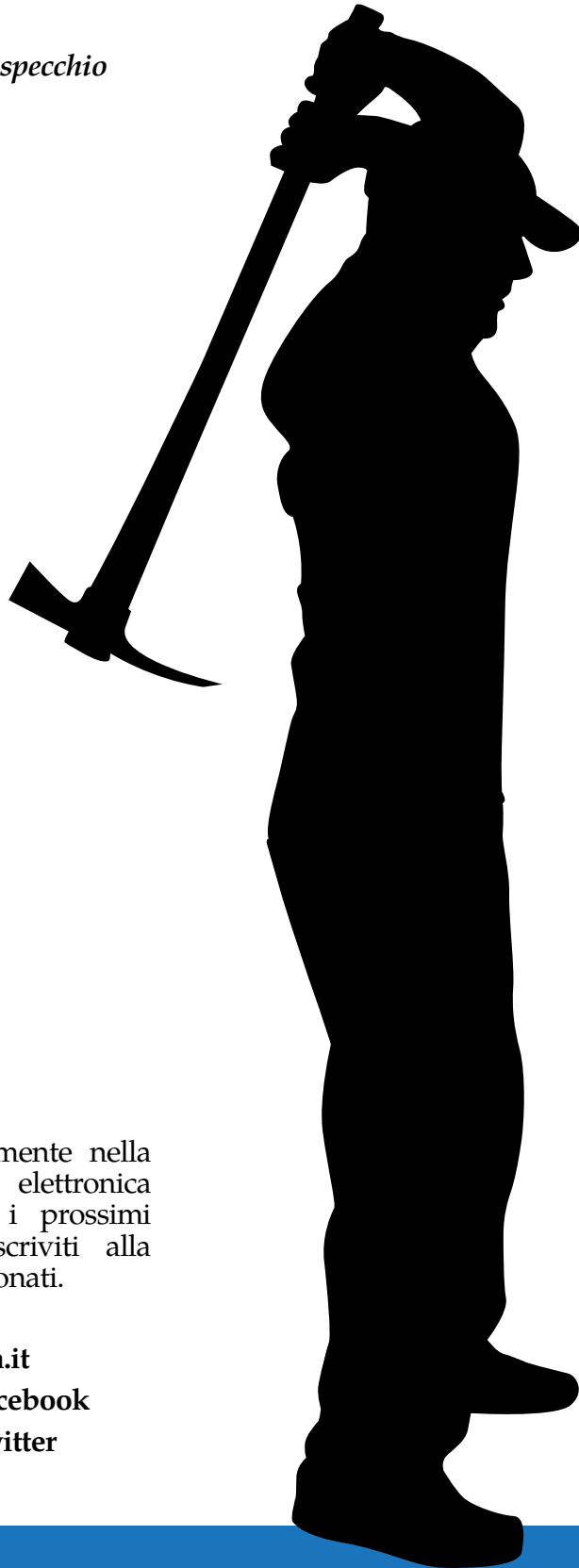
non periodico per una drammaturgia dell'oggi

numero 11 // novembre 2018

## L'editoriale

*La drammaturgia e lo specchio*  
di Emanuela Cocco

*Tropatori di melodie*  
di Adriano Marengo



Per ottenere gratuitamente nella tua casella di posta elettronica tutti gli arretrati e i prossimi numeri in uscita iscriviti alla nostra mailing list abbonati.

Link: [www.perlascena.it](http://www.perlascena.it)

Link: [perlascena su facebook](#)

Link: [perlascena su twitter](#)

## Pubblichiamo

*Trash - Disinfettato, sterilizzato, aseptico.*  
di Margherita Ortolani // 1

*Wet Floor (Titolo Provvisorio)*  
di Fabio Pisano // 18

*Magnamunno*  
di Pasquale Faraco // 39

*Tutti al muro!*  
di Giovanni Martucci // 62

## Cose da un altro mondo

*L'inverno della cicala*  
di Pietro Pizzuti  
traduzione di Maria Cristina  
Mastrangeli // 69



## L'editoriale

### La drammaturgia e lo specchio di Emanuela Cocco

Nonostante tutto si continua a scrivere drammaturgia. Qualcosa che spesso vive solo tra le pagine, una messinscena della parola che spesso non approda alla scena, che raramente viene considerata nella valutazione critica di uno spettacolo. I tanti testi arrivati in redazione ci hanno messo nella condizione di vedere quello che ancora non c'è, i possibili artigli drammatici di un testo, la sua vividezza e mobilità oppure, è accaduto anche questo, la sua cecità, la sua paralisi. Li abbiamo scelti con un certo rigore d'altri tempi, valutando sì il ritmo nella pagina, la plausibilità dell'innescio e del suo sviluppo, una plausibilità che nulla ha a che fare con la verosimiglianza, che sempre parla di una possibilità di visione, ma soprattutto l'esistenza di uno specifico teatrale, qualcosa che fosse ponte tra la pagina e la scena, qualcosa che dicesse subito tra le righe, ora guardami, esisto, mi sto muovendo verso di te. A un racconto finestra, a una descrizione placida e stabile del mondo, abbiamo in qualche modo preferito la manifestazione di uno specchio, fosse questo capace di restituire un trauma o anche solo una immagine filtrata da uno sguardo consapevole, capace di dire la sua, di prendere posizione. In questo movimento dalla pagina allo spettatore la drammaturgia si manifesta nel suo carattere puro e intransigente di parola agita, parola che è l'azione, la sua premessa e il suo compimento, in un attimo che trascende la possibile replicabilità della lettura. Vi invitiamo a leggere questi testi ognuno in un'unica seduta, come foste invitati a una prima in cui nessun errore è concesso e ogni cedimento è il rischio di essere gettati fuori. Così è stato per noi che li abbiamo letti e scelti, mettendoci nella prospettiva del sì e ora incondizionato oppure del no, non ora e mai più. Buona lettura.



### Tropatori di melodie di Adriano Marengo

Trovare: forse latino popolare \***tropare** (derivato del latino **tropus** «tropo»). Imbattersi in ciò che si cerca.

**Tropo:** (*tropus* in latino, dal greco τρῶπος "cambio") è l'ampliamento di un brano liturgico dato, attraverso l'inserimento di un testo o di una melodia.

**Trovatore:** compositore ed esecutore di poesia lirica (testi poetici e melodie).

Per trovare occorre però anche cercare. Ricercare. Perlascena fa questo: ricerca, e ricerca testi teatrali. Perlascena ambisce a scoprire, portare alla luce le piccole schegge del sogno dell'uomo, piccole melodie, una minuscola carabattola sepolta che sogna magari un pezzettino d'eternità. Un testo teatrale può essere molto, moltissimo ma anche nulla allo stesso tempo. Noi crediamo nel molto, anche nel nostro piccolo. Ho scavato con gli altri della redazione e spero di aver aiutato a portare alla luce i testi migliori. La letteratura, in questo caso la drammaturgia, è un enorme magma. Occorre scavare cercare, soppesare, trovare la vita (e ce n'è, in questo paese che pare morire ogni giorno di più), la drammaturgia è uno specchio che riflette la parte oscura del paese. E questo deve fare. Il teatro è l'arte che fonde le altre in un'arte sola, la drammaturgia deve essere il luogo della ricerca. Il luogo dove osare. Raccontare, proporre sensazioni che magari non sapevi di avere. Deve aprire voragini. Non solo fessure. Deve aiutare a rimuovere confini e proporre orizzonti. Proprio in questi tempi dove confini nuovi sembrano spuntare come funghi malati. Deve aprire le porte che la politica chiude. Deve essere in continuo movimento per sfuggire alla stasi. Anche questo ci proponiamo. I testi che abbiamo trovato analizzano e disvelano brani del passato (Tutti al muro); la comunicazione telematica contemporanea (Wet floor); scardinano i legami eterni e eternamente repressivi di un supposto amore che tende ad uccidere richiudendosi in se stesso come difesa dall'esterno, scardinano la bara insomma (Trash); svelano nella proliferazione verbale incontrollabile un mondo tecnologico contemporaneo onnivoro e cannibale (Magnumunno); accendono una luce sul privato, su quanto è e deve essere politico (L'inverno della cicala). Speriamo di aver fatto un buon lavoro. Di aver trovato una melodia, per questo siamo tropatori. Felice lettura.



## Collaborazioni



*La collaborazione è finalizzata alla pubblicazione di un testo selezionato dalla redazione di KLP.*

Krapp's Last Post è un progetto editoriale dell'Associazione Culturale Winnie & Krapp. L'associazione Winnie & Krapp, fondata nel 2006 da Daniela Arcudi e Bruno Bianchini, promuove progetti, iniziative e percorsi formativi nell'ambito del teatro contemporaneo, della libera diffusione delle idee, dello sviluppo tecnologico applicato alla cultura.

**Riferimenti web:** [www.klpteatro.it](http://www.klpteatro.it)

### Associazione Culturale "Frontiera"



*L'adesione è finalizzata alla partecipazione in giuria e alla pubblicazione dei testi in concorso al Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo" 2018.*

### Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo" Sedicesima edizione 2018

Il Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo" (2018) è organizzato da Città di Paullo - Assessorato alla Cultura, Associazione Culturale "Frontiera" Accademia di Teatro e Musica, Morellini Editore, Meravigli Edizioni, Puntoacapo Editrice con il patrocinio della Regione Lombardia. Il concorso è aperto a tutti gli scrittori italiani e stranieri (con testi in traduzione italiana).

**Per informazioni relative alle prossime edizioni del concorso e ai vincitori dell'edizione 2018:**

<http://lagogerundo.org/>

## Avvertenze e modalità d'uso

I lavori pubblicati sono tutelati nella forma indicata nella scheda informativa relativa ad ogni testo.

Gli autori indicati sono gli unici detentori dei diritti delle opere, in caso di rappresentazione contattare direttamente l'autore. Per le opere tutelate SIAE seguire le usuali procedure, per le opere sotto tutela Creative Commons concordare le modalità di utilizzo direttamente con l'autore.

Suggeriamo, per una comune maggiore visibilità, di segnalare in locandina la pubblicazione del testo su "perlascena" nel momento in cui questo viene rappresentato, nonché di darne informativa alla redazione per possibili comunicazioni.

## Pubblichiamo

Titolo:	Trash - Disinfettato, sterilizzato, aseptico.
Anno:	2016
Autore:	Margherita Ortolani, 1976
Riferimenti:	<a href="mailto:margherita.ortolani@gmail.com">margherita.ortolani@gmail.com</a>
Forma di tutela:	Creative Commons versione CC BY-NC-ND 4.0 (Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Italia). Maggiori dettagli su <a href="http://creativecommons.it">http://creativecommons.it</a>
Note:	Testo selezionato per il NOpS Festival 2018 - Roma.
<i>ATTENZIONE: In caso di rappresentazione contattare direttamente l'autrice.</i>	

### PERSONAGGI

X, fratello di Y  
Y, fratello di X  
CUGINO, di X e di Y e figlio di Mammina  
AMICA, di Mammina  
FIGLIA, di Amica

*I personaggi hanno grandezza preistorica, la lentezza ancestrale dei rettili estinti, la fessità polverosa del fossile. Una totalità che li rende mostruosi.*



*Sempre, le figure maschili sono gigantesche. Le donne più agili e scattanti.*

*Il mondo è il nostro mondo, ma non è il nostro mondo.*

*È il nostro mondo che non interessa al mondo.*

1.

*Cali di tensione.*

*Tutto è distrutto, anche se non c'è niente.*

*Qualcosa, e più di qualcosa, gocciola, in varie parti dello spazio.*

*Sul lato destro, un parallelepipedo a pianta quadrata, che ha tutta l'aria di essere una cassa da morto, ma senza nessun ulteriore segno distintivo.*

*Da una botola troppo piccola, esce Cugino, che trascina con sé resti delle parti di sotto: polvere, materia bianca e grigia, piccole piccole ossa.*

*Cugino tira fuori dal buco un minuscolo sgabello pieghevole, sottodimensionato rispetto all'enormità della sua stazza.*

*Brillanti colori ormai spenti dell'estate che fu.*

*Siede. Poggia la testa su un angolo della cassa, un braccio a proteggere il viso.*

*Piange, un pianto di piccoli singhiozzi. Quasi uno squittio*

CUGINO - Ohiohiohi, povero me, povero piccolo io (soffia il naso rumorosamente), niente, niente, niente più, mi hai lasciato nel buio, mamma mammastra, e io lo so che il buio, non è il nero, non è neanche la paura che di notte esce il baubau da sotto il letto, il buio è un pasticcio, e tu mi hai lasciato nei pasticci, e adesso è proprio un brutto pasticcio, mamma, è proprio brutto, negro e scuro, pieno di ombre, di facce, sempre la tua, sempre la tua, mamma, che torna e ritorna e dice e mi chiama, come se fosse tutti i giorni, solo che è adesso, e tu apri la bocca e io non sento niente, allora mi avvicino e non sento niente, allora entro nel buco che parla, e faccio tutto il viaggio all'incontrario, mamma, mentine e collutorio, l'alitaccio dei tuoi baci, da buco a buco, un cazzo gigantesco, un feto che galleggia nello spazio vuoto e stellato della pancia di donna, una ventrazza, ma con gli occhi aperti e vedo tutto, e non c'è niente, mamma, niente di niente, ed io ci sono dentro con tutti i piedi, due, mamma, ma sono forte, e lo hai fatto apposta, tu fai tutto apposta, mi hai sbavato di baci, e poi sei entrata dentro di me, ti cercavo, ed eri piccola e più eri piccola, più diventavi grande e mi riempivi tutto, il mio cuore eri tu, la mia pancia eri tu, i miei polmoni eri tu, il mio pisello eri tu, i miei occhi eri tu, le mie orecchie

eri tu, la mia lingua eri tu, ed io volevo essere un gattino morto tra le stelle, un cucciolo, ma tu eri sempre lì, da qualche parte, pronta a tremare. Adesso sei grande ed immensa, mamma, perché io sono grande ed immenso e qui comincia la mia storia immensa e siete tutti dentro questa mia cosa immensa che aspettava soltanto me per esistere. Me. Me. Me! Sono un gigante - mi hai sentito? - un gigante fortissimo. Hai infilzato i tuoi ultimi aghetti, mamma? I tuoi ultimi buchetti nella carne? Ma io sono forte, e siete tutti dentro il pasticcio che mi ha lasciato la mamma, vi ha spinti tutti dentro e lo so che lo hai fatto apposta mamma mammastra, lo fai sempre apposta, perché mi vuoi bene. Bene, bene, bene. «Ogni mio bene a chi dimostrerà l'amore più grande per il mio unico figlio e ne assumerà la custodia». Avevi paura di lasciarmi da solo? Non ci credo. Avevi paura delle ore in cui avresti dovuto ripensare il tuo unico pensiero, che sono io e quindi sei tu. Che sono sempre e stato io e quindi sei sempre stata tu. Concepirmi di nuovo, farmi rinascere, rimettermi al mondo senza di te. Un altro grandissimo urlo, come nel catechismo e nelle preghierine. Vero mamma? Hai visto anche tu quel buco immenso, vero? Io ce l'ho sempre davanti agli occhi. Ti guardavo finire e pensavo, adesso diventa ancora più piccola e scompare, e per pensarlo mi stavo pisciando addosso. Che vergogna! Quasi. Ma era troppo bello, volevo vedere tutto, volevo restare fino alla fine. Però non c'è stata la fine, è rimasta la ferita, il taglio lungo e stretto, la piccola fessa pelosa. Questo è il buco. Adesso sono solo, troppo solo, non riesco più a guardarci dentro... Oh mamma, (scoppia in un pianto a dirotto) mamma, baciarmi! (colpisce la cassa) baciarmi, bacini, bacetti, bacini bacetti (dà dei bacetti alla cassa), mamma!

È troppo buio,

pieno di ombre.

Ma io sono forte,

sono un gigante.

Io sono il più forte, mamma.

Piedi a terra.

Gambe in spalla.

E testa a posto.

*Cugino soffia il naso rumorosamente, getta lo sgabello nella botola ed esce. Buio.*



2.

*Luce bianca, accecante, invade la scena. La cassa al centro.  
Si apre una botola a sx. Esce X.  
Si apre una botola a dx. Esce Y.*

Y - X!  
X - Y!

*Buio.  
Luce! Bianca, accecante, invade la scena. X ed Y tirano fuori dal buco due minuscole sedie pieghevoli. Siedono. Due enormi bambini vestiti a lutto. Indossano occhiali da sole. La testa reclinata all'indietro. Sembra che dormano.*

X - Dormi, fratello?  
Y - Non dormo, penso.  
X - Anche io penso.  
Y - Bene.  
X - Pensavo dormissi.  
Y - Non dormo.  
X - E se non dormi, perché hai gli occhiali da sole?  
Y - Anche tu hai gli occhiali da sole.  
X - Io penso.  
Y - Anche io penso.  
X - Pensi.  
Y - Pensavo che non venissi, ma visto che sei qui e devo per forza guardare il tuo grugno, metto gli occhiali da sole.  
X - Allora non dormi?  
Y - No! non dormo, però sogno, fratello!  
X - Sogni?  
Y - Sì.  
X - E cosa sogni?  
Y - Sogno che Battona Fortuna bussava alla mia porta. Tòctòc. "Sono Miss. Fortuna! Sono qui per dirti che tuo fratello, il solo che madre natura ti abbia messo accanto sulla terra con l'esclusivo compito di romperti i coglioni, è caduto in una fossa profondissima scavata in un deserto lontanissimo, così lontano che, anche se ci ricordassimo che esiste, non lo troveremmo, così secco che se una goccia di pioggia avesse il coraggio di pensare di caderci sopra si asciugherebbe prima di arrivare a terra, e tutte le altre gocce le direbbero Cretina!, così morto che le uniche cose vive che ci strisciano sopra sono serpenti un po' boa ed un po' a sonagli perché si adattano un po' a questo ed un po' a quello, ed i boasonagli non mangiano da secoli, hanno fame di questo e di quello e sono tutti dentro la fossa dove è caduto tuo fratello". E a questo punto, sai cosa direi a quella puttanelle della fortuna, fratello?

X - No. Non lo so, fratello. Cosa le diresti?  
Y - Indovina.  
X - Cosa ci è andato a fare mio fratello nel deserto?  
Y - No.  
X - Come è caduto mio fratello nella fossa dei serpenti?  
Y - No.  
X - Si è salvato, Miss. Fortuna? Mio fratello si è salvato?  
Y - No. Le direi: "Per favore, troietta, raccontami la morte di mio fratello, raccontamela bene nei dettagli e, dimmi che è morto soffrendo".

*X ride. Y ride. X ride più forte. Y ride più forte. Smettono di ridere.*

X - Non sono caduto, fratello.  
Y - Lo vedo.  
X - Sto bene ed anche io sogno.  
Y - Per questo hai gli occhiali da sole?  
X - No. Gli occhiali da sole li metto per nascondere il dolore.  
Y - Non ci credo nel dolore.  
X - Perché?  
Y - Perché è un buio che spreca luce, quando si può benissimo stare a pancia all'aria a prendere il sole.  
X - In un caso o nell'altro servono gli occhiali da sole.  
Y - Hai ragione, fratello.  
X - Ho ragione. Certo che ho ragione.  
Y - Ti dispiace che sia morta la vecchia?  
X - Che posso dirti, fratello?  
Y - Che dici?  
X - Ogni morte è una perdita. Ogni perdita, una conquista. Ogni conquista, una vittoria.  
Y - Sei sempre il solito verme che si infila dentro ogni mela marcia che abbia un buco.  
X - Hai ragione, fratello.  
Y - Certo che ho ragione.  
X - Il piatto è ricco, e voglio la mia parte.  
Y - Non ci sarà la tua parte.  
X - Perché? Sono un bravo ragazzo, uso il deodorante due volte al giorno, faccio la doccia ogni mattina, ho rapporti protetti, ma solo se ci credo veramente.  
Y - Perché la vecchia è riuscita ad incastrarci fino alla fine. Non ci sarà la tua parte e non ci sarà la mia parte, c'è una sola grande parte che ha la faccia ed il culo di nostro cugino.  
X - Dividiamo!  
Y - Come un pollo?  
X - Come un pollo!  
Y - Petto o coscia?  
X - No! No! Ho paura del sangue. Sono molto sensibile. Vene, capillari, anche aghi se occorre. In



linea di massima condanno la violenza, poi altre cose sparse che raramente metto in fila, ma sono sicuro che fanno uno: il bagno tre ore dopo mangiato, rientrare prima che faccia buio, e, quasi per certo, la zoofilia.

Y - Quello che è peggio è che siamo nelle mani di un mentecatto, che deve scegliere tra me e te, ma potrebbe non scegliere né me, né te, perché nella testa ha solo i pascoli verdi della demenza, ed ogni demenza è un capriccio. Ma gli piace voler bene (ognuno ha i suoi difetti): abbraccini, bacetti, forti strette di mano, cose virili per i cazzetti. Quindi, ci conviene sembrare fratelli.

X - Noi siamo fratelli.

Y - Persone che stanno insieme, fanno cose insieme, dando la colpa al sangue, alla storia, o a qualche dio. Scegli.

X - Cosa?

Y - Il sangue. La storia. O qualche dio.

X - Lo sai che non so scegliere.

Y - Per questo è meglio restare uniti.

X - Meglio per chi?

Y - Io so scegliere.

X - Ed io?

Y - Verrà di conseguenza.

X - Allora che si fa?

Y - Niente. Non si fa niente, fratello. Sciacquetta l'anima nel silenzio, risciacqua opere e omissioni. La zietta è morta.

X - E che ci devo fare?

Y - Niente, cazzo! Non fare niente. Svita la parte buona dell'anima, che la merda che ci abbiamo dentro noialtri rischia di... di... di...

X - Che fa la merda, fratello?

Y - Ci smerda, fratello! La merda ci smerda, persino qua, tra queste quattro mura dove neanche il cadavere di zietta fa la puzza di merda che fa la merda che noi ci abbiamo dentro.

X - È vero fratello, il cadavere di zietta non puzza.

*Un colpo, qualcosa crolla. X ed Y controllano la cassa, controllano la suola delle scarpe, destra sinistra, sinistra destra, continuano.*

Y - No, non puzza, fratello. Anche se zietta era già marcia da un pezzo, ma il cadavere marcio di zietta non puzza.

*Altro colpo. X ed Y controllano la cassa, controllano la suola delle scarpe, destra sinistra, sinistra destra, continuano.*

X - Tutti i cadaveri puzzano, fratello, di marcio, di

merda, di gas e di cane morto.

Y - Tutti i cadaveri, fratello, tranne il cadavere di zietta, e la merda che noi ci abbiamo dentro, in ogni budello e fuori da ogni budello, è peggio della puzza di tutti i cadaveri, la diversa puzza della diversa merda che noi siamo, come a scaffali di supermarket con le migliori offerte e lo sconto, la puzza di questa merda ci esce dalla bocca come fogna.

X - Qui c'è un buon profumo, fratello. Lo sai.

Y - Lo so.

X - A casa di zietta c'è sempre un buon profumo, fratello, lo sai.

Y - Lo so.

X - Mi è sempre piaciuto il profumo che si respirava a casa della zietta. Mi piaceva venire a trovare la zietta, perché mi è sempre piaciuto il profumo che si respirava a casa della zietta. Venire a trovare la zietta mi piaceva e mi piaceva anche questo profumo che c'è anche adesso a casa della zietta. Il buon profumo di zietta mi faceva sentire leggero. Ora non so se mi sentivo leggero perché sentivo il profumo di zietta, o mi sentivo leggero perché non avevo più la mia puzza addosso. Quello che so è che il profumo di zietta a casa della zietta ha sempre lavato via la mia puzza così sapevo cos'era il profumo e cos'era la puzza. Così ora so cos'è la puzza e cos'è il profumo. C'è sempre bisogno che qualcuno ti levi di dosso la puzza per capire cosa è la puzza e c'è sempre bisogno che qualcuno ti levi di dosso la puzza con del profumo, per capire cosa è la puzza e cosa è il profumo. Prima di tutto il profumo di zietta. Ogni volta che andavo a casa di zietta c'era un buon profumo di zietta che mi entrava dal naso, poi mi apriva tutti i buchi della pelle, come quando ti lavi la faccia con l'acqua troppo fredda e con il sapone troppo cattivo, e fa bene e male, fa bene perché ti lavi la faccia, fa male perché l'acqua è fredda ed il sapone è cattivo, e la pelle tira tira e ti sembra di avere un'altra faccia. Ogni volta che andavo a casa di zietta faceva bene perché il profumo di zietta mi lavava la faccia, faceva male perché avevo un'altra faccia tutta tirata, ed anche se sapevo che era la mia faccia, a casa di zietta, che parlava, rideva e si sentiva pulita, anche se sapevo che ero io, ed io ero sempre contento di andare a casa di zietta, non potevo smettere di pensare "Di chi è questa faccia sulla mia faccia, che parla, che ride e si sente pulita?" E da bambino, pensavo "È questo l'odore che dovrebbero avere i bambini?" E da ragazzo, pensavo, "È questo l'odore che dovrebbero avere i ragazzi?" e poi da uomo pensavo "È questo l'odore degli uomini?", perché



mi è sempre piaciuto venire a trovare la zietta. E mi piaceva questo profumo che c'è anche adesso a casa di zietta, e pensavo sempre a casa di zietta, e lo pensavo più o meno tutto insieme ogni volta che entravo a casa di zietta e sentivo il profumo di zietta, "È questo il mio odore?" pensavo ogni volta e tutto insieme "È questo il mio odore lavato di tutto?". O il mio odore è quello che il profumo di zietta non lava? Di padre, di madre, di fratelli, di angoli di casa, di angoli di casa ancora più piccoli degli angoli di casa, di minestre, di cose che si sanno e non si sanno, di diritto e di rovescio, e indietro, indietro fino al muco, e ancora indietro fino al buio che abbiamo tutti addosso prima di venire al mondo. Che è nero. E certamente puzza.

Y - Lo so.

X - Lo sai?

Y - Lo so che puzza, fratello.

X - Lo sai che puzza.

Y - E che ci rimane addosso.

X - Sì. Ci rimane addosso.

Y - Ed è una merda.

X - Sì è una merda.

Y - Ed è la merda che noi abbiamo dentro, fratello.

X - Lo so, fratello, ce l'abbiamo dentro.

Y - E la merda che noi abbiamo dentro pesa sulle nostre pance come un rutto.

X - Lo so, fratello. Lo so.

Y - Tu lo sai... io lo so... ed anche zietta lo sapeva bene. Senti che bell'aria limpida che ci ha lasciato la vecchia?

*X ed Y inspirano.*

Y - Povera zietta che ha passato gli ultimi anni a sprangarsi dentro, a chiudersi dentro chiodo su chiodo SDÈNG SDÈNG perché "Il mondo fa schiifo", "La gente è cattiiiva". Un'osteoporosi vivente, povera zietta, di briciole e vene blu sotto la cartapecora. E con la sua bava, con tutto lo spurgo di tutto lo schifo di questa merda di mondo, e anche con le sue corna, perché ci vogliono corna dure per decidere di fottere il mondo, povera zietta, ci vogliono corna dure per decidere di fottere questo schifo, ed anche se lo fotti andando indietro, il fottimondo in ribaltata ça-va-sans-dire, il ché tecnicamente sarebbe impossibile, ma dimostrato possibile da zietta, è sempre un fottere dico io, è sempre un fottere, e infatti la zietta ci ha fottuti tutti, e con l'osteoporosi in ribaltata deve essere stato complicato, povera zietta, corna dure, durissime, fatte di non si sa che cosa, per fottere noi, il mondo, e tutto l'andare avanti, dicendo (*voce*

*di zietta*) "No. No. VOI fuori!" E voi saremmo anche noi fratello, io e te, povera zietta. (*voce di zietta*) MAI PIÙ mai più, non mi toccherete mai più, non mi inzozerete mai più non mi inZA-zze-RE-rete mai più, vomiterete, sboccherete, cacherete, rutterete, piscerete, scorreggerete, penetrerete, squarterete, sbaverete, leccherete, ficcherete, inculerete, immerderete mai più, mai più, MAI PIÙ. Schifo mondo, schifo cazzo, schifo pensione, schifo violenza, schifo pro, schifo contro, schifo discount, schifo famiglia, schifo davanti la porta, schifo dietro la porta, schifo schifo schifo, tutto schifo fuori! Povera profumatissima zietta, ha fatto pulizie SDÈNG SDÈNG prima di dare indietro la cartapecora e lumachina lumachina con la sua bava e le corna si è inchiocciolata dentro al guscio, ci ha messo dentro anche quel semidemente mentecatto del figlio, e con le corna appuntite l'ha messa in culo a noi e al mondo, ma soprattutto a noi che del mondo, qui lo dico e qui lo nego, non me ne frega un cazzo, e il sinistrato mentale figlietto di zietta, che ci ha chiusi tutti fuori, la zietta, non il figlio, pulito pulito, ci resta sul groppone a noi quindi (parentesi): chi se ne fotte del mondo? Che dici fratello?

X - E che devo dire?

Y - Siamo nella merda.

X - Sì. Siamo nella merda, fratello, ma qui c'è un buon profumo.

Y - Lo hai già detto, fratello.

X - Non l'ho detto.

Y - Ripeti sempre le stesse cose. Ripeti sempre le stesse cose, fratello.

X - Tutti, ripetiamo sempre le stesse cose, fratello Quando è morta mamma...

Y - Lo hai già detto.

X - Non l'ho detto.

Y - Sì, lo hai detto.

X - Non l'ho detto.

Y - Ripeti sempre le stesse cose, fratello.

X - Sto parlando di mamma...

Y - Siamo nella merda.

X - Sì, siamo nella merda.

Y - E il mio fratellino ha deciso, di farci sprofondare ancora più giù. Giù nella merda.

X - Non voglio sprofondare nella merda, fratello, voglio parlare di mamma.

Y - Ripeti sempre le stesse cose. Ripeti sempre le stesse cose, fratello.

X - Tutti ripetiamo sempre le stesse cose, fratello.

Y - Ripeti sempre le stesse cose perché devi rompermi i coglioni.

X - Non è vero.



Y - Sì che è vero. A tuo fratello, carne della tua carne, tu hai deciso che devi rompere i coglioni. Ammettilo: sei venuto al mondo per questo, per un programmatico scassamento di coglioni al fratello anziano.

X - Non è vero.

Y - Sì che è vero.

X - Non è vero.

Y - lo hai già detto che non è vero.

X - Non l'ho detto.

Y - Sì, lo hai detto.

X - Non l'ho detto!

*Un rantolo strozzato di X.*

Y - Respira. Non ti agitare, fratello. Respira.

*Buio.*

3.

*Luce. X ansima vistosamente. Si tocca il petto. Y lo guarda.*

Y - Respira. Non ti agitare, fratello. Respira.

X - Sto bene, fratello.

Y - Respira. Che poi ti viene l'angina pectoris, ed io mi sento in colpa.

X - L'angina pectoris non viene perché non si respira.

Y - L'angina pectoris viene anche perché non si respira.

X - Viene perché il cuore non funziona.

Y - E quindi non si respira. Respira, fratello, che qui si respira bene. C'è un buon profumo. Lo hai detto tu che c'è un buon profumo. Lo hai detto o non l'hai detto?

X - Sì l'ho detto.

Y - Certo che lo hai detto. Ripeti sempre le stesse cose.

X - Non è vero.

Y - Lo hai già detto che non è vero.

X - Non l'ho detto. Stavo parlando di mamma.

Y - Sì lo hai detto.

X - Non l'ho detto.

Y - Lo hai già detto che non lo hai già detto.

X - Quando?

Y - Adesso.

X - Non l'ho detto.

Y - Lo vedi? Ripeti sempre le stesse cose.

*X ansima vistosamente.*

Y - Smettila.

X - Non posso.

Y - Smettila.

X - Non posso.

Y - Sì che puoi.

X - Non posso.

Y - Non smetti perché vuoi farmi sentire in colpa.

X - Non voglio farti sentire in colpa, fratello. Voglio respirare.

Y - E allora smettila di respirare!

*X si getta su Y. Y respinge X violentemente. X ricade sulla sediolina.*

Y - Adesso basta, fratellino! Infilati il profumo di zietta, dove te lo devi infilare, e smettila. Non me ne fotte un cazzo della tua profumata infanzia. Lo sperma che ci ha generato era allungato con l'alcool. Semplice da capire. Avresti dovuto farlo anche tu, invece di pesarmi addosso come una gobba. Tu, oltre a tutto il resto. Ma tu, oltre a tutto il resto sul groppone, era troppo. Per questo ti odio fratellino, e se non fosse per la vecchiaccia che ci ha costretti a rimetterci faccia a faccia, non ti avrei, mai più nella vita, guardato sul grugno. Perché io ho un cuore, fratellino, lo so che tu mi hai sempre pensato come ad uno stecco rotto, ma io ho un cuore che si scalda e si scioglie, e se esistesse un pianeta lontano, nella lontanissima galassia, vorrei tanto che potesse accorgersi di me. Da bambino pregavo per questo. Che testa di cazzo che sono i bambini. Vero, fratellino? Sempre a perdere tempo a guardare nel vuoto. Ma alla fine dovrà esserci una differenza tra una testa di cazzo di bambino ed una testa di cazzo di uomo. No? Altrimenti tutti si accorgerebbero del trucco. E invece, bisogna stare attenti, molto attenti, per riuscire a vedere che si passa da un vuoto all'altro e, comunque, non è mai successo che uscisse dal nero del cielo qualcosa che brillasse soltanto per me, e allora amen. Me ne faccio una ragione e mi raddrizzo, ma non con te, fratellino. Tu sei arrivato per ultimo ed hai finito di succhiare quello che c'era rimasto da succhiare. Ed è stata la fine. Forse è colpa tua. Ma forse no... preferisco pensare che è colpa tua, mi è più comodo.

X - Nessun problema fratello, è più comodo anche per me. Vuoi crepare? Crepa? Non me ne frega un cazzo. L'importante è che resti abbastanza vivo per non crearmi problemi. Dobbiamo restare uniti? Restiamo uniti. Il resto è zavorra. Mi avevano detto che eri quasi morto e ti ritrovo vivo, pazienza, avevo già fatto le prove per il dramma. Adesso me ne fotto se farai il viaggio all'incontrario. Incastrato il pollo, se ci sarà qualcuno di troppo, quel troppo





non sarò io.

Y - Sbagli, fratello. Vedi, essere ancora vivo dopo che ti hanno detto che saresti sicuramente morto, è come avere una finestra piantata in mezzo al cuore, adesso, ho capito che tutto quello che serve, è stare dietro i vetri a guardare. Oggi il sole, domani la pioggia, domani ancora la merda dei piccioni, mi cadranno addosso e sarà tutto più semplice, sembrerà che sia successo qualcosa ed invece, come al solito, non sarà successo un cazzo. PRIMA o DOPO? PRIMA o DOPO? Hai capito il giochino, fratello? Ti fottono, perché ti chiedono di mettere tutto in fila, cosa viene prima e cosa viene dopo, il tuo tu del dopo deve essere meglio del tuo tu del prima, perché altrimenti che cazzo stai vivendo a fare? Ma sai una cosa, fratello, io adesso non mi muovo più, non spalanco più le finestre, non faccio più un cazzo, non c'è proprio niente di diverso, e non cambia proprio un cazzo, a parte il fatto che mi ritrovo molta più vita a rompermi i coglioni tra le mani.

X - Sei sempre il solito pezzente, è sempre stato così fratello. Sei sempre rimasto indietro a mendicare la vita e lamentarti, ad attaccarti a qualsiasi collo, fin dall'inizio te lo ricordi? E forse è colpa tua... non sono sicuro, ma forse è colpa tua... quando è morta mamma...

Y - Non parlare di mamma. Non parlare di me. Non parlare più. Chiudi quella fogna fetida. Io posso schiacciarti e distruggerti quando voglio. IO SONO IL PIÙ FORTE. Dottori! Hanno aperto la cassa toracica e preso il cuore con i guanti. All'inferno! Disinfettato, sterilizzato, aseptico, candida, l'infermiera puttana, tutta carne e cosce, porta a passeggio il mistero che nasconde tra le gambe. Avanti ed indietro, avanti ed indietro. È un dispetto. L'allucinazione? Un mondo invaso di pelo nero e di bianco cotone, pulito e ruvido, dove appoggiare il viso per le lacrime. Alcool! Alcool etilico 95. Sale la vertigine che la vita non sia da nessuna parte, e non potrai più infilarci dentro neanche un dito per godere. Simpatiche facce da porco, ti sorridono e sudano - è estate - convocazione suina, c'è stato un errore, dieci, venti, trenta bocche aprono i denti marci per un coro di "óink!óink". Congratulazioni! Sbaglium factum est. Vorrebbero una stretta di mano, a questo punto, uno scintillante toccarsi di zoccolotti. Sogno virile e romantiche casalinghe da film. Ma sai quanto ti manca il tavolo operatorio su cui avevi programmato di posare il culo? La massa mostruosa, il parto incubo di nutrimento, odio, sogni persino, dentro di te, dentro la tua carne?

Capire che l'unica cosa che ti ha fatto compagnia finora, è stato un errore. Ed il sollievo di non dover fare nulla, arrivare fino ad un certo punto, avere un muretto davanti e non vedere il prato. Tutto si spalanca, cazzo! Una minaccia bagnata viene addosso a gambe aperte. Seduto e solo, la vita mi è rimasta in mano come una patata bollente, e l'ho tenuta stretta, perciò fratello non mi sfidare, non provocarmi, non mi fare incazzare, e non mettere più una dietro l'altra le lettere incantate di quel nome leggero...

*Voce di Cugino da sx.*

CUGINO - Mamma, mamma, mammuzza, mammuziella...

*X ed Y gettano le sedioline nel buco. Chiudono la botola e si nascondono dietro la cassa. Buio. Qualcosa comincia a gocciolare.*

4.

*Entra Cugino. Altissimo. Immenso. Un riverbero di luce lo investe e lo segue, nel suo avanzare sulla scena.*

CUGINO - mamma, mamma  
ti cerco in ogni suono,  
in ogni fiato,  
balbetto,  
inciampo nel tuo nome,  
e trovo il tuo respiro.  
Tu sei, dove il sangue diventa fuga e perdita.  
Tu sei,  
conficcata venere,  
dentro questa specie di petto,  
mammella gonfia per il mammalucco,  
ed il baratro, che unisce il nero al nero, spinge  
l'abisso.  
Aurora immobile,  
io mi consumo, goccia dopo goccia.  
Un mestruo caldo che scende tra le cosce.  
Una vergogna con infinita eco.  
Io sono il mostro che cerca ancora tana, nel tepore  
delle tue mani tiepide.  
Io sono il grido senza forma umana, la tara,  
l'enorme pargolo che alza gli occhi al cielo.  
Tu sei qui.  
Mi strappa il corpo a pezzi, mi dilania,  
il vuoto selvaggio della stanza vuota,  
il silenzio del tuo sguardo fragile  
che veniva ad accogliermi,



mammina,  
e, da ogni specchio, la solitudine mi sbrana  
perché io sono soltanto io...

*Y si alza.*

Y - Cugino!

*X si alza.*

X - Cugino!

*Cugino guarda X ed Y.*

CUGINO - Cugini!

*X ed Y raggiungono Cugino.*

CUGINO - Siete voi, cugini?

Y - Fino a prova contraria, cugino.

CUGINO - Voi con tutte le vostre cose addosso?

X - Sarebbe a dire?

CUGINO - La carne, il culo, la panza, i buchi nei calzini.

Y - Abbiamo tutto.

X - Tutto.

CUGINO - No, perché vedi, cugino, in queste notti faccio spesso un sogno. Sogno un mondo dopo la fine, di enormi rocce in bianco e nero. Nel letto vedo una schiena larga, "presto si trasformerà in un dinosauro", penso. Quella schiena è mia. Mi guardo. Nudo, con il lenzuolo che copre le gambe fino all'attaccatura delle natiche, "è quell'orribile abitudine che hanno gli uomini brutti di mostrare il culo", penso. Ma nei sogni non si pensa. Tuttavia, tutto questo è osceno. Fa freddo, ma non troppo. Qualcosa mi ucciderà. L'undicesima vertebra dorsale si gonfia. Una gobba enorme, due, tre. Mi mangia la faccia. Poi scoppia. Un bubbone, che perde fetente marcia guasta. Mi ricordo a scuola Don Rodrigo sentì arrivare la peste da un lato del petto - ti ricordi a scuola, cugino? - da quel momento ho saputo che qualcosa era dentro di me per palpitare fino a farmi diventare pazzo. Questo mi terrorizza: lei continua a crescere ed io non vedrò la fine. Sento aria gelida che mi entra dagli spifferi, io, brontosauo, allargo le narici, per un attimo rinascono i colori - sai come succede, cugino? Qualcuno ha cambiato canale - e vedo il fiume. Allora mi avvicino. Milioni di arti, stracciati dai corpi, un'onda ex umana con picchi e rinculate vertiginose, residui lipposi, polpa di muscolo, venuzze che sgocciolano il sangue che fu. Ogni

tanto una mano, una gamba, guizza e afferra. La mano, la mia mano, il piede, il mio piede. Di questa poltiglia che va verso lo scolo, comincio a riconoscere il rosso, poi un orecchio, gli occhi senza orbite, un pezzo di naso, la chiappa che va con quel viso, una rotula, insomma, pezzi pezzi, cugino, che mi vengono tutti addosso in una volta, come spruzzi maligni, e mi sveglio così sconvolto che non so più capire se quello che mi trovo davanti è un pezzo di uno o è uno tutto intero.

Y - Siamo noi, cugino.

CUGINO - Siete voi?

X - Siamo vivi.

CUGINO - Siete vivi?

Y - Vivi e tutti d'un pezzo, cugino.

CUGINO - Allora abbracciamoci con le braccia che restano attaccate al corpo, cugini.

*X, Y e Cugino si abbracciano.*

CUGINO - Posso dirvi che vi voglio bene, cugini?

Y - Anche noi ti vogliamo bene, cugino.

CUGINO - Non ci vediamo da tantissimo tempo.

X - Non è poi così tanto.

CUGINO - Tantissimo, cugino. Il tempo è un buco che risucchia. Voi da un lato e me all'altro. E succhia. Succhia. Succhia così tanto, che ho avuto paura di essere cresciuto troppo e di avervi imprigionato con il mio lardoso io dalla vostra parte del buco, nel freddo gocciolante delle ombre. Piangevo la sera prima di addormentarmi: "il mio culone ha rinchiuso i cugini nel buio". Spingevo le orecchie nella notte fino a dove potevo arrivare... ma... niente... Ho creduto che eravate morti lì, al buio, poveri cugini, neanche il lattuccio caldo mi faceva stare meglio, allora, sotto le coperte, mi ripetevo, mi ripetevo e mi ripetevo, "muore soltanto chi si dimentica muore soltanto chi si dimentica muore soltanto chi si dimentica", questo mi toglieva il peso dal cuore e riuscivo a dormire di nuovo.

Y - E tu sei sempre, sempre, sempre stato nei nostri pensieri, cugino.

X - Sempre, sempre, sempre. Anche se, non sbagli cugino, fratello era quasi-morto.

CUGINO - Quasi morto? Che dici, cugino? Posso toccarti e non ci sei? Stammi lontano. Non voglio fantasie. La fantasia è truccata meglio della tristezza, ma sono sorelle.

X - Sono due buttane che vanno un po' con tutti.

Y - Tranquillo cugino, sono qui, sono io. Degli stronzi bastardi hanno provato a tirarmi per i capelli, ma ho tenuto lo scalpo attaccato al cranio.

CUGINO - Sei qui?



Y - Sono qui.  
CUGINO - Sei vivo?  
Y - Vivo.  
CUGINO - E fai le cose che fanno gli uomini vivi?  
Y - Sarebbe a dire?  
CUGINO - Tric-e-trac col bastoncino, entra-ed-esce dal corpo di donna?  
Y - Certo cugino, ogni giorno, come se bevessi un bicchier d'acqua.  
CUGINO - Allora sei molto forte, cugino.  
Y - Sono forte. Fratello, invece, è una larvetta, che aspetta l'altro mondo per godere.

*Cugino si stringe ad Y.*

CUGINO - Noi due potremmo unirvi e stare sempre insieme, cugino. Sto costruendo una vita gigantesca.  
X - Mi fai schifo, fratello.  
CUGINO - Schifo?  
X - Parole... sporche parole... davanti ai poveri resti.  
CUGINO - Stai parlando di mamma?  
Y - Non farci caso, cugino. Ripete sempre le stesse cose. Ripeti sempre stesse cose, fratello.

*Cugino spinge X ed Y. X ed Y cadono a terra.*

CUGINO - TU... non puoi parlare di mamma. VOI... non potete parlare di mamma. NESSUNO... può parlare di mamma.

*Un rantolo strozzato di X.*

CUGINO - Mamma non ha resti, mamma è tutta intera.

*X ansima vistosamente.*

CUGINO - TU. VOI. NESSUNO. Riuscirà a scaricarla nella discarica di rutti e scorregge, carta da culo, sbrodi dalla pompa o dal buco. Mamma è intatta, mamma è una e sola, mamma è sigillata. Niente può entrare e niente può uscire.

*X ansima vistosamente.*

CUGINO - IO! SOLTANTO IO! Sarò il guerriero che proteggerà l'incantesimo immacolato. Io sono forte. IO SONO IL PIU FORTE.

*Acutissimo rantolo di X. Un grido, strozzato. Silenzio. Silenzio. Silenzio. X ed Y si alzano.*

X - Sto meglio. Non vi preoccupate. Sto meglio.  
Y - Nessuno si preoccupa, fratello.  
CUGINO - Sei malato, cugino?  
Y - Non è malato. È cagionevole.  
CUGINO - Allora, devi starmi lontano, cugino.  
X - Come puoi dirmi questo, cugino?  
CUGINO - Lo so, cugino. Mamma ti ha scelto. Aveva paura, ma ha accettato il bacillo per amor mio. Tu sei il bacillo. Voi siete bacilli, virus, piccoli mostriciattoli del fare male, vi attaccate sotto pelle senza pietà. Io l'ho capito, cugino, perché sono intelligente ed arrivo a capire dentro le cose della vita, e mamma lo sapeva bene bene bene. Per questo piangeva. Piangeva per tutti, mamma, perché era molto buona. Piangeva con ordine, senza saltare nessuno, una volta al giorno, escluse le feste comandate, ed in casa restava sospeso l'odore di pianto, così ci entrava nelle ossa e ci metteva la coscienza a posto per tutto il resto della giornata. E mamma lo sapeva. Le lacrime cadevano una ad una, millimetriche gocce appuntite. BAM !BAM! BAM! Anche sulla povera sorelluccia sua, che dalla vita "ha avvvtuto sss-soltanto cue -l-l-l-l- la rrognna di ssuo marrrito". BAM! BAM! BAM! Aveva paura mamma? Certo che aveva paura. Cosa poteva succedere a noi, che di tutto e sempre siamo una cosa sola, senza quel piccolo, piccolo, piccolo amore che non era servito a niente? Ma il maschio si fa col maschio, si sa, e la madre capisce bene che, a star da solo, al ragazzo resta troppa aria nel cervello. E mamma avrebbe fatto qualsiasi cosa per il suo maschietto. BAM! BAM! BAM! Tra tutti, tu. Eri quello che le faceva meno paura, il più dolciastro, e ti ha lasciato entrare.  
X - A me. Non a te, fratello.  
Y - Sarà stato il profumo.  
CUGINO - Poi sei scomparso.  
X - Non sono scomparso. A me è sempre piaciuto venire a trovare la zietta.  
Y - Ha ragione cugino, fratello sei scomparso.  
X - Non sono scomparso. Ho fatto quello che fanno i galletti, all'età giusta.  
Y - Aria e cicchetti, per razzolare. Mi sembra giusto.  
X - Anche tu sei scomparso, fratello.  
Y - Io sono cresciuto.  
X - E poi sei "quasi-morto". Hai ragione.  
Y - Certo che ho ragione.  
CUGINO - Ed io e mamma siamo rimasti soli. All'inizio è stato difficile. Ero un maschietto solo, con tanti racconti da maschietto. Poi mamma ha messo tutto a posto, ed io, avevo vento fresco addosso e sarei potuto andare dappertutto, ma... ma... ma...



*Cugino scoppia a piangere.*

CUGINO - Non volevo più andare da nessuna parte. Più, più, più da nessuna parte. Stare ben fermi! Ficcarsi nella vita come un palo, come l'orologio che segna il mezzogiorno sulla sabbia. Chi non fa non sbaglia! Chi non fa sbaglia! Chi non fa non sbaglia! Ma adesso sono solo (*cade in ginocchio*) mamma è tutta briciole bricioline, e fa profumo di rose, ed ho paura, ho tanta paura, che questo dolore che sento dentro al petto e che mi tiene ancora più fermo di quando ero fermo, continuerà a rosicchiarmi per sempre, ed anche io finirò sbriciolato come... come... come la polverina sottile che lasciano i tarli sui mobili vecchi...

*Esplose in acuti singhiozzi... in acuti singhiozzi... in acuti singhiozzi.*

*La voce di Amica da dx.*

AMICA - Dolore. Dolore. Dolore. Che colui che sta lassù, appeso nell'indaco e nella panna, ci aiuti a superare tutto questo dolore.

*Cugino si alza. X, Y guardano nel vuoto. Nessuno guarda, o nessuno vede.*

*Buio.*

5.

*Luce bianca. La cassa è in fondo alla scena. Minuscola. Entra, da destra, Amica seguita da Figlia. Dietro di loro, rumore di cedimento e sfascio. Amica ha un delizioso pellicciotto sulle spalle. Amica e Figlia indossano sgargianti vestiti con grandi righe multicolori che ne acuiscono ancora di più le forme tondeggianti. Danno l'impressione di un grande ombrellone, ed un grazioso ombrellino da spiaggia, che avanzano, a piccoli passi, nel deserto. Si fermano.*

AMICA - Dolore. Dolore. Dolore. Che colui che sta lassù, appeso nell'indaco e nella panna, ci aiuti a superare tutto questo dolore.

*Amica spalanca le braccia.*

AMICA - TU! (*verso X e si ritrae*) TU! (*verso Y e si ritrae*) TU! (*si butta addosso a Cugino e lo abbraccia*) TU! TU! (*lo stringe*) Oh! NO! NO! NO! NO! (*lo abbraccia*) TU! TU! TU! Cos'è? Abbiamo aperto la fontana? Un ragazzone tutto grasso che cola, che neanche lo zampono del mio vicino. No! No! No! e quello è un medico dottore. Sì! Sì! Sì! A S. Silvestro, mangia

come un porco, con tutte le ceste che riceve per grazia ricevuta. Ma tu! TU! TU! TU! Butti via tanta acqua dagli occhi? Vuoi fare affogare gli angeli? Certo, non è facile fare anche gli angeli coi tempi che corrono ai giorni nostri. E tu che mi fai? Mi piangi come il primo barbone con le mutande stracciate che entra ed esce dai cartoni del latte condensato? Pensi che la tua mamma sarebbe contenta di vederti così? TU! TU! TU! Non ha fatto in tempo ad andare via, che già le vogliamo dare preoccupazioni. Ma non ti vergogni? NO! NO! NO! VERGOGNATI! Tesoro! Tesorino! (*a Figlia*) Vieni! Aiuta mamma! Stringiti al petto questo pezzo di figlio di dio, che ha bisogno di quello che noialtri, noi della trincea che combattiamo per i sentimenti che abbiamo in corpo, chiamiamo "calore umano" (*spinge Figlia tra le braccia di Cugino. Figlia si ritrae*).

FIGLIA - Ma mamma, la mia pelle è rosa e piena, non puoi chiedermi di buttarmi via sul primo che capita. Ho costruito scalino dopo scalino, quella cosa che noialtri, noi che abbiamo degli obiettivi chiari, chiamiamo "dignità". Non posso più scendere dalla rampa, se ne andrebbe a capicollo tutta la faticosa costruzione dell'io.

AMICA - Che ne sai tu della "costruzionedell'io"?

FIGLIA - È stato durante il viaggio di istruzione. Ho provato ad avere qualche dubbio, ma poi suo padre era notaio, e la mia dignità ha deciso che non c'era niente di male a riguardo.

AMICA - Ma brutta stupida pallotta sgonfia! Soltanto io so cosa è bene e cosa è male! Cos'è che hai? Ti vergogni? Sei sempre stata fortunata signorina, sei nata con una buona stellina sulla testa - stellina che sempre io ho dovuto cagar fuori da mezzo le gambe - e questo ragazzone potrebbe essere tuo fratello per l'amicizia che mi legava alla sua cara mamma, e invece non lo è e meno male, perché potrà essere per te qualcosa di molto meglio.

FIGLIA - Ma i figli mica si fanno con le amiche, mamma.

AMICA - Sta zitta! Tu che dici, ragazzone?

CUGINO - Mi ricordo che mamma ti voleva bene.

Poi un giorno ha detto che eri pericolosa.

AMICA - Pericolosa?

*Amica spinge Figlia tra le braccia di Cugino.*

AMICA - Lo diceva la tua mamma che in testa ti ronzavano troppe cose complicate con il loro "zì zì" e che a te neanche la primavera ti avrebbe salvato.

CUGINO - Io non ho bisogno di essere salvato. Io sono forte. Io sono il più forte.



*Cugino stringe e palpeggia Figlia che sovrastata dalla mole di Cugino non può né liberarsi, né parlare.*

AMICA - Bravo. Bravo.

FIGLIA - Hmhmhmhmhm.

AMICA - La tua povera mammina era molto preoccupata per te, ma sono sicura che è salita lassù, dagli angioletti, leggera, leggera, perché sapeva che ti lasciava in buone mani.

FIGLIA - Hmmm...hmmm.

CUGINO - Mammina era sempre leggera leggera.

FIGLIA - Hmm...hmmm...hmmm.

Y - E di chi sarebbero queste buone mani?

X - Già. Di chi sarebbero queste buone mani?

AMICA - Ah...voi...

*Amica dà una carezza sulla testa a Figlia, spingendola ancora di più tra le braccia di Cugino.*

AMICA - Quasi quasi, non avevo messo al posto giusto le vostre facce. Per un attimo avevo creduto che colui, che tutto ingoia e tutto sputa, mi perdoni - che il dolore avesse succhiato da dentro il mio buon ragazzone, fino a farlo diventare una delle due larve secche che avevo davanti, ma, grazie al cielo, dal dietro del cervelletto, quasi subito, mi sono risalite agli occhi le due pozzanghere che siete e che siete sempre stati. Adesso, non approfittate di quello che noialtri, noi che sappiamo stare al mondo, chiamiamo "labuonaeducazione".

X - Nessuno è qui per approfittarsi di nessuno.

FIGLIA - Hmhmhm...

AMICA - Bene, bene.

FIGLIA - Hmmm...hmmm.

Y - Siamo tutti accomunati dallo stesso dolore.

AMICA - Bravi, bravi.

FIGLIA - Hmm...hmmm....hmmm.

AMICA - Io mi ricordo molto bene di voi, topini grigi con le orecchie lunghe, il muso a terra, e accanto due fantasmi appesi al posto di padre e di madre.

Y - Non parlare di mammina!

X - Non parlare di mammina!

CUGINO - Non parlare di mammina!

*Figlia grida qualcosa che somiglia a "non parlare di mammina" ma senza articolare. Una cosa tipo: "hm hmhmhmhm hm hmhmhmhmhm". Poi riesce a divincolarsi da Cugino.*

*Silenzio imbarazzato.*

AMICA - E va bene! Non parliamone! *(sorridente)* Manca l'aria è vero tesoro? Non vi sembra che ci sia bisogno di un po' d'aria? *(si volta come per cercare*

*una finestra da aprire)* Alla buonanima, alla padrona di questa casa ho detto tante volte di: "lasciarviperdere". La carità, la carità degli spiriti molli come il burro che si sciolgono per ogni sole che spunta dal bucato *(torna indietro improvvisamente e dà un violento schiaffo a Figlia).*

FIGLIA - Ma mamma!

*X ride.*

FIGLIA - È questo che deve sopportare una ragazza con tutte le sue cose a posto? Lasciarsi schiacciare i sogni da una montagna di lardo? Ho sempre creduto che i rubinettini delle mie tettine mi avrebbero portato molta gioia e tu, mi metti dritta dritta sulla strada per farli restare a secco? Non so se voglio dare la mia disponibilità a tempo pieno, sono confusa, mi si intrecciano gli ideali nel cervello.

*X ride. Y dice "Smettila".*

AMICA - Non è tempo di ideali a tempo pieno, idiota. Il mercato è in calo. Affittare conviene, vendere no. Capisci in fretta, piccola stupida, che tutto quello che possiamo fare, è tagliare a pezzi questo vuoto ed aumentarne il prezzo. Sarà l'unica cosa che ci salverà.

CUGINO - Mi dispiace.

FIGLIA - Sta zitto stupida palla di lardo, non è vero che ti dispiace.

CUGINO - Mi dispiace.

AMICA - Ma certo che ti dispiace, ragazzone. Tranquillo. Mia figlia non voleva dire quello che ha detto. Mia figlia non dice mai quello ha detto, oppure, se lo ha detto, lo dice perché non ha niente da dire, ma questo è un altro discorso...

CUGINO - Mammina non sarebbe contenta.

X - Ma certo che sarebbe contenta, Cugino. Un po' di mani in pasta non si negano a nessuno e neanche la tua cara mammina avrebbe avuto il cuore di farlo.

CUGINO - No, non sarebbe contenta.

AMICA - È vero, forse un poco, poco, non sarebbe contenta, ragazzo. Ma se io, che, modestamente, di quel culo sono la madre, le mando a dire, lassù dove la sua buonanima è persa, che non è poi questo gran problema, vedrai che si mette tutto a posto.

X - Ma certo! TUTTO A POSTO.

AMICA - Tu, stai zitto, sottomarca di mandrillo! Non hai diritto di mettere al mondo neanche una di quelle che noialtri, noi che paghiamo tutte le rate del condominio e le impiliamo ad una ad una nel



cassettino del comò, chiamiamo "parole".

Y - Su quello che mio fratello ha o non ha diritto di dire, non mettere becco, gallinaccia di scarto. Anche io mi ricordo di te, un continuo andare e venire con gli artigli lunghi, il rossetto sbavato e le poppe messe di fuori, come fanno tutte le donne quando vogliono dire alle altre donne "io sono più donna di te". Chissà perché questa storia di essere amici fin da bambini basta a fotterci e ci fa firmare cambiali per l'eternità. Come se i bambini non bruciassero ogni cosa nella loro piccola vita di bambini. Come se ogni secondo non tornasse a chiedere di essere lo schifoso topo senza pelle, che eravamo all'inizio, nella pancia di nostra madre. Anche la cassaforte del cuore di zietta ha avuto bisogno che qualcuno la schiavardasse ad intervalli regolari, e ha continuato a farti entrare ed entrare ed entrare, quando ormai non entrava più nessuno. Non ho mai capito perché.

X - Si tratta di femmine, fratello, ci fanno nascere, ma non esistono se qualcuno non mette orecchie nelle loro parole. Quello che non esce da sotto, esce da sopra.

CUGINO - Cugini...

Y - Che ne sai tu di femmine, fratello. Se dico a qualcuno che non può farti stare zitto, questo non vuol dire che tu puoi parlare.

X - Io posso fare tutto quello che voglio, fratello.

CUGINO - Cugini...

Y - Stai attento a non uscire dal recinto, fratello. La nostra forza, in questo momento, è pisciare e cagare famiglia.

AMICA - Sì, certo, piccoli scarabocchi delle parti basse, la famiglia delle vene tagliate delle due dita in gola, del piangere al cesso.

X - Non farlo.

AMICA - Degli occhi bassi, della figa e del cazzo.

X - Non lo puoi fare.

AMICA - Della figa. (*si tocca provocatoriamente*) E del cazzo.

Y - Non parlare. Non parlare di mamma.

AMICA - Che ti guardano dal basso e dicono che sei l'unica cosa che ti resta. L'unica (*si tocca provocatoriamente*) cosa che ti resta.

X - Non farlo. Non lo puoi fare.

AMICA - Ma, ad un certo punto... Ah! (*ride*) Non basta più. (*ride*)

*X ansima vistosamente.*

AMICA - La famiglia dell'ingoiare... dell'inghiottire.

CUGINO - Cugini...

AMICA - Dell'infilare... del digerire... del divorare.

CUGINO - Cugini...

AMICA - Dello sputare sangue... del masticare masticare... del rigettare.

CUGINO - Cugini...

AMICA - Dell'ogni giorno... ogni giorno... ogni giorno... ma quando finisce? (*ride sguaiatamente*)

OGNI GIORNO. Ti pare che non lo so, ragazzo? Lo so, ragazzo... lo so.

*X si getta su Amica. Figlia blocca X. Y blocca Cugino. X abbraccia Figlia.*

FIGLIA - Ma... mamma! (*piagnucolando*) Tu mi hai sempre insegnato che il dolore degli altri è un bel pacchetto regalo che il grande capo (*carezza vogliosamente X*) che tutto vede e provvede, ci ha ben confezionato per farci saltare sul carro dei vincitori senza spendere lacrime.

*Amica strappa Figlia dalle braccia di X. X strappa Cugino dalle braccia di Y. Cugino abbraccia Figlia.*

AMICA - Tu sta zitta gallinella di scarto! Usa la bocca per le uniche cose per cui sei capace ad usarla, e per il resto: "lasciafareallatuamamma".

*Figlia spinge via Cugino. Y spinge via X. X spinge via Amica.*

CUGINO - CUGINI!

*Tutti si fermano.*

CUGINO - Mamma ha pensato a tutto. Mamma pensa sempre a tutto.

*Molto lentamente: X abbraccia Figlia. Figlia bacia X. Amica guarda nel vuoto. Nessuno guarda, o nessuno vede.*

*Buio.*

## 6.

*Lenta sale la luce.*

*Sul fondo la cassa, vegliata da X, Y, Amica e Figlia. Di spalle Cugino, a destra, seduto e solo, sul suo minuscolo sgabello, dà le spalle alla cassa. Lo sguardo è perso nel vuoto. La schiena, immensa, è rotta da singhiozzi brevi ed acuti.*

CUGINO - Bisogna fare piano. Staccarsi piano. Piano. Piano. Piano. Non fanno rumore quando muoiono, le gocce della pioggia, la domenica, le farfalline, i



sogni bagnati, le api, gli uccelli del mare, le tue scarpe, il silenzio delle scale, alcune voci lontane, la luce del sole di maggio, i baci sul collo e dietro le orecchie, la favola del bambino di pezza, i piedi dentro l'acqua col sale. Mi hai lasciato la pace, mamma. Tutti dentro, e la pace mi sta sfondando il cranio. Hai pensato a tutto. Ci siamo guardati negli occhi l'ultima volta, e la rabbia diventa coltello ed i coltelli non fanno rumore. Ohi, mamma! Mi mangeranno a pezzettini e il tuo ometto li squarterà. Hai pensato a tutto. Non si sopravvive alla vendetta di una madre. Lo so. Il tradimento del figlio è lasciarle la paura addosso. Al cuore del suo cuore. Lo so. Se cade il cielo, è un sasso che ti schiaccia. Se apri la finestra, arrivano i pirati. Ma si diventa stupidi per disperazione, mamma. Ecco, l'ho detto. Ti tiro fuori dalla tomba per dire quello che non dovevo dire, e guardo, con tutti i miei occhi, dentro all'immondezzaio delle ossa. È nato il figlio eterno, il nano mostruoso. La confessione. Ma si diventa stupidi per disperazione, mamma... si diventa stupidi per disperazione...

7.

*Luce sul fondo. Un corridoio sfavillante porta dalla cassa al proscenio. Si diffonde nell'aria, sempre più potente, la RADETZKY - MARSCH (versione con gli entusiasmati applausi del Capodanno). Intorno cedimento e sfascio. X ed Y avanzano. Un tempo.*

X - L'ha imprigionata.  
Y - L'ha bastonata.  
X - L'ha legata.  
X+Y - Non ha fatto niente. Lui non ha fatto niente.  
X - A tavola le diceva.  
Y - Mangia, cretina.  
X - Mangia.  
Y - Mi fai schifo.  
X+Y - A tavola le diceva. Mi fai schifo.  
Y - Io non ho fatto niente.  
X - Io non ho fatto niente.  
Y - Io non ho fatto niente.  
X - Io non ho fatto niente.

*Un tempo. X ed Y tornano indietro. Amica avanza.*

AMICA - Cuore di madre.

*Un tempo.*

AMICA - Cuore di madre che non siamo altro (*comincia a sbriciolarsi*). Che non siete altro (*perde vistosamente pelo dal pellicciotto*). Che non siamo altro (*cade una ciocca di capelli*). Che non siete altro (*cade un ciglio finto*). Che non siamo altro (*cade una ciocca di capelli, perde vistosamente pelo dal pellicciotto*).

*Un tempo. Torna indietro. X ed Y avanzano.*

X - A tavola le diceva.  
Y - Mi fa schifo. A tavola le diceva  
X - Mi fa schifo quello che fai.  
Y - Mi fa schifo quello che dici.  
X - Mi fa schifo come ti vesti.  
X+Y - Mi fa schifo. A tavola le diceva: mi fai schifo.  
X - Lo ripetevo.  
Y - Lo ripetevo.  
X - Lo ripetevo.  
Y - Io non ho fatto niente.  
X - Io non ho fatto niente.  
Y - Poi non ha più parlato.  
X - Poi non la sentivo più.

*Un tempo. X ed Y tornano indietro. Amica avanza.*

AMICA - "Tuttoquestoschifo",  
me l'hai messo addosso,  
me l'hai lasciato,  
me l'hai messo addosso,  
me l'hai lasciato.

*Figlia avanza. Un tempo. Amica e Figlia tornano indietro.*

*Un tempo. X ed Y avanzano.*

*Un tempo. X ed Y si masturbano. X ed Y smettono di masturbarsi.*

*Un tempo. X ed Y tornano indietro.*

*Amica avanza. Perde copiosamente pelo. Una pozza di pelo sintetico si forma ai suoi piedi. Torna indietro.*

*X ed Y avanzano.*

Y - Quando mamma è morta, papà piangeva.  
X - Con le vene tagliate... mamma.  
Y - Papà piangeva.  
X - Con le vene tagliate... nella vasca da bagno.  
Y - Io... non ho fatto niente.  
X - Io non ho fatto niente.  
Y - Io... ho visto il sangue.  
X - Io ho visto il sangue. Papà ha detto... che la mamma... era stupida.  
Y - Lo ripetevo.  
X - Lo ripetevo.  
Y - Lo ripetevo. Io non ho fatto niente.  
X - Io non ho fatto niente.



Y - Io non ho fatto niente.  
X - Io non ho fatto niente.  
Y - Poi non ha più parlato.  
X - Poi non la sentivo più.

*Si interrompe la musica. Silenzio. X ed Y tornano indietro. Figlia avanza. Qualcosa comincia a gocciolare. Silenzio. Silenzio. Silenzio.*

*Cugino seduto e solo, sul suo minuscolo sgabello, dà le spalle alla cassa. Lo sguardo è perso nel vuoto, la schiena immensa. Un colpo. Rumore di crollo sul fondo. Silenzio.*

CUGINO - Le senti le gocce?

FIGLIA - No.

CUGINO - Non puoi sentirla.

FIGLIA - Posso.

CUGINO - Hai paura di me.

FIGLIA - Non ho paura.

CUGINO - Faccio spesso un sogno.

FIGLIA - Non mi interessa.

CUGINO - Non ti interessa?

FIGLIA - No.

CUGINO - Sogno un mondo fatto a pezzi.

FIGLIA - Anch'io.

CUGINO - Anche tu?

FIGLIA - La mia vita. La mia vita fatta a pezzi.

CUGINO - La sogni?

FIGLIA - No. Ma la vorrei sognare.

CUGINO - Hai paura di me?

FIGLIA - Io, ti interesso?

CUGINO - Un pezzo di te.

FIGLIA - Se per te va bene, per me va bene.

CUGINO - Non posso saperlo.

FIGLIA - Perché?

CUGINO - Per la parte che manca.

FIGLIA - La sogni?

CUGINO - No, ma la vorrei sognare.

FIGLIA - Anche io.

CUGINO - Non puoi.

FIGLIA - Non posso?

CUGINO - Sai cosa abbiamo detto?

FIGLIA - No.

CUGINO - Sai cosa stiamo dicendo?

FIGLIA - No.

CUGINO - Abbiamo parlato d'amore.

FIGLIA - Va bene. Non mi interessa.

*Figlia esce.*

*Buio.*

8.

*Luce piena. La cassa al centro della scena. In scena Figlia ed X. Figlia bacia X appassionatamente. Entra Y. Toglie dolcemente Figlia dalle braccia di X, e comincia baciarla. Entra Cugino, va verso Figlia. Figlia ha un attimo di esitazione, ma poi cede. Anche Cugino bacia Figlia. La scena diventa progressivamente più violenta. Figlia sulla cassa in quello che sembra il consumarsi di un atto, o violenza, sessuale. Tutto si svolge in un silenzio surreale. Figlia forse grida, forse gode. Un ultimo lungo grido senza suono.*

*Cugino scappa. Figlia cade per terra. X ed Y sono immobili. Nessuno guarda, o nessuno vede.*

9.

*La cassa al centro. X ed Y, uno accanto all'altro, seduti sulle loro sedioline, indossano occhiali da sole. Cugino, con il braccio poggiato all'angolo sinistro della cassa, siede su uno sgabello minuscolo, sottodimensionato rispetto all'enormità della sua stazza. Figlia, di fronte a Cugino, stracciata, discinta, per terra, ai piedi della cassa. Un silenzio sospeso di cordoglio luttuoso. O imbarazzo.*

*Entra Amica. È devastata dalla rogna. Chiazze di calvizie, un ciglio mancante, cadavere di pelliccia sulle spalle. Spostandosi, lascia dietro di sé una scia di peli morti, di scaturigine varia. Luce piena.*

AMICA - È così che una madre deve vedersi restituito al mittente quello che noi chiamiamo "ilbene più prezioso"?

CUGINO - Tu non puoi entrare con le scarpe sporche nel momento acuto e limpido del dolore.

AMICA - È questo "il dolore"?

FIGLIA - Sembra questo, mamma.

X - Tranquillo, Cugino. Non lo permetteremo.

*Y sorride.*

X - Non lo permetteremo, vero fratello?

Y - Può darsi.

AMICA - Lasciami fare, ragazzo. Io ti lascio fare. Ce ne saranno tanti, vedrai, ce ne saranno tanti. E limpidi. E cristallini. Momenti di dolore. L'uomo è quell'animale che sopravvive dimenticando, ma tu, ragazzone, continui a grufolare dentro la stessa porcilaia, con un'innocenza che mi farebbe piangere, se mai avessi usato gli occhi per piangere.

Y - Cugino, sono qui. Uniamo le forze e buttiamo fuori quello che non serve.

X - Hai ragione, fratello.





Y - Certo che hai ragione.

X - Non faremo entrare nessuno.

Y - Fratello, non immischiarti.

X - È roba mia, fratello. Non ho rimorsi, sono sano in salute, il sangue che ho visto l'ho dimenticato.

Y - Il sangue che hai visto, te lo sbatto in faccia ogni giorno. Fatti da parte, fratello, cancellati. Io sono più forte di te.

X - Tu sei un quasi -morto, fratello, oppure quasi -vivo, che è lo stesso. Vero, Cugino, che non ti interessa? Vero che d'ora in poi vuoi spalancare la porta ed entrare nella vita con tutti i piedi?

AMICA - Sparite! Tutti! Ma qualcuno dovrà pagarmi i danni. Non saranno certo delle tubature arrugginite a farmi tenerezza. Cosa credi, ragazzone? Li conosco i vostri sporchi sogni. Li ho visti. Hanno corpo e carne, sguazzano dentro la pozza che ci fa tutti uguali. Dovete scomparire! Scompare tutti, o rimettervi a posto, nella lunga lista delle cose buone che ci ha dato l'amministratore supremo. I vostri pensieri sono qui. Immondizia! Tutto quello che una madre vede da sempre e per sempre, che ha nella pancia, nell'ingresso del mondo, come ogni donna, ogni essere - bestia che poggia piedi nell' universo creato. Si scivola, ed io non voglio cadere - ti sembra facile, eh? Ti sembra facile? - No, Non è facile. E mi arpiono con tutte le forze alla lucida superficie dell'ordine spolverato delle cose. Di questo dio soprammobile che si sposta a seconda dei casi. Siete voi, il mio corpo, il mio liquido, la caverna del mio piacere. Siete voi, che vedo proiettati su uno schermo da film. Via! Via tutto! Facciamo pulizia. Rimettiamo tutto a posto e ricominciamo per bene. Anche tu ragazzina... so cosa ti passa per la testa, e dentro la parte bassa della pancia, ma sai di avere una madre su una spalla, ed hai paura e questo è bene. E tu! Anche se c'è qualcosa nel fondo dei tuoi occhi che mi sfugge, ne ho visti tanti come te, alienati che gridano che il mondo è da un'altra parte, soltanto per distrarti e farti perdere i conti. No! Basta! Ricominciamo da capo! Tu con me, ragazzina! Tra le braccia di mamma. Fatti piccola per questo petto, che va tutto bene e così dev'essere, e voi ai vostri posti. Allora ricominciamo: "mi dispiace", "midispiacemolto", "siamovenuteappenasaputo", "tu saiilbenechevolevoallatuamamma".

CUGINO - Mi dispiace... mi dispiace molto ma... non è possibile.

AMICA - Non è possibile?

CUGINO - No.

AMICA - No?

CUGINO - No. Ho qualcosa tra le mani e non lo voglio perdere.

X - E non lo perderemo, Cugino.

Y - Dobbiamo restare uniti e spurgare i corpi estranei, Cugino.

X - E tenere tutto insieme, Cugino.

Y - Sempre, sempre, e per sempre, Cugino.

AMICA - Non posso accettarlo. Tutto il faticoso investimento di una vita. Ha diritto un cuore di madre di battere cassa? Ha diritto o no? Era un buon affare. Era un buonissimo affare. Il doppio di tutto. Due volte l'amore di madre. Due volte l'amore di figlia. Due volte l'amore di donna. E tutto prima dei saldi.

FIGLIA - Ma mamma!

AMICA - Zitta! Tu sei la rovina. Tu sei la mia rovina. Andiamo via!

CUGINO - No.

AMICA - No?

CUGINO - Lei resta.

AMICA - Andiamo.

CUGINO - Che cosa vuoi?

AMICA - Che cosa mi dai?

X - Sono solo sogni, Cugino.

Y - Sono fatti apposta, vanno e vengono.

CUGINO - È vero (*ride*), siete tutti qui dentro. Qui dentro! Mammina! (*ride*) Ed anche io voglio tenermi stretta la mia piccola tana, il mio buchino - buchetto scalda culo. Dell'omino. Del coniglietto. Del tippé-tappé e un biscotto. Qui! Qui dentro! Sono il padrone. Sono quello che vi ha tra le mani. Sono il boss. Sono nato con malformazioni alle ossa e ai genitali. Mammina era questo: una cannibale che mi masticava senza sputare mai. Mi ha fatto mostro. Mi ha fatto mostro ancora prima di sbocciare nelle cose. Il suo gigante, il suo pisellino maschio. Mi rotolavo nel letto nuziale come un piccolo eunuco profumato. Il letto, non era mai disfatto dalla parte del SSSSIR! (*fa un giro di danza su sé stesso*) Sappiam sappiamo che le brave mammine conservano la vedovanza pura e casta. Io, MAI, abbastanza suo. Lei, MAI, abbastanza mia. (*si ferma*) Nessuno dei due avrebbe mantenuto le promesse. (*ride*) È stato molto lungo. Ci è voluta tanta, tanta, tanta, pazienza. Adesso ho il mio piccolo sogno. Nessuno può entrare ed uscire. Ma staremo bene. Staremo bene, bene, bene. C'è un buon profumo. Mammina scomparirà. Io sono forte. Io sono il più forte. È vero piango molto. Sono quello dei singhiozzetti. Ma non ho paura delle bruttezze, delle porcherie, delle schifosità. Non ho neanche paura di morire. Ho paura di restare vivo. Crocifisso tra la X e la Y. Sospeso, dove



nessuno diventa nessuno, e la maschera brutta di mamma viene sempre, sempre, sempre a chiedere. Vuoi essere tu? (*indica Amica*) Vuoi essere tu? (*indica X*) Vuoi essere tu? (*indica Y*) Vuoi essere...? (*ride*) Povero figlio. ADESSO TUTTI FUORI. (*la cassa scompare nel buio*). Voglio lei (*indica Figlia*).

*Figlia si getta tra le braccia di Amica.*

FIGLIA - Oh mamma mamma, ti prego! Tutto quello che vuoi, tutto quello che voglio, ma non lasciarmi.

*X strappa Figlia dalle braccia di Amica.*

X - Non essere stupida.

*Figlia dà un sonoro ceffone ad X. Y attira a sé Amica.*

FIGLIA - Ma... mamma...

*Amica dà un sonoro ceffone a Figlia.*

X - Fratello!

*Y dà un sonoro ceffone a X. X dà un sonoro ceffone a Figlia. Cugino ride. Tutti fermi.*

CUGINO - È stato lungo. È stato molto lungo. Ci è voluta pazienza. Tanta, tanta, pazienza. Ma mamma mi ha insegnato. Ho saputo aspettare. Ogni giorno, di notte, allungavo le orecchie. Aspettavo. Sapevo che, prima o poi, qualcosa avrebbe ceduto. La donnina faceva glickglick. La sentivo scricchiolare. Un giorno di quei giorni, la mia faccia si è voltata, ed ha visto il tradimento che diventa madre. Le mani raggrinzate, i piedini inutili e gobbi, gli occhietti cisposi del topo. Non un profumo, di cosce, di alito fresco, di vento. E la grande bugia mi viene addosso, mi guarda, mi abbraccia, mi stringe, mi bacia, con la bocca si apre e si chiude, mi chiede di stare.

Mi guarda.

Mi guarda.

Mi guarda.

Ho visto che io non ero, che non ero più, che più sarei stato.

Inutile.

Il mio odio.

Mi ha divorato ogni notte, spingeva dal fianco, come un mangiatore di ossa diplomato. E quando la pace scende sulle case, come un tramonto innocente, in quel momento, io, solo nella mia

solitudine, comincio ad aspettare. C'è voluta tanta pazienza. Il primo, è un respiro un pochino più corto. Mamma diceva che andava tutto bene. Era molto dolce mamma, teneva tutti i crucci per sé. Ogni notte un respiro più corto. Ed io aspetto. Più corto. Ed aspetto. Quella sera un grido che apre tutte le ferite del buio, uno scanno di porco, e poi, piano, piano, qualcosa, in mezzo al respiro, che chiede aiuto. Due volte: "aiutoaiuto". Non aspetto più. Entro. Ho pensato che mamma me lo faceva apposta a stare così, distesa sul letto come una donna. La camicia da notte strappata, le gambe troppo bianche, le varici, il bene a forma di fiorellini piccoli e celesti. Gli occhi sono artigli, i graffi sono ancora abbracci forse, chissà, per qualche padre, qualsiasi giovanotto coi baffi. Roba che non è mai stata mia. Anche mamma è stata mamma. Il letto faceva clink clink. La metto sotto. Il petto è candido e vecchio. Sento il profumo. È da lì che è sempre uscito il profumo. Il tradimento mi entra dai buchi del naso e sale. Le mani sul collo. Sono le mie mani, ed è mamma. Le mie mani, io, le mutande di mamma, il collo, il buio, soltanto il collo, i piccoli fiori celesti, rosa e celeste, rosa e celeste e nero, lo scrack dell'osso, io, la scuola, l'anatomia, la luce dalla finestra, gli occhi, le mie mani, gli occhi, le mie mani, gli occhi di mamma, in basso, qualcosa mi bagna, qualcosa ci bagna, un piccolo buco, un suono rozzo e violento. Mi vedi, mamma?

Sì.

Mi vedi?

Sì.

Mamma vede tutto, mamma vede sempre tutto.

Io sono quello che ha aperto il buco.

Mi vedi?

Sì. Non è possibile.

Non è possibile?

Ma io sono io, mamma.

Stringo.

Ancora più forte.

Più forte.

Più forte.

Più forte.

Più forte.

Poi niente.

Poi più niente.

Io.

Da grande voglio fare quello che ammazza le bestie.



*Luce piena.*

CUGINO - Niente è più forte del dolore di una madre.

*Ricompare la cassa. Figlia lancia un urlo terrorizzato, trova una botola, la apre, si infila dentro e scompare.*

CUGINO - Eccomi, Sono vostro.

*Amica cerca di raccogliere gli ultimi pezzi.*

CUGINO - Chi vuole scegliermi? Chi mi vuole amare?

Tu? (*Amica perde una scarpa*)

E tu? (*Amica perde una mano*)

E tu? (*Amica perde brandelli di vestito*)

E tu? (*Amica perde gli occhi*)

E tu? (*disperata, lascia tutto e corre via*)

E tu?

*X ed Y ricadono sulle loro piccole sedie. Una scia di pelame sintetico li avvolge. Nessuno guarda e nessuno vede.*

## 10.

*Cugino è seduto e solo sul suo sgabello. Tutto è distrutto, anche se non c'è niente. Il parallelepipedo è al suo posto. Qualcosa, e più di qualcosa, gocciola, in varie parti dello spazio. Acquitrino. Per terra mucchietti di pelo, occhiali da sole, vestiti a brandelli.*

CUGINO - È così. (*eco*) Non c'è nessuno. (*eco. Ride della propria eco*) Non merita amore una povera bestia? (*grida nel vuoto*) Non merita amore l'indole più dolente della carne? (*c.s.*) Voglio lanciare gridi come i cuccioli, come il nano, come la gobba del giullare. (*lancia il grido del cucciolo, del nano, della gobba del giullare*) Non è questo che ci fa paura (*si tocca*), No. Ci terrorizza la perdita del principio. L'origine della piccola cosa sporca che decidiamo di chiamare mondo. Ho distrutto quasi tutto. Quasi. Ma ho affondato le braccia fino al gomito. Ho sentito la carne gocciolarmi tra le mani. Un organo, un cuore gigantesco per la mia bocca, per i miei denti, per il mio intestino. Ho ingoiato, ho sparso ovunque fragilissime parti di me. Grande. Troppo grande. Enorme. Ho vinto io. Ti ho sepolto, mamma. Ti ho sommerso. Per sempre. E c'è qualcuno che si ostina a dire che tutto quello che resta non serve a niente (*ride*).  
Mi hai sentito? (*grida*)

Si ostina.

Si ostina a dire.

Che tutto quello che resta.

Non serve a niente.

*Ride.*

CUGINO - Non serve a niente (*ride*).

Non serve proprio a niente (*ride*).

*Fa un giro di danza su sé stesso. Saltellando calpesta tutto quello che trova sotto i piedi.*

*Ultimo, potentissimo, crollo. Il parallelepipedo si apre, lato dopo lato. È vuoto.*

*Nell'aria di pelame, polvere, materia bianca e grigia, piccole piccole ossa, Cugino, danzando, e saltellando, ride... e ride, e ride...*



**Titolo:** Wet Floor (Titolo Provvisorio)  
**Anno:** 2018  
**Autore:** Fabio Pisano, 1986  
**Riferimenti:** fabio.pisano86@gmail.com  
**Forma di tutela:** Testo depositato SIAE  
**Note:** Vincitore della Menzione Speciale "perlascena.it" alla sedicesima edizione del premio Lago Gerundo.  
**ATTENZIONE:** In caso di rappresentazione contattare direttamente l'autore e seguire le usuali procedure SIAE.

Drammaturgia di Fabio Pisano  
Da un'idea di Antimo Casertano

*"Oggi se non leggi i giornali sei disinformato, se invece li leggi sei informato male; [...] Una delle conseguenze della troppa informazione è il bisogno di arrivare primi, non importa più dire la verità, quindi qual è la responsabilità di un giornalista? Dire la verità. Non solo arrivare per primi, ma dire la verità." [D.W.]*

**Personaggi:**  
Ben Hones, il giornalista.  
Ruth Mahanamm, il sequestratore.  
In voce: Josh, Diane, Polizia, Eleonore.

*Una stanza, in un palazzo che ospita gli uffici della redazione di un giornale, al diciottesimo piano; a sinistra, una vetrata che dà sulla strada, a destra, una porta; nei pressi della vetrata, una scrivania, di vetro, con su, un pc e un telefono. Fogli sparsi. Un uomo è seduto a quella scrivania. È Ben, intento a parlare al telefono.*

BEN - Lo trovo giusto, sì. Lo trovo giusto per lo standard, almeno. Certo. Per quel target, questa lunghezza. D'accordo, aspetta, ho Josh sull'altra linea. (cambio telefonata) Josh? Scusa, ero a telefono con Diane, rompe continuamente le palle lei è... Pomata erettile? Davvero? Che figata! Esci subito con l'articolo. Perché? Beh, non possiamo aspettare! Hai un campione con te? Testala tu! Ma sì, chiuditi nel cesso e spalmatela, vedi se funziona così ti tiri una sega o se trovi una centralinista compiacente, puoi farti persino una bella scopata.

*Intanto bussano alla porta.*

BEN - Aspetta un momento. Sì?  
RUTH - Sono qui per le pulizie, signore.

BEN - Entra pure. Josh...

*Entra l'uomo delle pulizie. È Ruth. Ha con sé un "totem" di quelli per le pulizie, e in mano, una mazza per lavare a terra. Inizia a lavare, mentre Ben continua a parlare al telefono.*

BEN - Sì, fai come cazzo ti pare ma cerchiamo di non perdere tempo. D'accordo, torno da Diane. (cambio telefonata) Eccomi Diane, sì, era Josh con la news sulla pomata erettile e... a cosa può servire secondo te? Sì va beh, dov'eravamo rimasti? Ah già, il target. Sì. Beh, lo sai che funziona così e non è il caso di... Aspetta ho Trevis sotto. Eh dai aspetta! Ma vaffanculo! (cambio telefonata) Trevis! No scusa, Diane mi... cosa? Confermato? No! No, m'incazzo! M'incazzo invece! Questo era uno scoop, e sugli scoop non transigo! Primi! Non so, vi manderei al diavolo tutti! Sì, ora cerca di saperne di più, cerchiamo di dire qualcosa che gli stronzi competitor non hanno ancora detto. Ma porca puttana! Tre colleghi sequestrati e noi dormiamo col cazzo in bocca? Devo ridare nuova linfa alla sezione "cronaca". Che voglio dire? Che voglio dire, Travis? Che devo cacciarvi tutti! Tutti cazzo! A calci nel culo! Oh, in effetti hai ragione. Allora visto che non sono il capo, vi farò cacciare! E ora cercate qualcosa di significativo, altrimenti meglio non uscire proprio, con la notizia. Se non sei primo, allora ignorala. Ignora!

*Ben cerca di rilassarsi, tiene gli occhi chiusi per qualche secondo, mentre Ruth lava il pavimento con vigore.*

BEN - Sporco?  
RUTH - Sporco.

*Silenzio.*

BEN - Ma vaffanculo!  
RUTH - Problemi?  
BEN - La vita sta diventando un problema, amico mio.  
RUTH - Capisco.  
BEN - E se la vita diventa un problema, è ancor più difficile raccontarla.  
RUTH - Raccontarla, già.  
BEN - Capisci cosa intendo, vero?  
RUTH - Non credo, ma non importa.  
BEN - A me invece importa e oggi è proprio una giornata di merda!  
RUTH - Mi dispiace.  
BEN - Dispiace più a me, fidati!



RUTH - Purtroppo qui non ho nulla per togliere la merda dalle giornate, altrimenti...

BEN - Spiritoso.

RUTH - Grazie.

*Pausa.*

BEN - Sei nuovo?

RUTH - In che senso?

BEN - Hai un viso che mi dice qualcosa, ma non t'ho mai visto fare le pulizie qui.

RUTH - Sono un tipo piuttosto comune. Per il viso che non le è nuovo intendo. Comunque lavoro da dodici anni con loro, ma è la prima volta in questi uffici.

BEN - Quindi in un certo senso, sei nuovo.

RUTH - In un certo senso.

BEN - E come ti trovi qui?

RUTH - Bene. I pavimenti erano già puliti.

BEN - Joe ha sempre fatto un ottimo lavoro. Un ottimo lavoro.

RUTH - Joe è in gamba.

BEN - Cazzo se lo è! Ha sessantotto anni ma sempre puntuale sempre preciso nel suo lavoro.

RUTH - Joe potrebbe tenere dei corsi, per quanto è bravo.

BEN - Sì Joe è davvero bravo è davvero il migliore.

RUTH - Io un po' mi ispiro a lui, sa?

BEN - Ci credo! Ci credo e fai bene.

RUTH - Bisogna sempre trarre ispirazione da chi è migliore di noi.

BEN - Sante parole.

RUTH - È d'accordo?

BEN - Lo sono eccome!

*Pausa.*

RUTH - Lei ha modelli?

BEN - Bah io non ho modelli. Nel senso, il giornalismo è molto frammentario, come mondo. E oggi, anche troppo frammentato, non sai a chi ispirarti. Anzi, sai che ti dico? Non fai in tempo ad ispirarti a qualcuno, che quello già spira!

RUTH - Spira?

BEN - Sì! Ma non nel senso fisico, nel senso professionale. Qui basta un virgola. In questo cazzo di lavoro una virgola è come una mina su un campo! Può farti saltare in aria, una virgola.

RUTH - Che magnifica metafora.

BEN - Sì?

RUTH - Si vede ch'è uno scrittore, lei.

BEN - Si vede?

RUTH - Sì.

BEN - E da cosa?

RUTH - Beh... Dalla metafora!

BEN - Mi stai prendendo per il culo?

RUTH - Come le salta in mente?

BEN - Già, come. Scusa, oggi è davvero una giornata...

RUTH - Di merda.

BEN - Di merda, già. Proprio una giornata di merda.

*Pausa.*

BEN - (*guarda l'orologio*) Beh, ora devo and/

RUTH - (*interrompendolo*) No.

*Silenzio.*

BEN - Cosa?

*Ruth indica il cartello giallo con scritto "WET FLOOR".*

RUTH - Mi dispiace.

BEN - Ah. Beh, senti io ho una riunione importante quindi...

RUTH - Quindi. (*indica di nuovo il cartello*)

BEN - Ho capito amico, ma potrei passare di lato e/

RUTH - È bagnato anche di lato.

*Silenzio. I due si guardano.*

BEN - È tutto bagnato.

RUTH - Sì. C'è pericolo.

BEN - Il pericolo, certo, ma io devo...

RUTH - E ora non si può.

*I due si fissano.*

BEN - Se facessi passi grandi? Così magari devi ripassarla appena la/

RUTH - No. Non è possibile.

*Pausa.*

BEN - No?

RUTH - No.

BEN - Dico, ma stai scherzando o cosa?

RUTH - Senta, oggi è il mio primo giorno di pulizie in questi uffici e io non posso fare brutta figura capisce?

BEN - Sì, ma...

RUTH - Abbia un po' di pazienza, ne va del mio posto di lavoro.

BEN - Senti, altri due minuti al massimo, d'accordo?

RUTH - Due minuti. Sperando si asciughi.

BEN - Asciutto o no, io tra due minuti me ne vado.



RUTH - Questo lo vedremo.

BEN - Cosa?

RUTH - In base al pavimento, dico.

*Pausa.*

BEN - Posso farti una domanda?

RUTH - Certo.

BEN - Perché non posso passare? Joe di solito mi fa passare poi ripassa lo straccio.

RUTH - Perché io ho passato anche la cera. E la cera va via con una pedata. E se la cera va via io poi risulterò aver fatto un pessimo lavoro. E se ho fatto un pessimo lavoro non sarò come Joe. Joe ha sempre fatto un ottimo lavoro. Io sono qui per fare altrettanto. Per ispirarmi. Capisce cosa intendo, vero? Per ispirarmi a Joe. Joe sì che è in gamba. Joe è davvero in gamba, ed io non voglio essere da meno capisce? Non voglio.

BEN - Ho capito la storia di Joe e il resto, ma io devo andare sono già in ritardo e...

*Pausa.*

RUTH - Mi dispiace.

BEN - Anche a me.

*I due attendono; Ruth in piedi con la mazza per lavare il pavimento, Ben seduto alla sua scrivania. Per lungo tempo. Molto lungo.*

RUTH - Se le va possiamo fare conversazione, nell'attesa.

BEN - Conversazione?

RUTH - Sì del genere che io le faccio delle domande e lei mi dà delle risposte.

BEN - Di quel genere lì?

RUTH - Di questo genere qui, sì.

*Pausa.*

BEN - Potrei farti anch'io delle domande, non credi?

RUTH - Sì potrebbe, ma tra i due il più interessante è lei. Io sono un tipo piuttosto noioso.

BEN - Ah.

RUTH - Già.

*Pausa.*

RUTH - Allora? Che ne dice?

BEN - Se proprio dobbiamo ingannare il tempo. Prego.

RUTH - A cosa sta lavorando ora?

BEN - Sto cercando di capire questa storia dei sequestri.

RUTH - Sequestri? Che sequestri?

BEN - Di tre colleghi giornalisti, di testate tutte diverse. Ne hai sentito parlare?

RUTH - Forse di sfuggita.

BEN - Non ti interessa?

RUTH - Forse no.

BEN - Perché non ti interessa?

RUTH - Non sono molto al passo con l'informazione.

Ci sono troppe notizie durante un solo giorno e non posso dedicarmi ad ognuna di esse. Diventerebbe un lavoro, poi. "Lettore di notizie", chissà se esiste.

BEN - Non credo. E comunque dovresti magari dedicarti alle notizie sensate, a quelle di cronaca, che so, o di economia. Non devi necessariamente leggerle tutte. E di conseguenza leggerne nessuna.

RUTH - Ma cosa determina l'interesse di una notizia rispetto ad un'altra?

BEN - Beh che ne so, magari l'interesse personale.

RUTH - E basta?

BEN - Cioè?

RUTH - Oggi basta avere un interesse, per leggere le notizie giuste?

BEN - Giuste?

RUTH - Già. Basta questo?

BEN - Non... saprei, ma, allora, direi che ora posso...

RUTH - E di cosa si tratta?

*Pausa.*

BEN - Cosa?

RUTH - Questa cosa su cui sta lavorando.

BEN - Sequestri.

RUTH - Sì questo l'ho capito questo l'ha già detto.

BEN - Tre colleghi giornalisti.

RUTH - Anche questo. Anche questo mi ha già detto.

*Pausa.*

BEN - Io devo andare.

RUTH - Tu non vai da nessuna parte!

BEN - Come?

RUTH - Non prima di avere atteso che il pavimento sia asciutto.

BEN - Il pavimento...

RUTH - Sa, il problema di questi uffici è che pur aprendo le finestre non passa aria. Non si crea la corrente giusta. No. Questa è una città troppo afosa. Troppa afa, c'è, in questa città. E anche quando è inverno in realtà l'umidità è altissima. L'umidità ci frega. Io credo che l'umidità piegherà



tutto il genere umano, prima o poi.  
BEN - L'umidità è un bel problema.  
RUTH - L'umidità è un bel cazzo di problema.  
BEN - Sì. Soprattutto ora ché se non passa un po' di corrente io da qui non me ne potrò andare, vero?  
RUTH - Proprio no.  
BEN - Anche se sono già in ritardo, vero?  
RUTH - Proprio così.  
BEN - Quindi aspettiamo?  
RUTH - Aspettiamo.

*Di nuovo posizioni fisse, per altro tempo. Indefinito. Ma inferiore a quello precedente.*

RUTH - Mi parli di questi sequestri.  
BEN - Non si sa molto, in realtà, ma pare che siano trapelate delle informazioni da un collega della redazione di uno di tre giornalisti scomparsi, che sembra aver rintracciato un biglietto con un numero e un appuntamento che si ritiene ess/  
RUTH - Ah. Quindi non è ancora sicuro, il sequestro.  
BEN - È probabile.  
RUTH - Ma non è sicuro.  
BEN - No. Non è sicuro.  
RUTH - Però se voi giornalisti pensate al sequestro, probabilmente di questo si tratta.  
BEN - Sì. Beh ci sono un po' di...

*Pausa.*

BEN - Asciutto?  
RUTH - Ancora no.  
BEN - Ancora no...  
RUTH - È colpa dell'um/  
BEN - Umidità sì certo. La stessa che inizia a farmi sudare come un maiale!  
RUTH - Non c'è vento. Il vento s'è dimenticato di questa città.  
BEN - Sì.  
RUTH - Palazzi enormi, stretti. Il vento rinuncia a passare da queste parti.  
BEN - Il vento farebbe bene a pensare seriamente di passare di qui!  
RUTH - Si sta spazientendo?  
BEN - Ho una riunione di lavoro e sono già in ritardo. Sono già in ritardo!  
RUTH - Mi dispiace. Ma a ben vedere, anche il mio, è un lavoro impegnato.  
BEN - Sì lo vedo ma se io passassi...  
RUTH - Le ho già chiesto di smetterla di fare queste assurde ipotesi di fare grandi salti o di passare sotto al muro o cosa! L'unica soluzione per lei ora, sarebbe poter volare via! Ma lei vola? Lei vola? No,

non vola. È un giornalista, il che vuol dire che detiene un grande potere. Che magari qualcuno la osanna! L'idolatra! Legge e segue ogni suo notiziario. O post. O trafiletto. O quel che le pare! Magari lei ha scritto anche dei libri. Magari dei saggi, delle dispense che nel titolo hanno la parola VERITÀ sì! Questa parola che ogni giornalista infila in tutte le frasi! VERITÀ sì, VERITÀ! Magari lei è un eroe della VERITÀ! Ma da qui può andare via solo volando. E per quanto lei possa essere un dio, oggi, non può volare.

BEN - No.  
RUTH - Mi sbaglio o no?  
BEN - No, no.  
RUTH - Sbaglio o no?  
BEN - No.

*Pausa.*

BEN - Quindi dovrò attendere.  
RUTH - Ancora un altro po'.  
BEN - Ancora un po'.  
RUTH - Un po' sì. Un po'.  
BEN - Solo un po'?  
RUTH - Solo un po'.  
BEN - Dici?  
RUTH - Credo.  
BEN - Speriamo bene. Sono già in ritardo.  
RUTH - L'aspetteranno.  
BEN - Mi aspetteranno?  
RUTH - Sì.  
BEN - Sei un tipo ottimista, vero?  
RUTH - La questione del bicchiere mezzo pieno.  
BEN - Già.  
RUTH - Poi oggi l'oroscopo diceva che per i Toro era una giornata positiva! Quattro stelline su cinque lavoro, quattro su cinque salute, cinque su cinque amore!  
BEN - Cinque su cinque amore?  
RUTH - Cinque su cinque! Direi che è una gran cosa!  
BEN - È una gran cosa, già.  
RUTH - Proprio una gran cosa!  
BEN - Sei toro tu?  
RUTH - No. Io no.  
BEN - Ah.  
RUTH - Poi lei è un uomo chiave. Lei è un pezzo grosso della redazione!  
BEN - Come fai a sapere che sono del Toro?  
RUTH - Lei lavora da un po' di anni, ormai.  
BEN - Come fai a saperlo?  
RUTH - Potrebbe essere definito un "senatore", da queste parti!  
BEN - Come...?



RUTH - Quindi l'aspetteranno.

*Silenzio.*

BEN - Non uscirò di qui, vero?

RUTH - No.

BEN - Lo immaginavo.

RUTH - Sei arguto.

BEN - C'ho messo fin troppo.

RUTH - Si fatica a mettere a fuoco un pericolo.

BEN - E ora?

RUTH - Ora ti metti qui, buono buono.

*Ruth tira giù la cerniera del suo vestito blu da addetto delle pulizie. Sotto ha un vestito a discrezione del regista. Getta il vestito nell'enorme sacchetto che ha con sé. Tira fuori una pistola.*

BEN - Oh cazzo!

RUTH - Sh, non una parola. Posa il cellulare, subito.

Dammi il tuo cazzo di cellulare! Ora!

BEN - S... sì, sì... d'accordo ma, ma calmati...

RUTH - Io mi calmo ma dammi il tuo cazzo di cellulare!

*Ben gli allunga il cellulare.*

BEN - Ma... è vera?

RUTH - Se stai pensando ad uno scherzo levatelo dalla testa, chiaro?

BEN - Ma...

RUTH - Zitto! Sta' zitto un momento!

BEN - Mi... mi manca l'aria.

RUTH - Non incominciare con 'ste pagliacciate!

BEN - No, davvero mi... mi manca l'aria.

RUTH - Non c'è vento in questa città, lo abbiamo già detto.

BEN - Non c'è vento. Non c'è vento...

RUTH - Senti, sta calmo e... ah, quasi dimenticavo.  
*(carica la pistola)*

BEN - Eh?

RUTH - Sì, era ancora scarica. È che non mi fido delle sicure. Va a finire che mi sparo nel culo.

BEN - Cosa?

RUTH - Cosa! Che c'è che non hai capito?

BEN - Va a finire che... ti spari nel culo?

RUTH - Va a finire che mi sparo nel culo.

BEN - Ma che...?

RUTH - Il mio più grande timore, quando armeggio con 'sta cosa, è spararmi nel culo! Non tanto per il dolore, no non è il dolore che mi interessa ma la colossale figura di merda!

BEN - Figura...?

RUTH - Di merda, sì! Colossale!

*Pausa.*

BEN - Non capisco.

RUTH - Cos'è che non capisci, accidenti?

BEN - Di che figura di merda stai parlando?

RUTH - Cosa diresti tu, in ospedale, se ti sparassi nel culo? Se da solo, dico, ti facessi un altro buco lì dove un buco già c'è. Sembrestesti un coglione! Sbaglio?

BEN - No.

RUTH - Sbaglio o no?

BEN - No. Non sbagli. Sembrestesti un... un coglione.

RUTH - Quindi cerco solo di rimanere a galla!

BEN - Lo capisco. Una cosa non capisco.

RUTH - Cosa?

BEN - Perché?

RUTH - Me lo chiedo anche io. Ogni giorno.

BEN - Che significa?

RUTH - Niente. Saprai ogni cosa. Ma ogni cosa a suo tempo. Ogni cosa a tempo debito. Ora stai zitto. Ora non provare neanche lontanamente a gridare. Per due ordini di motivo. Il primo, è che nell'edificio c'è molta gente. Il secondo, è che appena emetti un suono a me non gradito, ti sparo.

BEN - Mi sento un infarto.

RUTH - Oh Dio, che palle!

BEN - Dico sul serio. Ho... ho un infarto in corso!

RUTH - Nessun infarto, cazzone! È la paura!

BEN - No, ascoltami...

RUTH - Ascoltami tu! Se non ti viene l'infarto, ti sparo. Sei avvertito.

BEN - Sto zitto.

RUTH - Bene. Ora qui. Stai giù.

*Ruth tira fuori delle strisce di plastica e lega le mani di Ben alla struttura per le pulizie.*

RUTH - Ecco fatto.

*Ruth tira fuori dal grande cesto della spazzatura un piccolo monitor, che è collegato alla telecamera fuori la porta dell'ufficio di Ben.*

BEN - Ma che...?

RUTH - È una telecamera.

BEN - *(riflette)* Ecco! Ecco dove t'avevo visto, eri tu, qualche giorno fa a...

RUTH - Sì. Ero io.

BEN - "Ordini dalla direzione dell'edificio"... così. Così dicesti.

RUTH - Una cosa del genere.





BEN - Ma... perché?

RUTH - Perché? Perché se qualche sbirro o cosa proverà ad avvicinarsi alla porta... *(tira fuori un detonatore a pulsante, e lo tiene premuto col pollice)* click!

*Pausa. Ben lo guarda con terrore.*

BEN - Click?

RUTH - Sei legato ad una bomba. Nel mio bel "totem", c'è nascosta una bomba. Una bomba che salta in aria se io alzo il pollice da questo tasto rosso.

BEN - Ma che... dici sul serio?

RUTH - Ho l'aria di uno che sta scherzando?

BEN - Porca puttana!

RUTH - Sì, una reazione simile.

BEN - Una bomba?

RUTH - Una bomba, sì.

BEN - Ma che... queste cose succedono solo nei film!

RUTH - Ecco. Allora fa finta d'essere un attore e stai zitto!

BEN - Una bomba... *(lo ripete diverse volte)*

RUTH - Una bomba sì. Vuoi vedere?

BEN - No! No! Sto zitto, sto zitto, sto zitto!

RUTH - Amen!

*Silenzio.*

BEN - E se ti si stanca il dito?

RUTH - Salti in aria per stanchezza.

BEN - E se ti distrai un attimo e alzi il dito?

RUTH - Salti in aria per distrazione d'accordo?

BEN - Ma tu sei un cazzo di pazzo!

RUTH - Ehi! Se alzo il dito perché mi stai rompendo i coglioni?

BEN - *(un tempo)* Salto in aria per rompimento di coglioni.

RUTH - Bravo, vedo che stai cominciando a capire!

BEN - S... sì.

RUTH - Ora fammi concentrare, non devo dimenticare nulla.

BEN - Non farmi del male.

RUTH - Non so quel che farò ma credimi, molto dipenderà da te.

BEN - Cosa vuoi?

RUTH - Questa smania di curiosità che spesso sacrifica la verità.

BEN - Eh?

RUTH - Saprai ogni cosa a tempo debito, te l'ho già detto.

BEN - Tempo... tempo debito? Ma quanto hai intenzione di rimanere qui dentro scusa?

RUTH - Stai facendo troppe domande.

BEN - Ok, va bene scusa! Scusami!

RUTH - Capisco che la situazione non è semplice.

BEN - Ah lo capisci?

RUTH - Beh sì ovvio. Mica sono un mostro.

BEN - E che cazzo sei?

RUTH - Sono solo uno che non ha avuto fortuna, d'accordo?

BEN - Fortuna? Ma di che parli? Ma ti ci sei mai trovato, legato alla spazzatura come uno stronzo?

RUTH - Una volta.

BEN - Sì?

RUTH - Sì. Una volta. Mi sono trovato sequestrato da due tizi in una banca.

BEN - Una rapina?

RUTH - Sì, ma non una di quelle cose che vedi nei film, capisci? Erano due poveri cristi.

BEN - Che intendi dire?

RUTH - Erano due disperati. Uno doveva pagare il mutuo e un altro lo faceva per solidarietà.

BEN - Solidarietà?

RUTH - Sì. Aveva molto tempo libero. Percepiva la pensione. Era invalido.

BEN - Invalido?

RUTH - Invalido.

BEN - Mi stai prendendo per il culo?

RUTH - No. Aveva un braccio finto. Quello con cui impugnava la pistola. Ad un certo punto, chissà per quale motivo, dal braccio finto parte un proiettile. Ha sparato il direttore dritto in faccia. Sotto l'occhio sinistro. È morto sul colpo. Pare sia morto prima di crepacuore. Pare che appena abbia sentito il colpo, ancor prima che il proiettile raggiungesse la faccia gli si è fermato il cuore. Come esplosivo. Come fotte, la paura, a volte.

BEN - Già fotte parecchio.

RUTH - A volte la paura del dolore fotte più del dolore, secondo me.

BEN - Può darsi.

RUTH - È una bella riflessione, no?

BEN - Cosa?

RUTH - Questa del dolore e della paura. Cioè se l'avesse detta uno come te, l'avrebbero osannata, ma siccome l'ha detta uno come me...

*Silenzio.*

RUTH - Non è vero?

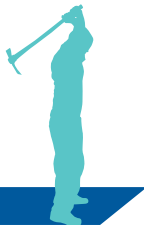
BEN - Cosa?

RUTH - Conta più ciò che dici, o la bocca da cui lo dici?

BEN - Che ne so!

RUTH - Dovresti!

BEN - Dovrei? Senti, ascolta io non sono lucido. Non...



non riesco a ragionare! Mi sto cagando addosso!  
RUTH - Devi stare calmo, porca troia! Ancora dobbiamo incominciare.  
BEN - Incominciare?  
RUTH - Già! Non è ancora iniziata.  
BEN - Ma di che... ma di cosa cazzo stai parlando? Sto sudando fino al culo!  
RUTH - Senti potresti... potresti evitare di agitarti e dire volgarità? È osceno, per un giornalista come te!  
BEN - Ma tu fai sul serio?  
RUTH - Sì.

*Pausa.*

BEN - E poi?  
RUTH - Poi cosa?  
BEN - Poi com'è finita?  
RUTH - Cosa?  
BEN - La storia della rapina. Com'è finita?  
RUTH - Che l'altro tipo, quello del mutuo, per intenderci, preso dall'ansia ha sparato al suo compare. Ma sul braccio finto. Questi ha reagito e gli ha sparato sul petto. Poi si è sparato in bocca.  
BEN - Una tragedia!  
RUTH - Una tragedia.  
BEN - Proprio una storia di merda!  
RUTH - Sì. E pensa che s'è sparato col braccio buono.

*Pausa.*

BEN - Mi stai prendendo per il culo?  
RUTH - No.  
BEN - Dimmi la verità.  
RUTH - Ti dico di no.  
BEN - Quindi 'sta storia è vera?  
RUTH - Sì. Ne ha scritto anche la tua testata.  
BEN - Non lo ricordo.  
RUTH - È stato un po' di tempo fa.  
BEN - E comunque non era la stessa situazione di oggi.  
RUTH - Che intendi?  
BEN - Come sarebbe, cosa intendo? Intendo sequestrato, così, legato come un coglione!  
RUTH - Mi sono trovato con le mani legate.  
BEN - Sì, ma almeno a te c'era un motivo.  
RUTH - La rapina.  
BEN - Già, la rapina. Guarda me. Non so manco che cosa vuoi...  
RUTH - Lo so io. Questo basta.  
BEN - Senti... senti ascolta. Posso darti tutto ciò che vuoi! Se sono i soldi il problema, guarda, un paio di telefonate e...

RUTH - Un paio di telefonate un cazzo!  
BEN - Ma se non vuoi soldi, allora cosa vuoi da me?  
RUTH - Può sempre tornare utile uno come te.  
BEN - Uno come me non serve a niente. E comunque tra poco si insospettiranno e verranno a cercarmi.  
RUTH - Tra poco vedrai che tutti sapranno cosa sta succedendo qui dentro.  
BEN - Che intendi?  
RUTH - Senti, ora basta. Ora devi stare zitto.  
BEN - Va bene. Va bene.  
RUTH - Lo "stai zitto" non contempla risposta.

*Ben silente, annuisce con la testa.*

RUTH - Devo concentrarmi. Dobbiamo concentrarci! Alle diciotto in punto inizia la diretta!

*Suona il cellulare di Ben.*

RUTH - Cazzo!  
BEN - Calmati! Calmati non dobbiamo rispondere per forza... calmati!  
RUTH - (*legge sullo smartphone*) Chi è Josh?  
BEN - Josh è un collega, uno... uno a cui avevo chiesto una cosa.  
RUTH - E se non rispondi si insospettisce?  
BEN - Non... non lo so porca puttana!  
RUTH - Ma non sai un cazzo!  
BEN - È la prima volta che vengo sequestrato!  
RUTH - Che stronzo che sei.

*La telefonata smette.*

BEN - Ha smesso.  
RUTH - Meno male perché...

*Josh ricomincia a chiamare.*

RUTH - Ma porca troia! Porca troia!  
BEN - Calmati per la miseria, calmati!

*Ruth si alza, guarda il cellulare squillare e gli punta la pistola contro.*

RUTH - Io lo frantumo in mille pezzi questo coso! Lo disintegro!  
BEN - Calmati per favore, calmati!  
RUTH - (*un tempo*) Rispondi.

*Pausa.*

BEN - Eh?  
RUTH - Ti ho detto di rispondere!



BEN - Ma... sono legato!

RUTH - Rispondo io e tu parli. Se provi a dire qualcosa che non devi o chiedere aiuto, alzo il pollice e BUM! Chiaro?

BEN - Sì... sì.

*Ruth risponde al cellulare e attiva il viva voce.*

BEN - Pr... pronto?

JOSH - Ehi Ben!

BEN - Ciao Josh.

JOSH - (*eccitatissimo*) Ben! Ben questa roba è assurda! Incredibile! Funziona Ben, funziona davvero cazzo!

BEN - Di... di cosa stai parlando, Josh?

JOSH - Ben! Ma della pomata! La pomata erettile! Dopo quattro minuti mi è venuto talmente duro che avevo paura mi strappasse i pantaloni! È favolosa! Non l'ho mai visto così duro! Non l'ho mai avuto così duro, Ben!

BEN - Sono... sono felice per te, Josh, ma...

JOSH - È davvero miracolosa Ben! Cioè, non è che per drizzarmelo ci vuole un miracolo, dico. Ma è forte, quattro minuti Ben! quattro minuti e sembri un altro uomo!

BEN - Bene, ora scrivi un...

JOSH - E non è finita! Allegra! Ce l'hai presente?

BEN - No. Non ce l'ho presente Josh.

RUTH - (*sottovoce*) Taglia questa cazzo di telefonata!

BEN - (*sottovoce*) Ma non so come fare!

JOSH - Ma dai, la stagista sudamericana, non so se Colombia o Perù, insomma quella!

BEN - Sì, dimmi Josh.

RUTH - (*c.s.*) Ancora venti secondi! Poi ti sparo!

BEN - (*c.s.*) Ma che posso fare io! Questo ce l'ha duro!

JOSH - Me l'ha succhiato nel bagno dei maschi! È un'assatanata! Manco l'avesse odorato, che ce l'avevo duro come la roccia! Me l'ha succhiato fino all'osso, Ben! Ben, penso di sposarla Ben! La sposo? Ben che dici, me la sposo? Dio, una che lo succhia così merita il me/

*Ruth attacca.*

RUTH - Dovrei spararti! Dovrei ammazzarti!

BEN - Senti ma tu hai risposto! Io che faccio? Se quello parla io...

*Squilla di nuovo. È di nuovo Josh.*

RUTH - Ma porca puttana! Porca puttana!

BEN - Ehi senti! Senti! Facciamo così, non rispondere, d'accordo? Lasciamolo squillare e/

RUTH - No! No! Potrebbe insospettirsi!

BEN - Ma tu hai detto che/

RUTH - Il mondo lo dovrà sapere quando decido io, e non per colpa di un drogato arrapato di merda!

BEN - Ma l'hai sentito? Il suo unico pensiero era il suo cazzo duro e Allegra!

RUTH - Io ora rispondo, ma tu sii breve!

BEN - Ok.

*Ruth risponde e attiva il viva voce.*

JOSH - Ben! Ma che fai? Metti giù? Cioè mentre ti parlo di Allegra tu... ehi Ben, dimmi la verità, piaceva anche a te Allegra? No perché, se è così io voglio dirti che non ho responsabilità, cioè lei deve averlo percepito, in qualche modo io... io che ne so, forse è una ninfomane con il sesto senso per i cazzi duri e... Ben!

BEN - No Josh, non preoccuparti, non m'importa di Allegra! Non so manco chi sia, Allegra!

JOSH - No perché lo sai che... che per me viene prima d'ogni cosa l'amicizia sì, ora tu potrai dirmi che...

RUTH - (*sottovoce*) Ma è sempre così logorroico?

BEN - (*sottovoce*) Sarà un effetto collaterale della pomata.

RUTH - Pomata erettile... siete dei pervertiti di merda!

JOSH - Noi siamo solo colleghi ma accidenti, Ben io... (*inizia a piangere*) io ti voglio bene come un fratello, sì! Per me sei un punto di riferimento, un vero esempio! Sei un esempio!

BEN - Josh! Josh ma che cazzo fai? Piangi?

JOSH - (*piagnucola*) Non lo so Ben... non lo so ma sento di essere particolarmente sensibile in questo momento e io... io ho bisogno di dirti la verità Ben! Se tu fossi stato donna, t'avrei amato alla follia Ben, sì! T'avrei ingravidato per poter avere un figlio da te, Ben...

RUTH - Porca troia! Ma questo è un depravato!

BEN - No, Josh ascolta, la pomata funziona ma ha evidenti effetti collaterali sull'umore, quindi, ora, asciugati le lacrime, e smettila di dire stronzate! Sciacquati tra le gambe e goditi la serata, tu che puoi!

RUTH - Ehi! Non ci provare!

JOSH - D'accordo... grazie Ben, grazie!

*Ruth attacca.*

BEN - Ma vaffanculo!

RUTH - Uff... certo che siete strani forti, voi giornalisti!

BEN - Lasciamo perdere.

RUTH - Il tizio, qui, voleva un figlio da te... è tenero! Cioè fa schifo, ma è tenero!

BEN - Senti, io...



RUTH - Sh. Sta' zitto!

*Ruth guarda nel monitor.*

RUTH - C'è qualcosa. Un movimento fuori la porta.

BEN - È Diane.

RUTH - Ora Diane! E chi è, Diane?

BEN - La mia assistente. Abbiamo riunione, giù. Non mi avrà visto arrivare e...

RUTH - E niente. Stai zitto, ora.

*Diane bussa alla porta. Tutto ciò si vede solo nel monitor. Si sente solo la voce della ragazza da fuori.*

DIANE - Ben? Ben è qui? La stiamo aspettando.

RUTH - Sh!

DIANE - Ben?

RUTH - Se apre la porta siamo finiti! Sarò costretto ad alzare il dito e...

BEN - Cosa? Ma che... (*a Diane*) Diane!

DIANE - Ben...?

RUTH - No! Stai zitto!

BEN - (*a Ruth*) Fammi fare! Non voglio saltare in aria!

DIANE - Ben? Entro?

BEN - No! No, sto... sto finendo un articolo scendo tra pochissimo!

DIANE - Ah. È già parecchio che...

BEN - Sì, non mi sono accorto dell'ora. Scendo tra due minuti.

DIANE - Ok, avverto gli altri. L'aspettiamo giù.

BEN - A tra poco.

*Diane si allontana.*

BEN - Uff... porca puttana!

RUTH - Sei stato in gamba. Avrei dovuto farlo, lo sai vero?

BEN - Tu sei pazzo!

RUTH - No! Non sono pazzo.

BEN - Sei un pazzo!

*Ruth si alza e chiude la porta a chiave.*

RUTH - Così non rischiamo più. La prossima persona che si avvicina alla porta, sarà la fine di tutto l'edificio. Sei legato ad una quantità enorme di esplosivo.

BEN - Grazie.

RUTH - Ora sta zitto, diamo inizio alle danze!

*Ruth accende il suo telefonino. Fa una diretta su un social, per mostrare cosa sta succedendo nell'ufficio di Ben.*

RUTH - (*parla alla telecamera*) Salve a tutti, amici! Il mio nome è Ruth, ve lo anticipo io, tanto tra qualche secondo lo saprà tutto il mondo! Sono qui, al diciottesimo piano della torre B della nostra bellissima città, nella sede del giornale cittadino! Perché? Beh per una visita! Una visita di cortesia, sì! Sono qui infatti con Ben Hones! Su andiamo, chi non conosce Ben? Ben è un patrimonio cittadino! Chi di voi ha mai letto qualcosa di Ben? Tutti, immagino! O almeno, lo voglio sperare! Sì perché Ben è un punto di riferimento per il giornalismo, in questa bellissima città! Ben - per chi non lo conoscesse, per quei pochi! che non lo conoscono - è un grande giornalista! Un grande, grande, grandissimo giornalista! No, non è alla sua scrivania! Ora ve lo mostro! Eccolo! Ecco Ben! Ben Hones, legato al totem con cui faccio le pulizie, sì! Sì Ben è legato al mio totem! Lo vedete? Saluta Ben. Saluta, Ben!

BEN - A... aiuto!

*Ruth lo colpisce con un calcio.*

RUTH - Ti ho detto di salutare, figlio di puttana!

BEN - C... ciao a tutti!

RUTH - Bravissimo! Bravo, Ben! Vedete, Ben è un po' anarchico! Ben comanda, per lui è dura ricevere ordini! Ma ha salutato, e noi siamo soddisfatti! Ora stai zitto Ben, la scena è mia! C'è una cosa che voglio subito dire. Voglio arrivare in tempo a dirla... ok... è... è vero, mi vedete con una pistola, ma non sempre le cose sono come sembrano o come si raccontano, no! Perché io sembro un criminale, in questo momento, ma la verità non può essere solo un "sembra"! Vero Ben? E rispondi!

BEN - No, non è un sembra.

RUTH - Già! Già! Non è un sembra, amici miei! Perché io ho la pistola, ma il criminale è lui! I veri criminali sono loro! Lui, Ben Hones, e i suoi colleghi! Sono loro, i criminali, credetemi!

BEN - Io non ti ho fatto niente!

RUTH - Sh! (*lo colpisce di nuovo con un calcio*) Stai zitto, cazzo! Dobbiamo aprire gli occhi, tutti noi! È tutto fatto a posta! È tutto volutamente una merda e loro, i giornalisti! I giornalisti sono diventati coloro che determinano l'andamento delle nostre vite, delle nostre opinioni, dei nostri pensieri, delle nostre parole. Hanno il totale controllo dell'informazione!

BEN - Ma io che c'entro con/

RUTH - Tu c'entri! C'entri eccome, cazzo! C'entriamo entrambi, è per questo che sono qui! Tu eri l'ultimo, sai? Quegli altri tre sono al sicuro, accucciati ad una bomba ch'è entrata in funzione proprio quando è



entrata in funzione la tua! Ah sì, gente da casa, perché Ben, il grande giornalista, sferzante, senza macchia e senza timore della verità, è legato ad una bomba che ho attivato io! E se la polizia prova soltanto, ad aiutare questo stronzo, a fare qualsiasi cosa, basterà che io alzi il dito per radere al suolo tutto l'edificio! Quindi non ci provate! Non ci provate neanche un attimo! Ho una telecamera fuori la porta, vi vedo. Appena intravedo solo l'ombra di uno sbirro o di qualcuno, qualsiasi, faccio saltare in aria tutto! Mi avete capito, sbirri del cazzo? Bene, ora torniamo a noi. Qual è il problema, secondo te, Ben? Qual è? Qual è il problema, secondo te? Secondo voi?

BEN - Non... senti, io non ho neanche la minima idea del perché sia qui, con te, e non a casa mia o in qualche locale ad ubriacarmi e dimenticare la mia giornata.

RUTH - Non ne hai idea, Ben?

BEN - No!

RUTH - Allora... (*dalla vetrata*) oh! Ecco gli sbirri! Wow, che spiegamento di forze speciali, qui sotto! Avevi ragione, sembra un film! Non ci provate, capito? Non ci provate nemmeno! Tu sei qui perché non sai fare il tuo lavoro, Ben. Tu non sai fare il tuo lavoro!

BEN - Ma che cazzo significa?

RUTH - Che significa? Significa che... vediamo... se un idraulico non ti aggiusta bene un tubo di casa, tu che fai?

BEN - Che faccio?

RUTH - Non rispondermi con una domanda, cazzone! Che fai? Lo richiami? Lo richiami a lavorare per te, per la tua bella casa? Per i tuoi bei tubi di merda?

BEN - Beh io... no, no di certo.

RUTH - E voi? Pensateci. Pensiamoci insieme. Se il panettiere giù casa ti vende il pane raffermo, quello che ti spacca i denti e che quando mandi giù ti resta in gola venti minuti, voi che fate? Ci ritornate, a comprare il pane? Ci ritornate, Ben?

BEN - Non capisco cosa vuoi dire!

RUTH - Non capisci Ben? Neanche io! Neanche io capisco perché se voi giornalisti non fate più il vostro lavoro con professionalità, con dignità, con la cazzo della dedizione, non venite cacciati dai vostri posti di lavoro di merda ma anzi, venite premiati, venite gratificati! E così più cazzate racconti, più scali la piramide sociale, più fai carriera! Diventi redattore, poi capo, poi direttore, fino a finire a dirigere dei telegiornali in tv, a diventare un opinion leader sulle questioni! Ma sempre, sempre raccontando stronzate! Sempre e solo raccontando stronzate!

*Silenzio.*

BEN - È questo il tuo problema?

RUTH - Io non ho problemi, amico.

BEN - È questo il problema? Cos'è che vuoi, di preciso?

RUTH - La verità.

*Squilla il telefono dell'ufficio, sulla scrivania.*

BEN - Sarà la polizia!

RUTH - E noi non rispondiamo, che ne dici?

BEN - Non... secondo me dovresti rispondere.

RUTH - Oh, secondo te dovrei? Secondo voi? Allora rispondo? Rispondo! Pronto! (*attiva il viva voce*)

POLIZIA - Ruth Mahanamm, sappiamo che sei lì!

RUTH - Lo sa tutto il mondo, cazzoni!

POLIZIA - Abbiamo un negoziatore, una persona che/

*Ruth mette giù.*

BEN - Ma che cazzo fai?

RUTH - Stai zitto! Vedete? La polizia vuole negoziare! Ma la verità non si negozia! Se mi state guardando - e so che mi state guardando, sbirri di merda - dovete sapere che alla prossima telefonata in cui mi suggerite di parlare con un... "negoziatore", alzo il dito dal bel tastino rosso e ce ne andiamo tutti a puttane! Chiaro?

BEN - Cazzo!

RUTH - Dov'eravamo rimasti, Ben?

BEN - Senti, senti amico... Ruth. Ruth, giusto? Ruth ascolta, io, davvero posso... posso darti tutto quello che ho, tutto! E fare anche di più! Ti prego, io...

RUTH - Tu ciò che avresti dovuto darmi non me l'hai dato. Ed ero disarmato. Mi ero arreso. Ed è per questo che ci ritroviamo nella merda, ora!

*Silenzio.*

BEN - La verità?

RUTH - Vedo che cominci a capire.

BEN - Se... senti, parliamone un momento. Parliamo di questa cosa. Che t'avrei fatto? Parliamone, posso chiederti scusa e...

RUTH - Non a me. Non devi chiedere scusa solo a me.

BEN - Ma sei solo tu con una pistola puntata alla mia testa!

RUTH - Non fare lo spiritoso, Ben! Non sei nella condizione! Sai quanta gente vorrebbe stare al posto mio? E quanta gente dovrebbe, invece?

BEN - Ma perché?



RUTH - Perché? Davvero non lo capisci, Ben? Sei davvero così stupido da non avere a fuoco il perché della mia visita? Della mia rabbia? La mia rabbia che dentro cova la rabbia di milioni di persone, ormai. Guarda Ben. Guarda. Siamo a sei milioni di persone in diretta. Sei. Milioni di persone che ogni giorno si svegliano, comprano un cazzo di giornale o si collegano ai vostri siti di informazione, le vostre pagine. Per cosa, Ben? Per cosa si collegano? Si collegano per sapere! Per avere delle informazioni. Per leggere. Per conoscere. Così viene fuori che se non leggi, sei disinformato ma se leggi sei informato male! Perché non c'è più niente Ben, nel vostro mondo, di pulito, di vero, di originale. Di etico, cazzo! Non c'è più nulla. Neanche una virgola. Neanche una virgola è rimasta onesta. Neanche una virgola più, è sincera, nel vostri bei trafiletti. Oggi è solo una fottuta corsa, un fottuta corsa per arrivare primi, per guadagnarvi la visualizzazione, "Incredibile! È successo davvero! Clicca per saperne di più!", e sotto una foto che non c'entra niente! Così, t'incuriosisci, senti persino il dovere, sì, di cliccare, di sapere cosa di incredibile sia accaduto davvero. Del resto, in quei pochi frammenti ci sono tutti ingredienti per spingermi a cliccare, ad entrare nella tua notizia, Ben. E io ci voglio entrare, Ben. Io voglio entrarci perché ho il dovere di informarmi. Ma poi va a finire che entro, e non trovo scritto un cazzo, un cazzo di niente. Non c'è scritto niente. Poche righe, poche parole, che disegnano delle circostanze, che ti confondono ancor di più! Tutto fatto per ingigantire ulteriormente il fenomeno! Il turbinoso assetto dei media digitali, che fa diventare virale una notizia, senza preoccuparsi di verificarla. E ti chiedi "Ma che diavolo sta succedendo? Forse... forse sono io che non capisco più? Che non so più leggere il mondo?" E il like! Il tuo caro bel like, "Oh guarda, il sito di Ben ha milioni di like!". E che cazzo te ne fai, dei like, se non dici la verità? Dov'è la verità, Ben? Perché non si cerca più, la verità? Dov'è finita la verità, Ben! Dove! Ma ti rendi conto? E non parlo delle notizie di merda, no Ben! Quelle sono sempre esistite, e uno ci fa l'abitudine, non ci fa manco più caso perché il problema è che voi, non create più discriminazione tra un falso e un vero! Il vostro presupposto sembrerebbe l'esatto contrario della falsificazione! Voglio dire, l'assoluta trasparenza, l'esposizione pubblica del segreto di Stato e cose del genere, ma la sostanziale indifferenza rispetto al contenuto della rivelazione apre la strada agli utilizzi più contraddittori da parte di... di chiunque! Così non sai chi porre sotto accusa, e

finisci per accusare te stesso. Finisci per appiattire il tuo cervello, i tuoi stimoli che si equalizzano agli stimoli di tutti. Siamo tutti uguali, Ben. Perché nessuno ha più la possibilità di sapere.

*Silenzio.*

RUTH - Beh? Non hai nulla da dirci?

BEN - Cosa vuoi che dica?

RUTH - Vogliamo sapere perché.

BEN - Ascolta, amico, le tue sono belle, bellissime parole, d'accordo?

RUTH - Ma...?

BEN - Sono soltanto belle parole.

RUTH - Che intendi dire? Su, ti fregi d'essere un intellettuale! Illuminaci!

*Squilla di nuovo il telefono della scrivania. Ruth si avvicina alla grande finestra.*

RUTH - Lo vedo, lo sbirro che mi sta chiamando.

BEN - Non... rispondi?

RUTH - Rispondo. *(alza il telefono e attiva il vivavoce)* Cosa volete?

POLIZIA - Parlare con lei.

RUTH - Sì? E ditemi, vi ascolto.

POLIZIA - Signor Mahanamm, abbiamo ascoltato tutto, il suo video è in diretta ovunque, ormai. Ci dica cosa vuole in cambio del rilascio dell'ostaggio e/

RUTH - Ostaggio? Ben sarebbe un ostaggio? Noi siamo gli ostaggi, non lui!

POLIZIA - Ci dica dove sono e chi sono, gli altri tre colleghi rapiti, a noi non risulta e/

RUTH - Io non devo dirvi proprio un cazzo di niente! Io devo parlare con Ben, non voglio niente né da voi, né da nessun altro! Io sto... ecco, mettiamola così: sto offrendo un servizio alla collettività, quindi non fate nulla. È un attimo, se mi sparate, alzo il dito e saltiamo tutti in aria. Quindi non potete fare nulla. Dovete aspettare, e informarvi. Informatevi!

*Ruth attacca.*

BEN - Per te è così vitale questa faccenda, da garantirti un futuro di merda. Ti rendi conto?

RUTH - È virale. Virale, Ben!

BEN - Ti rendi conto?

RUTH - È un... sacrificio. Ecco cosa.

BEN - Tu sei pazzo.

RUTH - E tu non hai risposto alla mia domanda. Perché?



*Silenzio.*

BEN - A volte la verità non basta. O peggio, non serve.

A volte la gente merita qualcos'altro.

RUTH - E tu credi... credi d'essere questo altro?

BEN - Tu non sai di cosa stai parlando, è quello il problema.

RUTH - Ma che cazzo dici? Tu! Tu non sai di e con chi stai parlando!

*Pausa.*

BEN - Quindi è una cosa personale?

RUTH - No, non...

BEN - (*ride*) Che stronzo che sono, ma come ho fatto a non pensarci prima? È tutta una questione personale, ma certo! Il signor Mahanamm sequestra un uomo, allarma tutta la polizia della città, si scomoda a fabbricare persino un bomba, per il bene dell'informazione ma che stupido, che sono stato!

RUTH - Ehi! Non dire cazzate!

BEN - Eh no, amico! Le cazzate le stai facendo e dicendo tu! Ma ora mi è tutto chiaro. "Per la verità!"... ma vaffanculo! Ma a chi di voi ha davvero interessato mai la verità? State dietro i vostri pc e vi indignate, vi mortificate, vi esaltate, ma tutto da casa! Tutto comodamente col culo sulla sedia! Solo se una cosa ti tocca da vicino, fai tutto 'sto casino! Solo se ti tocca nel personale ed ecco, ecco svelato l'arcano! (*alla telecamera*) Ehi, amici da casa, coglioni che state a guardare un coglione legato alla spazzatura, sequestrato da un altro coglione con la pistola, potete anche spegnere, non c'è nulla da vedere! Non è a voi, che sta pensando l'eroe metropolitano della notizia, qui! Ma è a lui! È solo ai cazzi suoi che/

*Ruth lo colpisce, leggermente ma tanto da farlo sanguinare dal labbro e farlo tacere.*

RUTH - Stai zitto! Stai zitto pezzo di merda!

*Pausa.*

BEN - (*mentre sputa del sangue*) Ma come? Volevi la verità, fai tanto il paladino della verità, e ora? Ora che sto dicendo al verità, mi zittisci?

RUTH - Stai dicendo un mucchio di stronzate!

BEN - Davvero?

*Silenzio.*

BEN - Hai sposato il concetto di verità troppo presto.

O forse non hai fatto i conti con uno come me. Sono pur sempre un giornalista. Sì forse un po' arrugginito, ma pur sempre un giornalista. E un giornalista fiuta. Fiuta e sa interpretare i segni del corpo. Hai le dita sudate, cosa che tra l'altro mi preoccupa, e da quando ho centrato il bersaglio del motivo per cui sei qui, non riesci più a guardarmi in faccia, persino in telecamera. Allora?

*Silenzio.*

RUTH - E va bene. Sì. Ho anche un motivo personale.

E quindi? È una colpa? È un reato? Il mio discorso non riguarda comunque solo me, ma tutti!

BEN - Sì ma sei qui per te!

RUTH - Non è vero, non sono qui solo per me!

BEN - Avresti portato tutti! Tutte le sei milioni di persone che ci stanno guardando.

RUTH - Ora undici e mezzo.

BEN - Bene! Ci stiamo guadagnando la notorietà. Ma ancora non si sa il motivo!

RUTH - Il motivo non importa. L'ingranaggio è sporco, e io dovevo fare qualcosa! Al di là dei motivi personali!

BEN - E cosa, eh, Ruth? Cosa? Sequestrarmi e legarmi così a chissà quanti chili di esplosivo, minacciandomi con una pistola? Eh? Ruth? Che cosa speri di cavarne da questa situazione, oltre la tua tanto agognata verità? Moriremo! E vaffanculo! O se non morirò per mano tua, morirò per crepacuore! O perché la mia carriera dopo questo cazzo di video è compromessa! Sì, d'accordo! È come dici! È come dici! Ma non crederci artefici! Noi non siamo artefici di questi cambiamenti! Il cambiamento è stato troppo veloce, troppo rapido! Le notizie viaggiano ad una velocità incredibile! Non è più come qualche tempo fa, amico! Svegliati! Svegliati, mister verità! Prima la notizia era impressa sulla carta! Immobilizzata! Nessuno la muoveva da lì, dovevi occupare lo spazio! Dovevi saperne di più per scriverne di più! E allora via, potevi scenderci giù, a fondo, potevi fare ciò che ti avevano insegnato nei banchi dell'università, potevi! Ma quando lo spazio non esiste più fisicamente, quando lo spazio lo colmi con la velocità, diventa una guerra! Una cazzo di guerra! E non per modo di dire, no! Una guerra vera! Ti devi appostare, devi attendere e devi essere il primo a sparare! Il colpo è la notizia! Ha la stessa efficacia di un proiettile! Deve colpirti! Non importa se ti uccide, o ti ferisce o ancora ti becca di striscio! Ciò che conta è che ti becchi! E che tu



venga colpito! Ed è la velocità, che fa la differenza! Non più i centimetri, amico! La velocità! Se sei lento, oggi muori! In ogni ambito! Lo insegna la storia, porca troia! La storia non c'ha insegnato nulla, se non che la velocità fa la differenza! Le notizie, oggi non sono documentate né documentabili, ma formano comunque una mentalità e impongono delle opinioni. Spesso le consolidano, di norma le presuppongono. Oggi le notizie nascono prima di noi! Oggi le notizie nascono dalle rappresentazioni collettive, assolutamente insignificanti, ma decisive, tanto da far scattare il lavoro dell'immaginazione! Di immaginazioni già preparate e in silenzioso fermento! Capisci? Noi scriviamo solo ciò che la gente già si ripete nella testa, o nella peggiore delle ipotesi, vuol sentirsi dire!

*Silenzio. Ruth inizia a battere le mani, aumentando sempre di più l'intensità dell'applauso.*

RUTH - Complimenti, Ben. Davvero complimenti. Quindi, è colpa nostra. Avete capito? È colpa nostra, se loro scrivono articoli di merda, senza raccontarti nulla, o peggio, parlandoci di stronzate!

BEN - Non ho detto questo, Ruth.

RUTH - È la nostra immaginazione che/

BEN - Non ho detto questo!

*Pausa.*

BEN - Ci sono interfacce, algoritmi che mettono insieme gli argomenti di cui ormai si parla sui social, programmi che stilano classifiche, che studiano i vostri like, le vostre tendenze, compongono un puzzle virtuale. Oggi in una manciata di minuti di ricerca sul web posso sapere di te più di quanto sappia tua madre, o tua sorella! Ed è da lì che nascono le notizie! Le notizie nascono da voi, non da noi!

RUTH - Classifiche? Ma...

BEN - Sì! E non è colpa nostra, se in cima ai vostri argomenti ci sono soltanto cazzate! Il vuoto! Noi assecondiamo, non possiamo fare altro! La rivoluzione non l'hanno mai fatta i giornalisti. Semmai l'hanno raccontata!

RUTH - Classifiche, algoritmi... tu stai raccontando soltanto un mucchio di stronzate!

BEN - No!

RUTH - Sì! Invece sì! Solo giustificazioni!

BEN - Puoi... puoi verificare tu stesso, Ruth.

*Pausa.*

RUTH - È la verità?

BEN - Sai quante persone parlano dello zenzero? Su come potrebbe essere utilizzato in cucina, che benefici ha e che effetti collaterali. Come tingersi i capelli senza farlo capire agli altri, come finirà il talent in onda in questo periodo, se/

RUTH - Ho capito, ho capito! Stai zitto.

*Silenzio. Ruth è nervoso.*

BEN - Non te l'aspettavi, vero?

RUTH - Ammesso che sia così, è comunque colpa vostra.

BEN - Nostra?

RUTH - Sì. Voi siete una categoria decisiva, nella vita di una società. Di solito eravate voi a influenzarla, ora vuoi farmi credere che vi fate influenzare? Troppo comodo così.

BEN - È lo spazio, ch'è sempre più stretto, Ruth. Lo spazio è tempo, ora!

RUTH - Non è vero!

BEN - È vero! Anche noi siamo vittime! Non lo capisci? Credi che sia tutto così cinico e immorale? Che siamo noi, un'orda di zombie? Di morti viventi che vogliono mangiarvi il cervello? Che pensi? Ora va così! Ora tutto gira ad una velocità incredibile, per cui raccontare non è più possibile, non è più possibile scenderci dentro, le notizie! I fatti! Oggi è la superficie! Oggi si cammina, ci si muove, si vive, si affonda in superficie!

*Silenzio.*

RUTH - "Si affonda in superficie"... ma che cazzo significa?

BEN - Senti, Ruth, io sto provando a spiegarti.

RUTH - Sei proprio uno scrittore di merda, Ben!

BEN - Sto provando a spiegarti!

RUTH - Spiegarmi.

BEN - Sì, spiegarti!

RUTH - Certo, come no!

BEN - È vero, Ruth! È che... ho empatizzato con te.

*Pausa.*

RUTH - Eh?

BEN - Sì, dico sul serio, ho capito il perché di tanta rabbia.

RUTH - (*un tempo*) Tu mi stai solo leccando il culo.

BEN - No.

RUTH - Ti dico di sì.

BEN - No, Ruth io/

RUTH - Sì ti dico! Tu stai solo provando a/





*Ruth fa partire involontariamente un colpo di pistola.*

BEN - No!

RUTH - Ma/

BEN - Mi hai colpito? Bastardo! Sto morendo! Lo sento!

RUTH - Non/

BEN - Che figlio di puttana! Sento la vita spegnersi, sento/

RUTH - Senti un cazzo spegnersi, coglione! Ho sparato nel muro!

BEN - Ah io... io sarei un coglione? Ma dico, che cazzo fai? Morirò d'infarto sul serio, così!

*Suona il telefono, Ruth alza la cornetta.*

RUTH - È partito un colpo! Non l'ho fatto a posta! Lo stronzo, qui, sta bene! E ora andate al diavolo!

*Rimette giù.*

BEN - Pa... partito un colpo? Ma/

RUTH - Ehi senti, io non so usarla, una pistola!

BEN - Non sai... ma che razza di sequestratore sei?

RUTH - Ehi scusa! D'accordo? Scusa!

BEN - Scusa?

RUTH - Sì è che... mi stai innervosendo, coi tuoi discorsi da filosofo di merda!

BEN - Ma che... io sto provando a risponderti e/

RUTH - No, tu stai provando a leccarmi il culo per lasciarti andare!

BEN - Ma vaffanculo Ruth!

RUTH - Vacci tu!

BEN - Non ti rispondo e mi minacci, ti rispondo e mi spari! Ma che cazzo devo fare?

RUTH - Devi stare un po' zitto, Ben!

BEN - Ma cerco solo di/

RUTH - Tu non cerchi! Tu hai solo paura che io alzi il dito da qui sopra. E fai bene. Perché in un modo o nell'altro io il dito lo alzo.

BEN - No... Ti prego Ruth, io...

RUTH - Tu niente. E non pregarci, non sono dio.

BEN - Ma davvero io/

RUTH - Tu niente. Non fare lo stronzo. Non provarci. Non provare a leccarmi il culo per salvarti! Tanto non ti salvi, e se la cosa potrà consolarti, non mi salverò neanche io!

*Pausa.*

BEN - Hai... hai dei figli?

RUTH - Sì. Due.

BEN - E non pensi a loro? Al dolore di lasciarli senza

padre?

RUTH - Ci ha già pensato la madre, a lasciarli senza padre.

BEN - Ah.

RUTH - Poi, per favore, non provare a far leva sui sentimenti. Sei davvero un mostro!

BEN - Io?

RUTH - Sì, tu perché/

*Squilla il telefono.*

RUTH - Ancora!

BEN - Rispondi, Ruth.

RUTH - (*alza la cornetta e attiva il vivavoce*) Pronto? Vi ho detto che/

*In linea c'è Eleonore, l'ex moglie di Ruth.*

ELEONORE - Ruth!

RUTH - E... Eleonore?

*Pausa. Sembra esserci del sentimentalismo.*

ELEONORE - Oh, Ruth...

RUTH - Eleonore... Eleonore, io...

ELEONORE - Tu? Tu niente. Tu non devi dirmi proprio niente, Ruth. Anzi, solo una cosa, vorrei sapere da te, Ruth... ma che diavolo stai facendo? Ma sei impazzito?

RUTH - Ma che ci fai a telefono?

ELEONORE - Ma che ci fai tu, lì su con una bomba e una pistola? Ma sei un pezzo di merda!

RUTH - Restaci fuori, Eleonore, non ti riguarda.

ELEONORE - No, mi riguarda! Mi riguarda eccome, imbecille! Dio ma come ti salta in mente? Ma come cazzo t'è saltato in mente di fare una cosa del genere? Sei impazzito? Eh? Ma cosa credi di dimostrare, con un gesto così idiota? Tu resti ciò che sei! Un fallito! Un fallito, Ruth! Sei un agglomerato di fallimenti, non hai mai saputo fare nulla, Ruth! Mai nulla! Non sei stato buono come marito, come padre, come amante, come compagno! Nemmeno il tuo posto di lavoro! Neanche quello sei stato capace di tenerti! Un posto di merda eppure ti sei fatto cacciare! Ma che... Ma che razza di uomo sei? Di padre sei, Ruth? Posa tutta questa roba e scendi! Costituitevi! Sei ancora in tempo per salvarti e per salvare un briciolo di dignità, altrimenti sai cosa? Fatti saltare in aria, stronzo d'un porco! Tutto questo per cosa? Eh? Perché non lo dici? Perché non dici che non sei in grado di garantire neanche gli alimenti per i tuoi figli? Ma a loro non pensi? Ti vedono come una



ameba, un fantasma, uno stronzo buono a nulla, ecco cosa sei per i tuoi figli e/

BEN - Eleonore!

RUTH - Ma che fai?

ELEONORE - Ma chi ha parlato?

BEN - Eleonore, sono Ben, il... il sequestrato!

RUTH - Ben ma che stai facendo?

ELEONORE - Mi dispiace signor Hones, io/

BEN - Eleonore ma che cazzo di telefonata fai? Io sto a due centimetri da una bomba, con una pistola puntata alla testa e tutto ciò che sai fare è vomitargli la tua rabbia addosso? Cioè, dico, ma sei stronza? Non capisci che lo scopo della telefonata è un altro? Una parola buona, di conforto... distensiva! Dovevi venirmi in soccorso! Invece chiami e lo fai incazzare più di prima? Ma sei scema o cosa? Ma dico, ti/

RUTH - Ehi Ben, non parlare così alla mia ex moglie!

ELEONORE - È vero, signor Hones, ma come si permette?

RUTH - Già! Ma come cazzo ti permetti?

BEN - Come mi permetto? Ma sei scemo, Ruth? Questa ti odia! Ti detesta! Cioè io... io ti sto difendendo!

RUTH - Tu non sei pagato per difendermi! Non sei il mio avvocato!

BEN - No, non sono il tuo avvocato ma/

RUTH - Ma zitto, allora! Già ne ho uno ed è... Gery, se sei in linea, avvocato Gibbs, se mi stai guardando, devi sapere che fai schifo, sei il peggiore avvocato del mondo. È il peggiore avvocato del mondo, Ben!

BEN - Ma vaffanculo, Ruth!

RUTH - M'ha fatto avere una sentenza che manco fossi Jack lo squartatore, quel cane d'avvocato!

ELEONORE - Non prendertela con Gibbs! Devi pagare, stronzo! Non c'è avvocato che possa difendere una merda come te!

RUTH - Dimmi la verità, avete scopato?

ELEONORE - Sei sudicio Ruth!

RUTH - Beh, non sarebbe certo una sorpresa!

ELEONORE - Sei sudicio!

RUTH - Eleonore ascolta, ma che accidenti hai chiamato a fare? Per smerdarmi davanti a... cinque milioni e settecento mila utenti connessi? Ma vattene al diavolo, lurida troia! Hai voluto divorziare dopo quattro anni di matrimonio! Quattro anni! Puttana! E sei qui a farmi la paternale? A giudicarmi?

ELEONORE - Senti, se ti ho chiamato è solo perché quest'altro stronzo di commissario, qui, mi ha chiesto di farlo! M'hanno chiesto un tentativo, credendo che tu, testa di cazzo colossale, dessi ascolto almeno a questa povera stupida che ha

creduto potessi essere una persona normale! Altrimenti, come non ti chiamo per ricordarti che devi pagarmi gli alimenti, non lo avrei fatto neanche ora! Sai cosa? Ma ammazzati, anzi, fatti arrestare così porterò i tuoi figli in gita al carcere per fargli vedere un esemplare fallito di padre di merda! Ruth, tu sei una emerita merda, un/

*Si sente la voce d'un poliziotto che strappa il telefono dalle mani di Eleonore, e mette giù. I due stanno in silenzio per un po'.*

RUTH - Grazie, Ben.

BEN - Grazie un cazzo.

RUTH - No, grazie. Davvero. Non eri obbligato a...

BEN - Ma figurati. Ma cosa le hai fatto, per farti odiare così?

RUTH - Ma che ne so? Da quando ho perso il lavoro ha iniziato a odiare tutto, di me.

BEN - Come sarebbe?

RUTH - Sarebbe come t'ho detto. In fondo Eleonore è sempre stata una stronza.

BEN - Mi dispiace.

RUTH - Che dirti, Ben.

BEN - Potresti dirmi che si fa.

RUTH - Ora?

BEN - Già, ora.

*Pausa.*

RUTH - Non lo so, Ben.

BEN - Non lo sai?

RUTH - Già. Non lo so.

BEN - E che... ma dici sul serio? Cioè sei venuto armato fino ai denti e non sai che fare?

RUTH - Ehi, non sei nelle condizioni di parlare!

BEN - E no, io sono in condizione! Sono in condizione eccome! Sto legato da... non so manco che ore sono! E non so quanto ancora posso resistere così! Qui dentro! Con uno che tra bombe e pistole s'è fatto fare una merda dalla moglie.

RUTH - Ex.

BEN - Quello che è! E ora mi risponde "non lo so!". Cioè non lo so! Non lo sai! E sì, e/

RUTH - Ehi! Se siamo a questo punto è solo colpa tua! Se sono, a questo punto è solo colpa tua, non te lo scordare! Quindi ora stai un po' zitto, Ben! Stiamo un po' in silenzio!

BEN - Un po' in...? Ma porca puttana! Porca puttana! Io non so quanto ancora potrò mantenermi calmo, lo capisci Ruth?

RUTH - Mantieniti calmo, o saltiamo tutti in aria!

BEN - Ma tutti chi? A quest'ora saremo solo noi due,



in questo edificio! L'avranno evacuato! E poi? Sentiamo! Mi ammazzi, e tu credi di cavartela? Oppure ci ammazzi entrambi? Moriamo entrambi, e cosa credi? Credi che ti dedicheranno trasmissioni, notiziari, articoli? Il tempo di un attimo e già sarai dimenticato, stronzo d'un pazzoide! Già saremo dimenticati! Inghiottiti e sovrastati da centinaia di migliaia di articoli in una settimana! Oggi è venerdì! Stasera pubblicheranno la rubrica "W i gatti: come fai a non amarli! Le dieci foto più belle della settimana"! E il tuo gesto da stronzo non sarà servito a nulla! Ruth! La gente se ne fotte, lo capisci? Ma ti rendi conto? Ti rendi conto che non ci si indigna più? Siamo tutti amareggiati per le stragi in medio Oriente, per i bambini morti di cancro e per gli stipendi dei politici ma che facciamo veramente? Condividiamo una foto? Un articolo? Bene! Bel senso civico, Ruth! Bello davvero! Poi finisce lì! Ognuno torna a fare il nulla che stava facendo! Nessuna notorietà, nessun eroismo! Ma soprattutto, Ruth, nessun cambiamento!

*Lungo silenzio.*

RUTH - (*guarda fuori l'enorme vetrata dell'ufficio*) C'è una bella vista da quassù.

BEN - Eh?

RUTH - Si vede tutta la città da quassù, Ben.

BEN - Tu sei pazzo.

RUTH - No, davvero. Forse da quassù, anche io me ne fotterei del mondo sotto. Che ne so.

BEN - Io non me ne sono fottuto, Ruth! Io ho lavorato!

RUTH - Certo come no.

BEN - Ho lavorato Ruth!

RUTH - Per chi? Per cosa? Tu sei come tutte le migliaia di luci che stanno popolando questa città, stasera. Suggestive. Ma artificiali. Sbaglio o no?

BEN - Non/

RUTH - Sbaglio o no, Ben?

*Silenzio.*

BEN - No. Non sbagli.

RUTH - Bene. Ora che siamo d'accordo, possiamo andare avanti.

BEN - Andare... avanti?

RUTH - Andare avanti.

BEN - Che... che vuoi fare?

RUTH - Passare alla seconda fase del mio piano.

BEN - Seconda... fase?

RUTH - Già, Ben. Seconda fase. In realtà non c'era neanche una prima fase, ma me l'hai suggerita tu,

involontariamente.

BEN - Ma che... ma che stai dicendo, Ruth?

RUTH - Sto dicendo che o ammazzo te, o ammazzo entrambi, ma non sarò io a deciderlo. Sai cosa? Chiederemo al mondo, che fine di merda dobbiamo fare!

BEN - Che vuoi dire?

RUTH - "Attiva la chat"... Vediamo un po', vediamo un po' gli utenti cosa ne pensano. Darò loro l'opportunità di commentare, e di decidere. Vediamo un po', Ben. Vediamo un po'... Bene, amici... Ormai siete quasi sette milioni di spettatori... ho attivato la chat. Ora potrete scrivere in diretta i vostri pensieri, i vostri commenti su questa singolare questione! Chi ha seguito la diretta sa perché ho il pollice premuto su un detonatore e ho uno stronzo di nome Ben Hones legato al totem dell'immondizia. E chi sa e chi ha visto, ora può dire la sua. Dite la vostra, partecipate!

*Iniziano i commenti degli utenti da casa.*

BEN - Bella mossa!

RUTH - Grazie.

BEN - Bella mossa davvero! E credi che la gente da casa sia così stupida da/

RUTH - Sh! Eccoli.

*I commenti sono i seguenti.*

- RUTH RAGIONA! TANTO NON CAMBIA NIENTE.
- FAGLIELA PAGARE A QUESTO STRONZO!
- CHE SIA DA ESEMPIO, L'OMICIDIO DI UN CORROTTO COME BEN HONES!
- RAGAZZI DOVE POSSO TROVARE LA CURCUMA GIALLA, A QUEST'ORA?
- CHE SCHIFO, LA CURCUMA GIALLA!
- MI SERVE PER IL SOUFFLE VEGANO!
- MA VAFFANCULO UCCIDI QUESTO PORCO, RUTH!
- CONOSCETE QUALCUNO CHE SI VENDE UN FORNO?
- È QUESTA LA CHAT "AFFITTAUNFETO"?
- QUESTA COSA MI ECCITA!
- BRAVO BEN! L'ARTICOLO SUL SISTEMA IDRICO GIAPPONESE MI HA COLPITO MOLTO!
- RUTH! RUTH MA TU SEI QUELLO CHE ABITA NELLA TREDICESIMA STRADA?
- RUTH, COME HAI FATTO A PROCURARTI UNA BOMBA? LA STO CERCANDO DA TRE MESI, CAZZO!



- MERDA!
- BEN HONES PEZZO DI MERDA!
- È DA STURBO, 'STO FILM!
- MA È UN REALITY?
- SCOPATI LA MADRE, RUTH!
- SCOPATI LA MOGLIE, BEN!
- SCOPATEMI PER FAVORE!
- BEN HONES CORROTTO È STRONZO!
- LA "E" VA SENZA ACCENTO, IMBECILLE!
- NO, NO, È PROPRIO STRONZO CON L'ACCENTO!
- CERTO CHE È FIGO, BEN HONES!
- BEN, SE TI SALVI VIENI A CENA CON ME?
- RUTH, HAI LO STESSO TAGLIO DI MIO PADRE ADAM!
- UCCIDILO RUTH!
- RUTH, VENDICA TUTTI NOI POVERI CRISTI!
- W RUTH!
- W RUTH!
- SECONDO ME RUTH È GAY!
- SECONDO ME RUTH VOLEVA SCOPARSI HONES, LUI L'HA RIFIUTATO E RUTH L'HA SEQUESTRO!
- CHE SEI, UN GRAPHIC NOVEL CON LA SLA?
- WWW.SPACCAGLILAFIGA.COM.
- MI TIRO UNA SEGA.
- ME NE TIRI UNA PURE A ME?
- FAI SCHIFO BEN!
- FATE SCHIFO TUTTI!
- UNA VOLTA MORTO MI FAI SCOPARE BEN?
- TOGLIETEVI LE SCARPE!
- FETICISTA DI MERDA!
- MA È UN REALITY?
- CHE GIOCO DEL CAZZO!
- LA PISTOLA È FINTA, SI VEDE!
- LA BOMBA NON ESISTE!
- LA BOMBA È BEN, CAZZO!
- RAGAZZI COME SI CAPISCE QUANDO LA CARNE È COTTA?
- HELP US!
- MA È UN HERPES, QUELLO, BEN?
- ABBASSO I NEGRI!
- UCCIDI I CINESI, RUTH!
- TANTO COMANDA TUTTO LA RUSSIA!
- HUB NELLA CINQUATADUESIMA FA UN GRAN HAMBURGER!
- ABBASSO I NEGRI, RUTH!
- RAGAZZI HO INGOIATO LA MERDA D'UN PICCIONE. MORIRÒ?
- CHE SCHIFO!
- MORIREMO TUTTI!
- HO LETTO SUL GIORNALE DI QUESTO STRONZO CHE IL MONDO FINIRÀ IL 30 GIUGNO! AL MIO COMPLEANNO! FAGLI SALTARE IL CULO, RUTH!
- BEVI IL SUO SANGUE, RUTH!
- EHI RUTH, SE TI DO TRENTA DOLLARI FAI LO STRONZO ALLA FESTA DI MIO FIGLIO? TI SI È AFFEZIONATO!
- BEN SEI TORO COME ME! SCOPIAMO?
- CHI FA GLI OROSCOPI SUL VOSTRO GIORNALE? VOGLIO PISCIARGLI IN BOCCA!
- FAGLI BERE IL TUO PISCIO, RUTH!
- BEVI IL MIO, TREP82!
- BEVO QUELLO DI TUA SORELLA, SORREN40!
- RAGAZZI DOVE POSSO VEDERE IL SUPERBOWL?
- HO TROVATO UN FLOPPY DISK!
- C'È QUALCUNO CHE SA COME SI LEGGE UN FLOPPY DISK?
- CONTATTAMI PER GODERE!
- CONTATTATI PER GODERE!
- CONTATTALO PER GODERE!
- EHI RUTH, SE TI VA BENE, DOPO SEQUESTRI UN FUNZIONARIO NEGRO?
- ABBASSO I NEGRI!
- RUTH LA SCHIAVITU' NON È MAI FINITA!
- SIAMO SERVI!
- W RUTH!
- BEL COMPLETO, BEN!
- MA È VERO CHE IN CANADA SONO TUTTE CHECCHE?
- EHI! MIO PADRE È CANADESE!
- TUO PADRE È CHECCA!
- TI ROMPO IL CULO, SWERT001!
- MA CHE CERA HAI USATO, PER I PAVIMENTI?
- CAZZO, HAI UN ROLEX!
- RUTH UCCIDILO!
- RUTH MA SEI UN EX NEGRO? HAI FATTO QUELLA ROBA TIPO M.J.?
- RUTH, UCCIDI QUESTA MERDA!
- RUTH DEVI UCCIDERLI TUTTI!
- ESTINGUIAMO I GIORNALISTI!
- IO LI HO SEMPRE ODIATI, I GIORNALISTI!
- BEN HONES PEZZO DI MERDA!
- MI SONO TIRATO DUE SEGHE SU BEN!
- SEI UNA CHECCA DI MERDA, RUTH!
- SPARAGLI NEL CULO RUTH!
- HO FATTO VEDERE IL VIDEO A MIA NONNA! TIFA PER RUTH!
- TUA NONNA È RINCOGLIONITA, MINT77!
- SEI DELL'ISIS, RUTH?
- BEN SCAPPA BEN!
- SONO UN TUO FAN, BEN!
- BEN HONES È UN GRANDE GIORNALISTA!
- RUTH SONO IL PROPRIETARIO DI CASA! MI







capito che hai un motivo personale. E la diretta è finita.

RUTH - Già. La diretta.

BEN - Allora, Ruth?

RUTH - Te l'ho detto, Ben!

BEN - Ruth, mi fai davvero così stronzo? Andiamo!

L'hai detto tu, sono troppo intelligente per non capire. Infatti ho capito. Avanti, parla.

*Ruth tira fuori un foglio. Legge.*

RUTH - Non te lo leggo tutto perché è scritto davvero di merda.

BEN - Cos'è?

RUTH - "[...] La rapina è stata tentata in pieno pomeriggio, mentre la filiale della Federal Reserve Bank era piena di persone. I due rapinatori sono rimasti vittima l'uno dell'altro, dopo aver ucciso con un colpo di pistola in pieno volto il direttore della filiale. Ma ciò che più sconcerta è - come hanno fatto i due rapinatori ad entrare, passare i controlli, con due pistole? - che la guardia giurata, tale Ruth Mahanamm, sia in combutta con loro?"

*Pausa.*

BEN - Ma è/

RUTH - La rapina che ti ho raccontato.

BEN - La rapina...

RUTH - Questo è l'articolo che pubblicò sul sito il tuo quotidiano.

BEN - Beh?

RUTH - Quella guardia giurata ero io.

BEN - Tu?

RUTH - E l'articolo è firmato da un giovane Ben Hones.

BEN - Un giovane...

RUTH - Te.

BEN - Me.

RUTH - Già. E neanche lo ricordavi. Neanche ricordavi di avermi rovinato la vita con... una decina parole. Quella frase, quella frase con la quale hai chiuso l'articolo, è stata l'inizio della valanga. Della rovina, Ben. Quella frase dal tuo stupido, superficiale articolo mi si è appiccicata in fronte. Come fosse un manifesto! E così, prima le indagini e poi l'allontanamento e poi il licenziamento e poi il divorzio e poi oltre venti colloqui di lavoro e poi oltre venti porte sbattute in faccia. Perché quando leggevano il mio nome, quando facevano le loro ricerche... Sai che, se scrivi il mio nome su Google esce come primo link, quello che rimanda al tuo articolo? Lo sai, Ben? E

chi assumerebbe, uno che forse era in combutta con due rapinatori? Chi amerebbe, uno che forse era in combutta con due rapinatori? Una frase, Ben. Una stupida, fottuta, misera frase. Mi ha rovinato la vita. Tu, Ben. Mi hai rovinato la vita. Ho passato molto, molto tempo a chiedermi perché tu avessi scritto quella frase. Che motivo ha avuto, il signor Ben Hones, di scrivere quella frase? Perché, il giornalista Ben Hones - e con lui, a ruota, altri suoi colleghi, fino ad allertare la polizia, e poi un giudice, e poi tutta la città - ha scritto quella frase?

BEN - Ruth io/

RUTH - Non rispondermi Ben. Tanto è semplice. Volevi dire qualcosa in più. Una cosa in più degli altri. Essere attenzionato dagli utenti. Dai lettori. Dare quel quid affinché leggessero il tuo! Solo il tuo. Guadagnarti il titolo di giornalista arguto, dall'occhio lungo. Avevi solo bisogno di distinguerti dalla massa dei giornalisti che hanno raccontato quella rapina. E per distinguerti, hai distrutto la mia vita, Ben.

*Silenzio.*

BEN - Mi dispiace, mi dispiace Ruth!

RUTH - Lo so, Ben. Lo so che ti dispiace. Ora.

BEN - Ero giovane, poi, era una ipotesi, non potevo sapere che/

RUTH - Avresti influenzato tutto il resto? Invece è proprio così. Ora capisci? Capisci Ben?

*Silenzio. Squilla il telefono. Non c'è risposta. Ruth abbassa le tende della vetrata. La diretta è finita. Sono soli. Non c'è più nessuno che può guardarli.*

BEN - Ora mi ucciderai?

RUTH - L'ha chiesto il mondo.

BEN - Hai ragione, l'ha chiesto il mondo.

RUTH - E io, se mi comportassi come un Ben Hones qualsiasi, dovrei farmi condizionare.

BEN - Già.

RUTH - Sbaglio o no?

BEN - No.

*Pausa.*

RUTH - Sbaglio o no, Ben?

*Ben non risponde.*

RUTH - Sbaglio o no, Ben?

BEN - No, non sbagli. Solo che io ti prego di non farti influenzare.



RUTH - E perché? L'hai detto tu, dobbiamo raccontare ciò che la gente vuol sentirsi dire. O addirittura, ciò che la gente già sa.

BEN - Sì, l'ho detto io ma/

RUTH - Nessun "ma", Ben. A volte arrivare primi equivale a perdere.

BEN - Non/

RUTH - È finita.

BEN - Ti prego, ti prego Ruth...

RUTH - Dai Ben, non diventare patetico, ora. Non hai una moglie, non hai dei figli. Non hai manco un cazzo di animale domestico, per l'allergia. Passi le tue serate a mangiare cinese o al massimo con qualche presunto amico a bere in bettole per ubriaconi. Sai? È facile guadagnarsi la fiducia di un uomo solo.

BEN - Il tuo volto non mi era nuovo, infatti.

RUTH - No. Non ti era nuovo.

BEN - Anche mentre ti vedevo montare la telecamera...

RUTH - Anche allora. Ma eri sempre troppo ubriaco per ricordalo il mattino dopo.

*Pausa.*

BEN - Non volevo Ruth, ti prego io non/

RUTH - Magari ti dedicheranno molti articoli, forse addirittura un'aula universitaria. Sì, andrà così. Ti andrà bene. Pensa a me. Pensa a me invece. La mia vita è stata una grande, fantastica parabola discendente. Una discesa continua. A fondo. Dove saresti dovuto scendere tu, prima di scrivere quella cazzata. Ora sono al capolinea. Anzi, siamo al capolinea.

BEN - Ti prego ti prego ti prego ti pre/

*Ruth alza il dito dal detonatore e lo lancia addosso a Ben.*

RUTH - Ha ragione Eleonore, sai? Sono un fallito. Non ho mai saputo fare un cazzo. Una volta provai ad aggiustare la lavatrice, e allagai tutta la casa. Dormimmo tre giorni dai miei. Sono un fallito e non c'è alcuna bomba. Sono blocchi di argilla. Non so manco di cosa sia fatta, una bomba. E questo è il tasto di avvio dell'automobile telecomandata del mio Thomas.

BEN - Non è una/

RUTH - No.

BEN - Oh Dio... Ruth... Ti prego Ruth, ti prego, io non sapevo! Non lo sapevo!

*Ruth si avvicina a Ben, con in mano la pistola; Ben chiude nuovamente gli occhi farfugliando qualcosa che ha il suono*

*della paura. Ma Ruth poggia la pistola sulla scrivania, tira fuori un oggetto piccolissimo utile a tagliare le fascette che tengono immobilizzato Ben.*

RUTH - (mentre gli taglia le fascette) Neanche io lo sapevo. Neanche io.

*Ben è slegato. I due in piedi, si guardano. Ruth allunga la chiave della porta a Ben.*

*Ben non la raccoglie, ma resta a guardare Ruth, che intanto, seduto alla scrivania di Ben.*

*Sembra assorto nei suoi pensieri. Ha la pistola davanti a sé.*

BEN - Ruth...

RUTH - Ben. Ti aspettavi di morire, Ben?

BEN - Sì.

RUTH - I finali non sono mai scontati. Né degli articoli di giornale, né della vita. A quanto pare.

BEN - Ruth mi dispiace.

RUTH - Anche a me, Ben.

*Ben è immobile. Lui e Ruth si guardano.*

RUTH - Un braccio finto. Che figlio di puttana...

*Ruth è divertito, beve dalla fiaschetta di Ben, e guarda la pistola mentre si sentono voci di poliziotti avvicinarsi e buio scendere nell'ufficio di Ben e sul palco.*

*Buio.*





Titolo: **Magnamunno**  
Anno: 2018  
Autore: Pasquale Faraco, 1971  
Riferimenti: [massaafuoco@gmail.com](mailto:massaafuoco@gmail.com)

Forma di tutela: Creative Commons versione CC BY-NC-ND 4.0 (Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Italia). Maggiori dettagli su <http://creativecommons.it>

Note: Opera inedita.

*ATTENZIONE: In caso di rappresentazione contattare direttamente l'autore.*

*Penombra. Tapparelle abbassate. La luce che filtra attraverso i fori delle tapparelle si proietta sul fondo e su un uomo seduto su una sedia a dondolo o a sdraio con accanto un tavolo e sul tavolo un computer e uno smartphone in bella evidenza: nessun altro arredamento. Siamo in qualche paese del sud, presumibilmente campano, in un pomeriggio estivo.*

*Per scelta stilistica, gli a capo sono con lettera minuscola (e così i nomi propri). Tranne in alcuni punti in cui si è usata la maiuscola.*

... sono...  
al centro  
ora  
sono al centro di...  
tutto  
sono al centro  
di  
roma  
tipo  
sono al centro  
di roma  
ora,  
sono al centro  
di tutto  
e per forza:  
roma è il centro;  
roma è al centro ed è il centro  
ed ha un centro  
ci deve essere per forza un centro a roma  
tipo sono a...  
san giovanni... al campidoglio  
ora controllo e dig...  
ito  
il centro di...  
roma...

il turistainfo all'indirizzo [www.turistainfo.it](http://www.turistainfo.it) mi dice  
che il centro è  
piazza venezia  
ci avrei scommesso  
comunque non importa neanche sapere esattamente  
dov'è questo centro  
già iniziamo a bloccarci con le determinazioni e le  
precisioni...  
sono al centro  
e questo conta  
sono a roma  
che è il centro...  
anche se solo per un certo tipo di immaginario  
è il centro  
tipo il mio  
ma non importa...  
ecco, già introduciamo la  
questione dell'immaginario  
e ci blocchiamo di nuovo e ancora...  
quello che conta ora è che sono a...  
a roma  
sono al centro  
sono a roma  
sono a roma  
e penso che io devo essere  
al centro  
sono al centro  
ma è come se devo essere  
proprio al centro  
io devo essere al centro  
Io devo essere IL...  
MONDO  
IO SONO IL MONDO  
IO SONO AL CENTRO DEL MONDO  
IO SONO...  
Io DEVO...  
essere al centro del mondo  
ma io sono al centro del mondo  
secondo quello che mi hanno detto  
anzi,  
sempre secondo quello che mi hanno venduto  
io ora sono...  
il...  
ho paura, sì  
ho paura a pronunciarlo  
spero che non mi abbiano fregato  
anche mia madre  
me lo  
diceva  
spesso  
a prescindere da quello che mi hanno  
detto  
o



venduto  
non posso sprecare la mia vita;  
immagini di successo incredibili... ORA!  
io sono tutto il mondo:  
non posso sprecare la mia vita,  
io devo essere tutto il mondo  
io sono  
io sono il mondo  
io non devo sprecare la mia vita  
io devo potermi riportare indietro negli anni e dire  
che io non ho sprecato la mia vita...  
che quando ero giovane ero al centro  
e ho fatto tutte le cose che dovevo;  
tutte le cose che uno deve fare quando è al centro;  
per cui quando ero al centro ho fatto le cose che  
dovevo fare;  
tutte le cose che andavano fatte quando uno è:  
al centro;  
per cui quando ero al centro ho fatto le cose che  
dovevo fare... lì;  
al centro  
le cose che andavano fatte;  
andavano fatte le cose;  
no, vabbè, ma è inutile chiedere perché quali cose etc;  
già iniziare a determinare le cose è andare fuori  
strada;  
la determinazione è sbagliata  
la determinazione blocca;  
  
ma come, quale determinazione...?! la determinazione  
della determinazione ah! e che cavolo!  
la determinazione blocca... voler determinare quali  
cose è come voler determinare quale centro,  
campidoglio, san giovanni, questo, quello... e uno così  
si blocca;  
bisogna stare nel generico, nel flusso... fluttuare tra le  
indeterminazioni... ecco l'affare;  
ciò che... perché...  
omnis determinatio EST NEGATIO... ecco l'ho detta...  
spinoza  
mi è uscita  
sì stronzo  
adesso con le tapparelle abbassate sta qua... sto qua  
cioè con le tapparelle abbassate sto qua sta qua sto  
quo quo stato qua tatus quo stato quo status quo con  
le tapparelle abbassate e...  
penso che sono al centro  
con le tapparelle abbassate e  
penso che sono  
al centro  
sono al centro  
ma io sono davvero al centro  
le determinazioni fanno male

fanno male le determinazioni  
non bisogna fermarsi alle "determinazioni"  
farsi bloccare dalle "determinazioni"  
le determinazioni  
determinazioni  
le determinazioni...  
le determinazioni  
le determinazioni vi-vi vi-vi  
le parole mi invadono la bocca  
come le immagini il cervello  
vogliono essere dette  
pensate  
non ce la faccio  
devo resistere  
ora che posso, mi arrendo?  
è questione di tempo...  
e poi angosciano le determinazioni  
e soffocano  
tipo questo, quello  
però tu chiedi in-si-stente-mente  
quale centro  
perché qua è tutto pratico  
ma non bisogna fermarsi alle "determinazioni"  
ci risiamo  
però qui è tutto pratico  
e allora chiedi:  
e come fai ad essere al centro del mondo?  
e dov'è il centro del mondo?  
oppure  
non ho capito come fai ad essere tutto il mondo  
tipo come fai ad essere tutto... tipo  
non ho ancora capito come farai ad essere tutto  
il mondo;  
bisogna aspettare  
mi hanno detto che bisogna aspettare  
ma un indizio già c'è vedi?  
quale?  
che tu ci sei e mi parli  
anche se non ci sei  
praticamente...  
sì vabbè, ma allora come fai, praticamente...?!  
eh?  
allora non rispondi? fai come quelli su facebook, sulle  
mail che non rispondono?  
mi manchi di rispetto?  
sono tutto il mondo, ecco!  
e basta!  
rompi le palle non poco  
conoscendoti, non mi pare strano  
ma insomma come accade  
che tu sei



sia  
sia  
tutto il mondo?

me lo dico:  
e me lo dicono... ho pagato dei soldi io per questo

lo sai  
sono il mondo

e mi volto indietro

e mi vedo  
che cammino  
tipo  
non so  
in una strada di roma  
sono alloggiato alla caserma...

macao  
ORA!  
tipo  
MA-CA-O  
quando ero giovane e facevo il militare  
di leva

a roma  
è l'inizio dell'estate  
e io faccio il militare  
di leva  
quanto sei vecchio!

ORA!  
sì ma sono anche giovane  
sì ma sono anche giovane!

io sono tutto  
non dimenticarlo  
sono un ricordo  
miliardi di ricordi  
ma sono anche il futuro  
miliardi di soli

sono  
insomma lo vuoi sapere?

spara  
sono al centro  
ricordo di essere al centro  
ricordo che nessuno mi guarda  
tipo come ora  
ma allora era brutto  
ora è diverso

a roma passo inosservato  
ma sono comunque al centro  
ricordo però di essere al centro  
ricordo che non mi importa nulla  
di ciò che accade accadrà  
avverrà

perché io resterò sempre  
al centro;  
se mi guardano o meno  
chi mi guarda  
faccio bene male  
sono al centro  
sempre  
il massimo  
tutto  
e poi  
ci sono le  
determinazioni  
questo  
quello  
questa roma tipo dove tutto si perde  
dove tutto...  
nostalgia ora  
nostalgia di che cosa?  
è un sentimento ora  
cui faccio fatica a dare forma!  
quello che importa è che  
sono a roma  
sono al centro  
sono al centro  
a roma  
sono giovane ancora  
ora  
sto facendo il militare  
di leva  
alla caserma ma-ca-o  
sempre  
ma perché proprio questo ricordo ora?  
e penso a tutto ciò che posso essere  
nessuna determinazione ancora  
sì, ma perché proprio questo ricordo ora?  
e penso a tutto ciò che posso essere ancora  
sì ma perché...  
io penso a tutto il mondo  
IO SONO TUTTO IL MONDO  
ho pagato per questo;  
sì, ma perché proprio questo ricordo ora?  
perché un ricordo? e se poi ne uscissero altri?  
nessun problema  
stare calmo  
niente panico  
tutto si assorbe  
IO SONO TUTTO!

TUTTO

sì, ma perché proprio questo ricordo ora?  
mi avevano detto che non...



perché  
IO SONO TUTTO

TUTTO

non devo giustificarmi  
ancora!  
in verità non so niente  
non so proprio niente  
non so' diventato niente

niente

il processo è nuovo  
le determinazioni  
va bene  
così

*zz... zzz... zzz... (periodicamente, a partire da questo punto  
del testo, ci sarà come un rumore di una vibrazione come se  
lo smartphone sul tavolo ricevesse un messaggio)*

*zzz... zzz... zzz...*

tutte le determinazioni

già

che ci fai con questa determinazione adesso  
è facile  
dici io sono al centro  
bisogna capire come si diventa tutto il mondo  
da bambino volevo essere tutto il mondo  
tutto... tutto...

pas  
pasa  
pan  
pantòs  
panta  
pantòn  
pantatòn  
pantatntòn  
santantòn  
pantantònio  
PANTANTONIO

la festa d'o paese  
ancora adesso  
in processione  
pure tra rifiuti afa asfalto ruderi manco un filo d'erba  
il solito passaggio cioè paesaggio postapocalittico  
meridionale tipo le vele di secondigliano la dioscarica  
questo immaginario da cui non ci liberiamo ebbene...  
pure qua sotto ora con le tapparelle abbassate

bum bum  
trickte tracckete  
sparano fuochi d'artificio  
per il passaggio del santo

*zzz... zzz...*

mi è vento così  
cioè mi è venuto così  
il vento... puzza... afa afrore eterna estate calda goccia  
goccia qui c'è un uomo...  
c'era...  
ahahahah  
mica mi devo sempre giustificare...  
questo è un altro problema mio  
ma lascia perdere  
dove sarà adesso?  
un po' di nostalgia  
minima  
per le determinazioni  
anche se mi avevan detto niente ricordi e nostalgia...  
ma ormai  
me ne sono liberato  
a poco a poco  
mi impedivano  
mi impedivano  
impedivano  
il mio percorso  
ho saltato il fosso  
ormai sono sempre nel flusso  
no determinations  
no  
cry  
no  
more  
no determinations  
forever party  
ihihih  
sono un pirata del flusso vitale...  
del mare elettromagmatico  
ORA

*zzz... zzz...*

pirata  
piratèin  
ho scoperto che vuol dire: fare un tentativo  
sì sono uno che fa i tentativi  
come, dove l'ho sentita?  
l'ho letta, vuoi la fonte esatta?  
ma ora ce l'ho qua dentro, nella testa  
per sempre  
come dici? ah che è una parola imparata qua o là e



così buttata in mezzo senza uno studio un  
 approfondimento  
 ma va fanculo  
 io sono uno che fa i tentativi  
 io sono un pirata del grande mare "elettromagmatico"  
 zzz... zzz...

vuoi sapere da dove proviene?

non importa?

ecco guarda  
 dig...

... ito qui nella mia testa  
 ma che digito a fare, non c'è neanche bisogno di  
 digitare... è vero...

zz... z... zz

non interessa più?

non ti interessa più  
 ho capito  
 è sempre così

ma tanto che mi importa  
 io sono un pirata  
 sono uno che fa i tentativi  
 sono un esploratore  
 del male "elettromagmatico"  
 dell'universo delle connessioni;

Io nella rete ci sguazzo  
 io salto da una connessione all'altra, vedi? sono il fred  
 astaire del net... sono il gene kelly dei nodi,  
 salto  
 collego  
 connetto  
 associo  
 unisco  
 deduco  
 calcolo

sono al centro  
 finalmente ho coronato il tuo

il mio

il tuo

il mio

tuo  
 miotuo  
 miotuo  
 miotuo  
 miotuo  
 sogno

io posso passare con nonchalance  
 dalla storia  
 alla geografia  
 sono un bravo bam  
 bino

alla biologia  
 ragazzo  
 alla genetica  
 io

alla  
 posso passare per dire per dire  
 alla

posso passare perdereperdere  
 alla

posso passare perdereperdere  
 posso passare perdereperdere  
 alla alla

posso passare perdereperdere  
 perdereperdere

perdiperdereperdereperdereperdereperdereperdere  
 alla alla

perdiperdere

perdiperdere

posso passare posso passare

ora non mi viene non mi viene

passare perdereperdere

sì sì ma non mi viene non mi viene

dammi un nome dammi un nome

dammi un nome

dammi un nome dammi un nome

sono a ruota fratè sono a ruota

dammi un nome dammi un nome

dammi un concetto

dammi una cosa qualsiasi

dammi un concetto

dammi un soggetto

che sei bona solo a criticare

dammi una determinazione del cazzo ora

dammela

dammela!

zzz... zzz...

dammi un nome dammi un nome dammi un nome

dammi... per dire perdereperdere

... john ford

e mi è venuto john ford

che ha fatto...

meraviglioso

i cieli di john ford



li ha fatti come li farei io  
io ho fatto i cieli di john ford  
io sono  
john ford  
io sono tutto  
e sono al centro  
a che ha hai fatto john ford eh, che hai fatto?  
e come ti è uscito john ford eh, come ti è uscito?  
tra le 5 trilardi 700 miliardi di 800 milioni di 575 mila  
354 connessioni possibili ti è venuto proprio john  
ford? oroprio questa determinazione oraproprioqua?  
e te l'ho detto sì te l'ho detto che senza determinazioni  
ma io non mi devo giustificare  
si può stare senza determinazioni?  
ma John Ford è tutto, no problem  
e poi noi non posso stare zitto, lo sai, no?  
io dobbiamo parlare  
io vogliamo  
non c'è reale

differenza

sì ma cosa ha fatto John Ford eh? che hai fatto?  
quell'intervistatruffautnonricordobenecomesichiamo?  
per dire per dire per... d... ere  
perdireperdireperdire  
perdere  
ZZZZ... ZZZZ...

dammiunnome dammiunnome dammiunnome... ti  
prego dammi un nome  
ah sì ombre rosse  
e ombre rosse  
e onda rossa  
e bandiera rossa  
e il comunismo  
e viva il comunismo  
della libertà  
ed alloanfandella patrie  
noi viaggio  
noi navigo  
e viva la commuity  
evviva il communitysmo... ihhah...  
che sapido juego de palabra  
come connetto bene, non è vero?  
non è vero?  
sì perché io viaggiamo  
sì noi viaggio  
io naviga  
noi sono al centro e viaggia  
cavalca le onde  
le onde elettromagmatiche

sono il surfer delle connessioni

il migliore

puoi giurarlo...

gli altri che incontro  
sono tutti dilettanti... principianti si vede...  
io paura  
non abbiamo  
paura  
mi buttiamo  
je me lance  
vers la gloire  
è un verso  
di psycho killer  
du du du du duddu du du du dudud  
psycho killer quest'qu c'est... ta tata tata...  
vedi?

io posso essere tutto  
in ogni momento;  
sono tutte le maschere  
ehhh che parola grossa... : maschere  
soprattutto qui a teatro...  
azz  
ZZ... ZZZ...  
ma che vuò?!  
ecco  
vedi?

io posso fare qualsiasi connessione  
e condiserazione  
cioè considerazione  
e riflessione  
e metacognizione  
e marcicognizione  
e agnizione  
e informazione  
e associazione  
perché  
Io navigo  
viaggio  
senza dispositivi  
senza elettricità  
sono un porlento  
un prononento  
un pornonento  
un portrento  
anzi un porno-amatoriale-signora-matura-sborrata-in-  
faccia  
ora me lo vedo

un momento



noi posso essere tutto  
io sono tutto  
SONO TUTTE LE MASCHERE!  
non riesco a respirare  
non respiro  
ecco...  
un attacco di panico  
non ci voleva proprio  
panico  
pas  
pasa  
pan  
pantòs  
pantosc  
pantantosc  
pantantonio  
SANTANTONIO

mi hanno parlato di questi effetti collaterali, ma  
dopo tanto tempo dall'impianto  
ormai  
pensavo  
ancora ballano e cantano e sparano fuochi di artificio  
'sti villici  
buzzurri  
ignoranti  
masnada  
marmaglia  
plebaglia  
ventraglia  
ventresca  
pet' e muss'  
wikipedia mi dice che si dice  
'o per' e 'o muss  
all'indirizzo [it.wikipedia.org/wiki/'O\\_pere\\_e\\_'o\\_musso](http://it.wikipedia.org/wiki/'O_pere_e_'o_musso)  
ma lascia stare wikipedia  
e continua il flusso  
la corata  
cor' e mamma  
cor' e can'  
cor' e burrr'  
cuore di panna

per noi

come li chiamavi tu

ZZ... ZZZ...

come li chiamavi tu?  
devo sbloccare il meccanismo  
mi devo decidere...  
dov'è il numero? dov'è il numero?

no, no, non devo chiamare subito sennò è una  
sconfitta  
e poi... non riesco ancora ad alzare la mano  
il braccio  
ma prima o poi...  
ZZZZ... ZZZ...  
sei insistente eh...  
ma io già lo sapevo  
costruire  
devo costruire  
il mio  
mondo  
e che parola grossa!  
e taci una buona volta!  
qui  
in questa penombra eterna estate calda, fuori c'è l'afa e  
l'affrore e 'a munnezza  
e i villici e il deserto e tutto il resto  
e la festa del patrono  
sparano le botte  
fuochi d'artificio  
trick track  
bum bum  
MA IO QUI  
posso stare al centro  
del mondo  
già io qui sono già al centro del mondo  
io ho pagato per questo  
io ho coronato il mio sogno  
io ho coronato il sogno dell'uomo  
di distruggere le determinazioni e le ho distrutte  
distruggere le determinazioni  
e le ho distrutte  
distrutte le determinazioni  
strutte le detreminarzioni  
strunze le detervemrinazioi  
le verminazioni  
piano piano ho rinunciato  
ho rinnegato  
non è stato facile  
non pensare che sia stato facile  
non è stato affatto facile  
anzi è stato difficile  
doloroso  
ho dovuto rinunciare  
ZZ... ZZ...

sì ma mò chest' che è ccà  
che è questo?

questa è la ruota  
del bam  
bino



del bambino

quale bambino?

tu non puoi capire  
tra l'altro non mi capirai più tra poco  
non potevo fare diversamente  
dovevo provare tutto  
ed essere tutto  
provare tutto  
essere tutto  
questa ora la dico all'eventuale  
postero  
ma che postero  
a fare?  
tanto chi cazzo  
ti  
legge?  
ihihih  
che sapido juego de palabra  
eh già, io sono tutto  
io ho inglobato tutto  
tu  
tto;  
ho inglobato anche lo spettatore  
ho inglobato anche quello che mi sta davanti  
ho inglobato anche quello che mi legge  
chi mi ascolta  
chi mi parla  
ho inglobato la lettura  
ho inglobato la scrittura  
ho inglobato la letteratura  
ho inglobato il video  
ho inglobato il computer  
ho inglobato la radio  
io sono una radio  
io sono una radio umano  
sono l'uomo ra... dio...  
ihihihih  
io sono la radio del mondo  
sono radio maria  
radio gesù  
radio dio  
io sono l'uomo  
ra... dio  
ihihih  
io sono radon  
sono iodio  
e sono random  
sono l'uomo random

ho inglobato le onde

tutte le onde da quando son nato  
e anche quelle di prima  
io sono invaso dalle onde  
in viso tutte le onde  
inviso alle onde  
io sono tutte le onde  
io sono tutto  
io sono tutto  
io sono tutto  
ormai  
io sono  
tu...  
tto

non l'ho fatto apposta  
perciò io parlo  
parlo sempre  
perché io sono tutto  
ho inglobato tutto  
sono uomo... ra... dio  
sono uomo spugna  
sono uomo antenna  
e ho inglobato tutto  
e ti trasmetto  
trasmetto in onde medie  
onde corte  
onde su onde  
eoni tempo eoni qui in questa stanza sono  
il concentrato di miliardi di anni di supremazia  
umana  
sono gli eoni  
il tempo che fu che è che sarà  
i miliardi di anni  
sono i guerrieri  
sono miliardi di buchi neri  
sono i soldati che morite  
in me si succedono le civiltà  
senza soluzione  
di continuità  
come si dice  
sono il tigris e l'eufrate  
il tigris e l'eufrate  
sono il Tevere  
l'Indo  
il Gange  
sono il Gange  
sono ameba e basalto  
e silicio e metano  
sono  
un microrganismo divino  
consumo l'ossigeno  
che io stesso produco  
sono l'acido ribonucleico





sono tutti gli spermini  
di tutte le banche del seme  
del mondo  
sono tutto il mondo  
sono una banca  
sono lo spread  
sono un concetto  
procedo a tentoni  
sono i tentoni  
sono  
associazioni  
sono ed ero  
sarò  
stato  
sono lo stato  
sono la fine  
sono l'inizio  
sono l'afa  
e l'omega  
ihihih  
sono un cocomero  
sono il surriscaldamento globale  
sono uno stereotipo  
sono carne e cemento  
sono già l'uomo mutato  
sono l'antropocene  
sono l'antropòs c'era  
sono l'antropo... cera  
l'antropocena  
e happy hour  
e trombamica  
sono scorza di finocchio  
sono occhio e ano  
e pesce in mano  
sono un porno  
sono carne e cemento  
sono parola  
sono sperma  
sono  
sempre  
eccitato  
sono una infinita masturbazione  
eietto  
essudo trasudo  
fiotto parlo  
mamma mamma mamma  
il tuo sogno  
ho realizzato!  
sono tutto  
mi allontanano...  
ho paura  
sono la paura  
sono angoscia

sono perso  
prigioniero  
io non sono...  
c'era un bam  
bino  
sì un bambino bino  
un bimbo  
binario  
ihihih  
binario come l'1-0,1-0 che in capa mi hanno ficcato

da sempre ce l'avevo

1-0,1-0,1-0 bits e contro bits uno due uno un due  
undue passo d'oca logica bin...

bam  
binario

sono bambinario

di nuovo compare... nella mia mente  
che ormai è  
tutto  
è uno schermo  
e che compare ora?

questo bavaglino è di un bambino  
io sono anche il bambino

sono

un

bambino

sono un vampiro

sono

...

cattivo

ZZZ... ZZZ...

e per questo parlo sempre perché io sono tutto  
parlo sempre  
non mi fermo  
sono tutte le parole  
tutte le immagini  
che furono  
che sono  
saranno  
mi abitano



le parole mi invadono la bocca  
come le immagini il cervello  
vogliono essere dette  
pensate  
non ce la faccio  
devo resistere  
ora che posso mi arrendo?  
è questione di tempo...  
mai avuta costanza...  
ora sono anche costanza  
e tenacia  
ora sono anche volontà  
che è solo una parola  
che se non vuol non s'ammorza  
dice il poeta  
quale poeta?  
dante  
Io sono anche dante  
c'è un barlume di coscienza  
di autocontrollo  
qui e là  
che in qualche modo vorrebbe capire  
vorrebbe  
solo  
che ho inglobato anche  
questo  
"io desidero sempre ciò cui ho rinunciato"  
chi l'ha detto?  
che c'entra ora questo?  
dove l'ho letto?  
in qualche sito di psicologia?

ann... mi piglio un attimo il caffè  
così vedo anche se riesco a muovermi

*Si alza dalla sdraio con molta fatica.*

ma che sto facendo  
se funziona quel che mi hanno impiantato  
non c'è bisogno  
di prepararlo...  
realmente  
basta immaginarlo  
nella testa  
ci vo' concentrazione  
e perciò ho pagato

*Si risiede sulla sdraio.*

allora...  
mi sforzo...  
ricominciamo  
an... mi piglio un attimo 'o caffè...

mmhhhh bbuono...  
questo pensiero  
che  
io sono  
il caffè  
il caffè è ottenuto dalla macinazione di alcune piante,  
riportare in seguito  
anche la definizione di wikipedia  
all'indirizzo [it.wikipedia.org/wiki/Caffè](http://it.wikipedia.org/wiki/Caffè)  
e continuare che  
io  
sono le piantagioni di caffè e gli schiavi che lo  
coltivavano  
e le navi che lo trasportavano e gli oceani su cui  
navigavano  
sono le navi che lo stivavano  
io sono il chicco  
sono la foglia  
son la faglia da cui tutto sgorga  
sono questi stupidi giochi di parola  
che non posso evitare  
e sono  
la bocca che li parla  
sono  
devo stare attento  
è che essendo tutto tutto mi attraversa  
io sono quello che è  
stato  
sarà

tutto

ho pagato per questo  
tra poco esplodo  
sono  
il nuovo  
che avanza  
il postu  
moderno  
ihihihih  
sono il nuovo  
bam...  
big bang  
sempre che esista il big bang  
io sento solo forze energie  
masse informi  
parole  
per dire  
ma tutto rimane fuori  
è la ciccia  
il grasso la cellulite  
strabordanti la maglietta  
strabordanti pantaloncini



bella parola strabordanti  
sono strabordante  
devi sempre giustificare  
posso continuare?  
sono le chiappe  
i glutei  
i culi  
quei bei culi mosci  
delle milf mature granny  
delle tennie  
si va in galera  
ma chissenefrega  
mi piace "strusciare" il glande  
lungo la carne  
sono il glande  
la carne  
il pantaloncino  
il gluteo  
la chiappa tosta moscia  
sono al centro e sono tutto  
sono un porno  
io ho sempre desiderato ciò cui ho rinunciato  
ma non c'entra questo! ora!  
zzz... zzz...  
e mò chest' che è?  
finita la processione?  
fuori?  
no, ma scusa, esiste ancora un fuori?  
e che ne sai...  
e allora l'impianto non funziona  
e che ne sai  
infatti...  
non sento più i fuochi i cori  
villici  
gente meccanica  
"con i vostri padri la  
destra è sempre mia"...  
pari...  
ihihih  
e chi l'ha detta?  
piuttosto chi l'ha scritta...  
scoprilo da te, visto che siamo tutto  
e collegati h24  
bella battuta ma nessuno mi può capire perché non c'è  
più  
  
nessuno... ormai  
  
e allora io chi sono?  
sei... ridicolo  
ma mò mi piglio di nuovo il caffè  
il caffè me lo posso pigliare...  
è una determinazione che mi piace

quello di prima non mi è piaciuto  
sapeva di poco

*Torna ad alzarsi e fa come per avviarsi verso un'ipotetica  
cucina, ha il passo strascicato e una benda sugli occhi.*

sì hai capito bene... qualche determinazione me la  
permetto ancora  
qualcosa di solido... di non virtuale  
in questo caso di liquido...  
dove sta...

*Lo cerca a tentoni sul tavolo, rivolto ad una immaginaria  
credenza.*

di nuovo il pensiero... no, basta!  
solo il pensiero

che  
io sono

il caffè  
riportare in seguito anche la definizione di wikipedia  
all'indirizzo [it.wikipedia.org/wiki/Caffè](http://it.wikipedia.org/wiki/Caffè)  
e continuare ad assaporare  
che  
io  
sono le piantagioni di caffè e gli schiavi che lo  
coltivavano  
e le navi che lo stivavano  
e gli oceani su cui navigavano  
le navi che trasportavano il caffè  
io sono il chicco  
sono la foglia  
son la faglia da cui tutto sgorga  
sono questi stupidi giochi di parola  
che non posso evitare  
e sono

la bocca che li parla

sono

dunque io sono il chicco  
sono la radice  
sono la terra  
sono la monnezza che sta sottoterra  
io sono tutto  
io so' tutto  
io so tutto  
io suono tutto  
e tutto suona in me  
te l'ho detto



so tutto  
so tutto  
so tutto  
ma 'o caffè nun l'aggia bevuto  
non è vero  
sei stato il caffè  
sono anche il caffè  
sono tutto  
so tutto  
so tutto  
so no tutto  
so no tutto  
non so niente  
visto che no so tutto  
no fare scherzi  
io pagato per questo  
io scrive poèsie  
io scrive poèsie con cerebro  
io mio cerebro  
io plauso sempre high sempre io plauso  
io parlo tutto  
tutte le lingue  
sono la pentecoste  
sono tutto  
sono il costato e le stimate  
e la costoletta sul fuoco  
e la gabbia toracica aperta  
sono il bue squartato di bacon  
sono bacon  
io suono tutto  
suono tutto...  
oggi che suono?  
"madamina che catalogo è questo"  
ho fatto io  
sono tutto  
padron mio  
nessun bam  
bino  
ti ripeto che non c'è nessun bambino  
e allora questo bavaglino ogni tanto qui nell'angolo  
destro eh?  
ho capito li chiamo e glielo dico, ho pagato per questo  
e il bavaglino?  
ZZZ... ZZZZ...

e la donna ora?

chi è questa donna?  
che compagno adesso nella mia testa  
IO però  
adesso qualcosa me la dovresti dare in cambio... visto  
che  
l'ho fatto per te

per "cerebrarti"  
visto che sei anche tu  
cioè sono anche te  
e che ti ho inglobato  
e anche tu mi dovresti dare una piccola possibilità di  
dimenticare  
qualcosa  
se sono tutto non posso però ricordare  
questo  
perché mi fa male  
io non sono così crudele  
e se anche sono così crudele di fottermene un emerito  
cazzo  
e di godermela e spassarmela  
fottendomene di tutto e tutti  
come carmelo bene  
tipo  
e picasso  
io sono  
carmelo bene  
sono un artista  
posso fare quello che voglio  
tutto mi è concesso  
posso fottermene  
e non avere sensi di colpa  
VOI CHE ASCOLTATE...  
in rime sparse  
io me ne fotto  
se ho una moglie  
un figlio  
io me ne fotto  
in fondo  
perché ho una moglie  
un figlio?

io mi sacrifico  
sono un sacrificio  
sono un capro espiatorio  
sono un esperimento  
l'hai voluto io  
sì è vero l'ho voluto tu  
è vero  
buon' 'o caffè  
ZZ... ZZZ...

se si putess' bere

non è vero  
l'hai più che bevuto  
tu sei stato il caffè  
tutto il caffè  
il chicco, le navi, etc...  
altrimenti dovresti dire  
che l'impianto non funziona



che l'esperimento è fallito  
anche se hai pagato  
questo ti direbbero se li chiamassi  
ma ormai sei anche loro  
sai già tutte le risposte  
potessi scegliere ciò che posso ignorare  
ma che dici! tu sei tutto, hai pagato per questo  
il tuo più grande desiderio! non puoi ignorare nulla  
allora non ti è chiaro della grande rete...  
che fess' so' stato  
ZITTO!

fuori non c'è nulla  
è tutto qui dentro  
anche  
anche queste preghiere che sento  
è la processione  
avemariapienadigraziailsignoreècontetuseibenedetta  
avemariapienadigraziailsignoreècontetuseibenedetta  
fraledonne  
avemariapienadigraziailsignoreècontetuseibenedetta  
fraledonne  
avemariapienadigraziailsignoreècontetuseibenedetta  
fraledonne  
e benedetto il frutto del seno tuo  
GESÙ

questi credono ancora ai santi  
beati loro  
ma in me dovrebbero credere  
io sono anche i santi  
ihihih  
venite  
adoratemi  
venite  
adoratemi  
ihihih  
venite  
adoremus  
venite adoremus  
venite adoremus  
sto pas pasa pan  
'sto bam  
bino  
'sto  
pantòs  
pantòsc  
patantosc'  
pate nost'  
padrenostro  
padrevostro, sì sono il padrevostro adorabile, adorato  
e adoraturò, essere il padre di uno o una non mi  
abbastava e dunque sono il padre di voi tutti...

padre

pa

dr

dr

tr

pa tra

tra tra

trtrtrtrtrtrtt

TRA

TRA TRA

pata

trac!

bum bum

trac trac

bum bum

tra tra

tra smetto

e questo è l'importante

e questa è la fine che hai fatto

mi ripeti

la fine dei tra

c

stare sempre

tra

guarda che siamo tutti sulla stessa

bar

ca

ZZZ... ZZZ...

PER TE È "DIoVERSO"!

sarà...

non li sento più

dove sono andati?

te lo voglio dire...

ogni tanto ho un po' di

paura...

ma...

l'affronto

e l'ho voluto

è chiaro

così mi hanno sempre ripetuto



e ancora me lo ripetono  
qui nella testa  
un esperimento  
l'uomo è un esperimento  
non molto riuscito a quanto pare  
ahahah  
che stronzata  
un esperimento riesce sempre  
bisogna provare  
sempre  
si prova  
piratèin  
sempre  
siamo sempre in prova  
e poi tutto finisce  
ma io sono tutto  
io non finisco  
tutte le determinazioni  
famiglia  
lavoro  
questa famiglia  
questo lavoro

sono cacca

io devo navigare  
devo navigare ancora  
e venderne di roba... cazzarola!  
cioè veder  
ne  
interi mondi e universi  
che io stesso ho inglobato  
per tutto questo  
IO HO PAGATO  
e anche salato  
e che faccio, mi ritiro?  
piano piano  
nun pensà a niente

io sono tutto

nella mia memoria  
la mia memoria prevede  
tu  
tto  
io sono  
ogni molecola  
puzza  
atomo  
così dicono  
sono le parole  
che dicono  
io sono

pas  
pasa  
pan  
pantòs  
pantòsc  
patantosc'  
pate nost'  
padrenostro  
padremostro  
io sono tutto  
io una volta  
ero al centro  
me ne partii contento perché un forte vento  
mi allontanò dal centro  
e la tundra ghiacciata  
era dal vento rasoziata  
e mi...  
non posso continuare così  
non posso continuare così  
non posso continuare così... re  
non posso continuare così... re

non posso continuare co sire  
non posso continuare co sire  
e non la smetterò mai...  
e quando finisce  
e non la smetterò mai  
e quando finisce  
e non la smetterò mai  
e quando finisce  
me so' magnat tutte cose... mi so' magnate  
me so' magnat tutte cose... mi so' magnate  
me so' magnat tutte cose... mi so' magnate  
tutte cose  
mi so' magnate 'o munn'!  
panfAGOOOOO

me chiamavano  
"tutte cose"  
e sono ANTENNA  
"sono tutte cose"  
e me chiamano  
"tutte cose"  
in verità ti chiami solo tu ora  
e non importa  
e sono SPONGIA sono SPONGIA  
tutte cose  
e mi chiam  
o  
"tutte cose"  
pure 'o figlio mio me so' magnat'  
me so' mang argh argh



m'e so' mangiat' arg mangiarghh  
e bleah bleah  
'a carna mia  
me so' magnat';

*Rumori con la bocca come di uno che divorora qualcosa.*

mille soli  
mille  
soli

ora  
esplosero  
esplosero  
e i mari inondarono  
la TERRA  
e il caldo  
il deserto  
e tutto morto  
tutto molto  
inglobato  
mille  
miliardi  
di soli  
di uomini e donne soli  
che esplosero  
esplosero  
esplodono  
mille miliardi  
di uomini e donne  
soli  
esplosero  
che un di esplodono

che fai?  
mille miliardi  
di uomini e donne  
soli  
esplosero  
che un di esplodono  
che fai? non mettere quella cosa nell'armadietto  
mille miliardi  
di uomini e donne  
soli  
esplosero  
che un di esplodono  
che fai? ti prego, non mettere quella cosa  
nell'armadietto  
mille miliardi  
di uomini e donne  
soli  
esplosero  
che un di esplodono

che fai?  
non mettere così la spesa nell'armadietto  
che fai...  
ma io ti voglio aiutare  
ecco vedi?  
questa immagine  
non più  
deve abitare  
la mia  
capa  
eh  
c'è una falla  
questa immagine più non deve abitare  
il mio cranio  
eh  
"il cassero della mente"  
come dice cavalcanti  
perché io sono cavalcanti  
sono anche cavalcanti  
io sono tutto  
ma questa immagine no  
tu me l'hai promesso  
che io sono tutto  
non più determinazioni  
io sono tutto  
mangiato tutto  
introiettato tutto  
assorbito tutto  
inglobato tutto  
strafocato tutto  
e maciullato tutto  
e tritato tutto  
impulso tutto  
e  
ripreso tutto  
stati tutto  
andato tutto  
e messo dentro  
tutto dentro  
qua dentro  
dentro al ventre  
ind' o cuorp'  
me so' magnate

'o munn'  
tutte le onde  
dentro alla panza  
e ciaffete e ciaffete  
tutte le determinazioni  
e nessuna più determinazione  
e ciaffete ciaffete  
e fatto  
tutte le onde



e stato  
tutte le onde  
e le onde  
dentro alla carne  
ciaffete ciaffete  
tutte le onde  
tutte le onde  
e  
non mettere quella cosa nell'armadietto  
tutte le onde  
tutte le onde  
tutte le onde  
e non mettere quella cosa nell'ar  
tutte le onde  
tutte le onde  
tutte le onde  
ti prego non mettere quella cosa nell'armadietto  
ma io per favore che devo fare... ogni volta che fai la  
spesa

tutte le onde  
tutte le onde  
tutte le onde  
tutte le onde

e non mettere quella cosa nell'ar

disk?

tutte le onde  
tutte le onde  
tutte le onde  
ma io ti voglio aiutare  
sono geniale  
sono tutto  
e sono tutto  
sono tutto  
e sono tutto  
sono tutto  
e sono tutto  
sono tutto  
e sono tutto  
e io te l'ho detto  
non mettere quella cosa nell'armadietto non fa bene  
mettere insieme  
ma io ti voglio aiutare te l'ho detto  
tutte le onde  
tutte le onde  
tutte le onde  
e io sono tutto  
e dico tutto

e lei disse ancora una volta:

e te l'ho detto che non devi mettere quella cosa nell'ar  
e HO CAPITO CHE NON DEVO METTERE  
QUELLA COSA NELL'ARMADIETTO QUANDO  
TORNI DA FARE LA SPESA, MA IO CERCO DI  
DARE UNA MANO... VOGLIO AIUTARE  
TI VOGLIO AIUTARE!

MA DOVE LO TROVI UNO COME ME? EH? Ci  
manca solo che mi marchi a fuoco sulla carne: schiavo  
UNO COME me

che t'aiuta  
eh dove?

uno...

e mica sono fatto per fare i servizi di casa?

il mio tempo deve essere (*qui come se ci fosse una  
interferenza nella parola del personaggio che non riesce a  
pronunciare le parole che vorrebbe*)... ehmmessrrrr  
usattprrrfrarare altro

io devo crrrrearr  
devo proddurrr...

devo scrivrrr...

ma lei aveva una bella voce

com'era dolce la sua voce

ma le determinazioni angosciano

e poi sempre questa storia

io l'aiutavo

io non ero come mio padre

io non sono come mio padre

pa

tra

ma

zzz... zzz...

ti ho chiesto di

dimenticare

almeno questo

non riesco a liberarmi di questa cosa che lei poi non lo  
faceva apposta...

lei non era così... male...

e aveva anche una bella... voce...

lei era gentile

e dolce

era buona

lei

dolce

dolce

lei non mi ha mai detto

magnat' 'o munn'

*Flebile vociare di bambini in lontananza.*

cos'è questa voce ora?

voce di bambini

ma dove?





là fuori?  
ma la processione è passata e poi ero io la processione  
non è possibile  
là fuori  
non c'è più  
niente  
nessuno là fuori  
la voce viene da me, dal mio stomaco  
ci siamo mangiati tutto  
abbiamo distrutto tutto  
non era questo il patto?  
non mi devi far venire in mente queste cose... mi so'  
magnate pure a te...  
non mi puoi far venire in mente queste cose  
mi so' magnato pure a me  
non mi devi far venire in mente queste cose  
mi so' magnat' pure a Te

NON MI DEVO FAR VENIRE IN MENTE QUESTE  
COSE  
MI SO' MAGNAT' PURE A ME

NON TI DEVO FAR VENIRE IN MENTE QUESTE  
COSE  
MI SO' MAGNAT' PURE A TE  
NON MI DEVO FAR VENIRE IN MENTE QUESTE  
COSE  
MI SO' MAGNAT' PURE A ME  
NON MI DEVO FAR VENIRE IN MENTE QUESTE  
COSE

NON MI DEVO FAR VENIRE IN MENTE QUESTE  
COSE  
MI SO' MAGNAT' PURE A ME

NON TI DEVO FAR VENIRE IN MENTE QUESTE  
COSE  
MI SO' MAGNAT' PURE A TE  
NON MI DEVO FAR VENIRE IN MENTE QUESTE  
COSE  
MI SO' MAGNAT' PURE A ME  
NON MI DEVO FAR VENIRE IN MENTE QUESTE  
COSE

ZZZ... ZZZZ...

io sono dio io sono  
io dio io dio io odio io odio  
ancora  
ancora  
tutto  
magnat' 'o munn'  
magnat' 'o munn'  
lei non lo diceva

lei non lo diceva  
lei non lo diceva  
lei non lo diceva  
era buona con me  
era buona con me

io ero però già tutto

indietro non si torna  
indietro non si torna  
indietro non si torna  
era buona con me  
ma  
indietro non si torna  
indietro non si torna  
le determinazioni mi angosciano ancora  
io già allora  
mentre parlava  
vucchella 'e zuccher'  
mi chiamava  
ero l'uomo radio  
ero l'uomo ragno  
ero un ragno  
e tu gettavi dall'alto  
sulla mia rete  
un seno scoperto  
una macchia d'odio  
e io hahaha... abboccavo avanzavo... sì nella mia rete  
o un complimento...  
a me... ahahah  
o a un altro  
e io lo invidiavo  
o mi gettavi dall'alto i torti che ho, "avrevi" subito  
e io mi arrabbiavo  
molto arrabbiato...  
sempre...  
tutto mi ammoccavo tutto  
ma di chi era quella mano di chi era quella mano di  
chi e era quella mano che gettava di chi è la bocca di  
chi era la bocca che ha usato questa storia, questa  
metafora di chi era di chi era la parola... ho inglobato  
anche lei lui ora  
e non lo si voleva  
mi ammoccavo tutto...  
tutto mi ammoccavo  
e adesso che stai "stao stio sto" gettando... una  
nostalgia... una determinazione mi vuoi far stare male  
eh... sempre  
il bavaglino  
di nuovo  
e le buste della spesa che lei chiamava in altro modo  
con la sua lingua strana e la sua voce bella  
l'altra invece mi ripeteva sempre



e la sua parola  
nel cervello trapa  
nava trapa  
nava trapana va trapana va trapaana  
trapana trapana trapana trapana trapana  
trapana trapana trapana trapana trapana  
trapà trapama mamàmamàmamàmamàm  
mamàmamàmamàmamàmamàmamàmamàm  
mamàmamàmamàmamàmamàmamàmamàm  
ma... ma... ero io che lo diceva  
perché anche lei è dentro  
e ancora ripete

magnat' 'o munn'  
magnat' 'o munn'  
magnat' 'o munn'  
magnat' 'o munn'  
magnat' 'o munn'  
nun poss'  
magnat' 'o munn'  
nun poss'  
non è così che  
funziona  
magnat' 'o munn'

non posso ti rendi conto  
magnat' 'o munn'  
non continuare a ripetere  
magnat' 'o munn'  
non... "poso"  
magnat' 'o munn'  
ti rendi conto non è possibile  
magnat' 'o munn'  
vedi? è troppo grande  
magnat' 'o munn'  
devo aprire la bocca in modo  
sporopoarzionatamemememen...

*Il protagonista imita il tentativo di addentare un cibo enorme... la bocca dovrà essere aperta al massimo della sua estensione. Ovviamente l'interpretazione delle battute risulterà alterata, quasi incomprensibile.*

magnat' 'o munn'  
non ti rendi conto che non funziona così  
magnat' 'o munn'  
vedi che la mia bocca è troppo piccola  
magnat' 'o munn'  
AAAAAA  
(bocca spalancata)  
magnat' 'o munn'  
non lo posso mangiare

*Quasi vomita. Richiude la bocca, rumore di denti che si serrano.*

tutto  
ancora  
a pezzi  
invece che mi so mang...  
lei...  
ZZZ... ZZZ...

*A questo punto si sentirà la voce registrata di una donna. La voce dovrà essere dolcissima.*

VOCE DI DONNA - dobbiamo comprare i pannolini

ho un po' da fare amore mio, devo finire di scrivere una cosa - e di solito non era vero, perché guardavo i porno... ihihih

VOCE DI DONNA (VD) - dobbiamo andare a fare la spesa all'ipercoop

certo a te piace proprio stare in quei centri commerciali

VD - ci mancano i pannolini

va bene se si deve fare  
dolce sì... ma determinazione e poi...  
ma lei  
lei era  
la più grande barriera  
il più grande ostacolo tra me e il tu...  
tto

lei una brava donna  
ma ora sta anche lei dentro  
anche se ancora prova  
a chiamarmi

o sono io  
che la sento

o sono io

tutto

mi sentiranno quelli del centro, certo che mi sentiranno, queste interferenze, questi postumi, questi posterì non vanno bene... indietro i soldi voglio  
ZZZ... ZZZZ...  
ma adesso sono anche  
i solidi o



sol  
dio;  
sono un altro  
sono anche lo stronzetto  
di pantetronics  
la catena di negozi  
il commesso  
lo stronzetto  
che stronzetto!  
ora che ci penso  
chissà perché questo pensiero  
davvero sono l'uomo random  
io perciò non ci andavo  
con lei  
la scrittura era una scusa  
che antipatico  
mi hanno fatto togliere il vizio di andarci...  
ah ma io che ne so... con tutta la boria  
no scusami io sto cercando... devo fare un regalo a mia  
madre  
MAGNAT' 'O MUNN'  
vorrei regalare perché sai ci sono  
e lui:  
ah ma io che ne so  
vabbè capisco che vi pagano poco e vi sfruttano,  
guarda, hai tutta la mia solidarietà, faccio anche io  
lotte etc..., ma io ne capisco poco se potessi...  
ah mai io che ne so  
cioè vorrei regalarle, cioè ho letto che ci sono di questi  
calendari elettronici che uno dentro può mettere le  
foto...  
calendari?  
sì cioè - ma che stai a fare l'interrogazione e  
l'interrogatorio? e mi metti in imbarazzo ma non  
glielo dico perché sono educato frustrato impaurito  
cagasotto;  
MAGNAT' 'O MUNN'  
cioè volevo dire porta foto elettronici...  
porta foto?  
cioè fammi finire un attimo così ti spiego, cioè ci sono  
le fotografie di mio figlio e vorrei tanto...  
ma io non lo so  
ma come non lo sai tu lavori qui! ho visto che ci sono  
come si chiamano, quegli album elettronici che poi tu  
sfoghi, cioè sfogli... quelli là  
e sono là appunto  
ma io vorrei sapere se per esempio, se può essere  
collegato tipo e io lo so CHE SONO ROMPICAZZO e  
chiedo spesso e vado per il dettaglio sono precisino e  
lo so e soprattutto domando sì domando anche se so...  
ma io coinvolgo l'altro sì tanto importante per me...  
questo altro questo stronzetto  
ma alla fine non ti interessa come sono, tu vieni

pagato per questo lavoro, hai la mia solidarietà  
senz'altro e le lotte e i diritti, ma io che c'entro che  
c'entro?! perché non mi rispetti?!  
perché la gente non mi rispetta perché mi deve  
sempre dire qualcosa e poi dice  
MAGNAT' 'O MUNN'  
e infatti me lo sono mangiato, lo stronzetto del  
pantetronics  
come tutto il resto  
come tutti  
che non esco più  
e MAGNAT' 'O MUNN'  
e poi dice che faccio sempre acquisti online  
E MAGNAT' 'O MUNN'  
e poi che è questa storia che gli altri mi devono  
sempre punire  
ZZZ... ZZZ...  
che io vado verso di loro puro come un bimbo e  
invece loro mi devono sempre punire e io getto lancio  
e mi devono inibire e spaventare... ma va a cagare  
T'E 'A MAGNA' 'O MUNN!  
sì sì hai ragione, sempre più penso che hai ragione...  
comunque mi sono tolto il vizio  
di andare nei negozi  
tutto tramite mail  
e si perdono posti di lavoro e c'aggia fa  
così si imparano... mi rispettano  
il rispetto è la prima cosa  
sì sì così non vedo nessuno e non mi incazzo... anche  
se una volta ho dovuto telefonare  
maledizione... non voglio chiamarli

VD - e come facciamo?

no, non li chiamo

VD - non puoi fare così... hanno mandato l'album  
sbagliato, poi lo dobbiamo regalare a tua madre

lascia perdere non fa niente preferisco tenermi la  
merce sbagliata piuttosto ne compriamo un altro... e  
mica si sbaglierà sempre 'sto cazzo di algoritmo?

VD - sì ma così buttiamo via i soldi

ZZZ... ZZZ...

MAGNAT' 'O MUNN'

ecco appunto, chi se ne fotte ho speso dei soldi, allora  
dimmi che dovrei fare? automaticamente dovrei  
chiamare per farmi trattare male da questi stronzi

VD - ma sei tu che lo pensi



sì è vero, sono mie allucinazioni  
mille allucinazioni  
io ho sempre mille allucinazioni  
ma mi sentiranno quelli del centro voglio i soldi  
indietro, capisco i ricordi ma questi postumi pensavo  
di trovare una tranquillità perenne e invece ancora mi  
incazzo a pensare a quelli di panta...

zzz... zzzz...

sì è vero, lei mi riportava sempre ad una dimensione  
realistica... ma la verità è che gli altri non mi  
rispettavano cioè non è solo para  
no  
io

insomma io ho fatto di tutto per non averci a che fare  
con gli esseri umani...

VD - fai come vuoi

e quando diceva così mi faceva incazzare ancora di  
più... e poi mi convinceva e così io che non volevo  
averci a che fare con questi stronzi dei commessi alla  
fine ci DOVEVO AVERE A CHE FARE;

*Ora il protagonista si rialza sempre con grande fatica; ha  
sempre la benda sugli occhi e, restando in piedi, con una  
certa difficoltà, imiterà tutta la scena di una chiamata ad un  
call-center, con mimica da commedia dell'arte o comunque  
da scena comica. Nella foga della telefonata ad un certo  
punto, toglierà la benda, ma i suoi occhi rimarranno chiusi.  
Imiterà tutti i rumori e i suoni e le musiche di una  
telefonata ad un call center:  
tutto  
ma proprio tutto.*

ipotetico squillo  
la classica musicchetta di attesa, in questo caso la  
ragazza di ipanema;

LA CLASSICA VOCE PREREGISTRATA DA CALL-  
CENTER - non riattaccare per non perdere la priorità  
acquisita... sarete collegati al più presto all'intero  
desiderato...

l'interno...  
ihihih che bel lapsus che ha fatto "singorina"  
l'intero desiderato... ihihih  
ah sì, pronto vorrei...  
parla l'operatore k756Vu  
sì pronto  
pronto buongiorno  
salve io mi chiamo IODIO e vorrei

non ho capito  
IODIO... IO DIO  
non ho capito  
IODIO... IODIO  
ah bene, parli signor dio  
allora io ho ordinato della merce?  
ha ordinato della merce? se lo sta chiedendo? non lo  
sa neanche lei?

scusi ho usato il punto interrogativo  
(spostando l'apparente smartphone dall'orecchio e parlando  
ad un ipotetico pubblico)

mi hanno sempre messo soggezione questi dei call-  
center, mi sento piccolo, bambino... che sbaglio ho  
fatto, li odio...  
(tornando alla "telefonata")

no, no, ho proprio ordinato della merce. non me lo  
chiedo, lo so, non iniziamo. un album elettronico. ho  
ordinato un album. per la mia mamma... sa le foto del  
bambino... ha presente la  
mamma ma... mma... m'ama o non m'amma  
album?

sì, cioè no album vinile cidì ma album con le foto  
sopra  
bene mi dica

sì... ecco io... ho ordinato un album elettronico su  
internet

ha ordinato un album?

sì su internet

su internet?

esatto e vorrei sapere

allora un attimo soltanto che la metto in contatto con  
l'interno addetto

l'intero che ha detto? no, no, no, la prego, nooooo

di nuovo musicchetta...

di nuovo la ragazza di ipanema

siete per essere collegati all'interno desiderato

no, un momento io vorrei solo sapere... ma che  
addetto chi addotto chi addotto che ha detto ma che  
ha detto... ma sì mettiamola sul ridere...

musicchetta

intanto mi prendo il caffè

mmh hh buono 'stu caffè

a pensarci

musicchetta

musicchetta

sarete al più presto collegati all'interno desiderato

e jamm' bell' jà... lo vedi che succede? non mi vogliono  
neanche parlare

VD - e hanno ragione, sentono la tua antipatia

non scherzare... le piaceva tanto scherzare  
musicchetta



musichetta  
sarete al più presto collegati all'interno desiderato  
musichetta  
musichetta  
non riagganciare per non perdere la priorità acquisita  
musichetta  
pronto?  
siete collegati all'operatore  
7bic12zzziùziùbrubrubitagainbts, dal territorio  
nazionale  
già perché qualcuno risponde anche dall'este...  
salve buongiorno  
buongiorno salve, volevo sapere, sono il signor... ma  
non ha importanza volevo solo sapere...  
da dove chiama?  
da casa mia  
scherzoso... divertente  
cioè fammi capire, ma per caso la mattina vi svegliate  
e vi mettete d'accordo che dovete rompere il cazzo a  
me? cos'ho che non va? eh... sono brutto, puzzo, mi  
sfottete perché so  
no  
debole, fragile?  
Io vorrei solo una informazione  
mi scusi però questo linguaggio, non è neanche  
giusto... sono un semplice lavoratore  
sì è vero hai tutta la mia solidarietà ma in questo  
momento sei uno che mi manca di rispetto, cioè voi  
avete sbagliato voi VOI, mi avete mandato la merce  
sbagliata... io neanche volevo parlarvi e per non  
parlarvi ho fatto tutto su internet...  
va bene mi dica  
bene... allora io ho ordinato un album fotografico o  
calendario elettronico che dir si voglia o come cavolo  
si chiama per mia... ha presente quella cosa?  
mamàmamàmamàmamàm  
mamàmamàmamàmamàmamàmamàmamàmamàm  
mamàmamàmamàmamàmamàmamàmamàmamàm  
matèr matèr matèr matròs  
T'E 'A MAGNA' 'O MUNN'  
TI DEVI MANGIARE IL MONDO  
che sono io poi, se non hai capito  
diceva...  
per mia madre... non so come si chiama,  
non sa come si chiama sua madre?  
spiritoso, ma non sono obbligato a saperlo e mi  
sembra sempre di essere sotto interrogatorio... è per la  
mamma quella cosa che uno mette le foto e quelle  
scorrono le foto del nipote  
MAGNAT' 'O MUNN'  
cioè io vorrei sapere se anche a distanza ce l'avete con  
me e mi mandate la merce sbagliata e vi pensate di  
potermi dire quello che volete cioè non solo ma mi

mandate anche la merce sbagliata  
ma allora io non esisto? nessuno mi rispetta ma come  
è possibile com'è possibile? cioè non solo quello che  
mi dice, ma non capisco e non ho capito e che ne so e  
che ne sooooo MA ALLORA NON ESISTO!  
neanche lui più esiste...  
mi so' magnat' pur' a iss' hahahaha  
e adesso rifletto anche con la sua testa, ogni tanto...:  
ma tu guarda questi stronzi di clienti che non hanno  
da fare un emerito cazzo e mi viene a rompere le palle  
a me su questo album elettronico per la madre per  
quello che mi danno non c'ho neanche voglia di  
rispondergli...  
c'è anche lui dentro  
queste voci

queste voci che ora sento

ma non sono pazzo  
ogni tanto mi faccio compagnia così... ricordandovi  
ah... com'è vero... com'è vero che non c'è niente di  
peggio che essere accontentato nel proprio desiderio...  
io desideravo di essere tutto perché le determinazioni  
mi angosciavano e sono stato accontentato  
e come al solito ottenuto ciò che desideravo rimpiango  
ciò cui ho rinunciato  
ma hanno fatto un errore lì al centro e mi sentiranno  
perché ogni desiderio è una rinuncia  
anche se sono  
tutto  
io sono frutto  
di un esperimento  
l'ho fatto anche per mantenere  
una promessa  
così ho pensato  
forse un ordine  
una ingiunzione

anche se queste immagini  
questa voce potresti risparmiarmeli  
ma se sei tutto  
se hai mangiato tutto...

tu l'hai voluto  
non cambiare le carte in tavola  
io sono il pentimento  
e il rimorso  
sono l'ossessione  
e la paranoia  
e il senso di colpa  
serviva una cavia? eccomi  
io sono l'uomo



nuovo

*Qui aprirà gli occhi che appariranno torti all'insù.*

io sono l'uomo che si è mangiato il mondo  
l'ha introiettato  
e voleva essere al centro  
di tutto  
tipo quando era ragazzo a roma  
alla caserma macao... non si fa più il soldato di leva  
che peccato  
a mio figlio l'avrei fatto

ma che dico  
io sono  
anche mio figlio  
sono l'ultimo

sono l'ultimo uomo  
ma anche il primo in un certo senso  
sono l'uomo  
nuovo  
e il solo  
sono l'ultimo

VD - che facciamo stasera?

mannaggia ma abbiamo appena finito di mangiare...

VD - sì lo sai ma dobbiamo pensarci prima... per il bambino

e va bene... ci vogliamo fare due uova?

VD - e il bambino?

questo non lo posso dire più... a nessun altro se non a me stesso

VD - e sarà così per sempre

me cojoni ahahahah... sì perché avendo inghiottito il mondo  
t'e 'a magnà 'o munn'  
io ho inevitabilmente e sostanzialmente introiettato  
t'e 'a magnà 'o munn'  
anche la mia eternità  
e da qua non mi schiodo  
mi faccio compagnia  
per sempre...

IO NON MI ANNOIO... ahahahah  
ma mi devo sorprendere sempre

attenzione

e sì l'attenzione

l'attenzione va sempre più scemando di questi tempi  
anzi e noi tutti noi ci stiamo scemando di questi tempi  
soprattutto per via dei

ZZ... ZZZ...

dispositivi

sì, dei dispositivi elettronici, siamo sempre connessi  
sempre... in qualche modo abbiamo il mondo...

dentro di noi

"siore e siori..."

i dispositivi elettronici che ci sconnettono dalla realtà  
reale e ci connettono alla realtà virtuale

sempre connessi sempre distratti sempre che  
dobbiamo essere attratti dagli altri da quello che è nel  
mondo, dagli altri connessi... persi non più concentrati  
su questo mondo su questo mondo me ne fotto

è meglio

è meglio

devo imparare a ignorare

ci vorrà tempo

prima o poi li chiamo quelli del centro

anche se temo di non trovare nessuno

avendo introiettato anche loro

e allora devo chiamare me stesso

ahahah questa è buona...

ma tanto io non voglio più vedere in faccia a nessuno

non vi voglio proprio più vedere

e sentire

mi state sul cazzo

tutti

togliamo l'imbarazzo

l'ho tolto l'imbarazzo

mi so' magnat 'o munn...

spero solo che l'azienda non mi abbia ingannato...

quella che mi ha venduto il tutto

che mi ha installato l'impianto

nel cervello

e che l'abbia venduto solo a me...

e non a tutti gli altri

questo dispositivo a parte il resto e i ricordi etc... e i  
postumi

perché sarebbe una vera beffa che anche un altro  
l'avesse usato e dunque io potrei trovarmi nel cervello

di

un altro

tutto

tutti

tutti postumo... dernì... ahahahah

mamma hai visto?

il nostro sogno

m'aggia magnat' tutto

ma mo' però come mi mancano



anna  
e  
il bambino

che dici?

ma'aggia magnà o munn?

ma lei no lei...  
almeno lei no...  
non mi far ricordare...  
lei no...  
lei...

tutto

tutto

io non voglio stare più nella mia testa non voglio stare  
più  
venitemi a chiamare  
io non voglio stare più nella mia testa non voglio stare  
più  
venitemi a chiamare  
io non voglio stare più nella mia testa non voglio stare  
più  
venitemi a chiamare  
tutto  
tut  
tu

tu  
zzzz... zzzz...

*L'uomo intanto si è rimesso la benda e si è riseduto, mentre lo smartphone continua a vibrare.*

zzz... zzz...

VD - però con te mi diverto sempre, sei un rompiballe ma mi diverto... e se lasciamo il bambino a mia madre questo fine settimana? poi possiamo provare ad andare alle terme che ne dici? allora telefono, chiamo?

*Buio.*

VD *continua* - così ce ne stiamo io e te ce ne stiamo un po' come i vecchi tempi quando eravamo fidanzati, però possiamo portare anche il bambino è così buono e tranquillo

zzz... zzzz...

VD - dammi un bacio

zzz... zzz...



**Titolo:** Tutti al muro!  
**Anno:** 2015  
**Autore:** Giovanni Martucci, 1969  
**Riferimenti:** giovanni\_martucci@yahoo.it  
www.facebook.com/giovanni.martucci.1840

**Forma di tutela:** Creative Commons versione CC BY-NC-ND 4.0 (Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Italia). Maggiori dettagli su <http://creativecommons.it>

**Note:** Il testo è ispirato a una libera interpretazione di alcune lettere dei soldati dal fronte e sentenze dei tribunali militari contenute nel libro: "Plotone di esecuzione. I processi della prima guerra mondiale" di Enzo Forcella e Alberto Monticone (Edizioni Laterza, 2014).

**ATTENZIONE:** In caso di rappresentazione contattare direttamente l'autore.

#### PERSONAGGI

Generale dello Sgombero  
2 giudici militari (Giudice 1, Giudice 2)  
2 carabinieri  
plotone di esecuzione (4, massimo 6, militari)  
soldato Casolari  
soldato Bernini  
soldato Messina  
soldato Ferrari  
soldati senza nome (stesso numero del Plotone di esecuzione)

*La scena si svolge in un Tribunale di guerra improvvisato all'aperto, in Italia, nel 1918.*

*Il Generale dello Sgombero è un uomo sulla cinquantina, con barbetta, in alta uniforme militare, pluridecorato, seduto a un tavolo da campeggio.*

*I due giudici militari - seduti uno alla destra e uno alla sinistra del Generale dello Sgombero - sono anch'essi in divisa.*

*Pile di fascicoli sono accatastate sul tavolo, su sgabelli e sedie, e altre ancora sono poggiate a terra alle spalle dei giudici, come a formare una trincea di fascicoli.*

*Davanti al tavolo campeggia un enorme striscione con la scritta a caratteri cubitali:*

*"Dulce et decorum est pro patria mori".*

*Nel complesso l'atmosfera dev'essere, il più possibile, grottesca.*

*Si può pensare anche a una messinscena con fantocci e/o marionette, eventualmente integrata con alcuni personaggi reali interpretati da attori.*

*I carabinieri accompagnano il soldato Casolari davanti alla corte.*

**GENERALE DELLO SGOMBERO** - Chi abbiamo ora?

**GIUDICE 1** - (*legge da un fascicolo*) Dunque, abbiamo...

**GIUDICE 2** - (*legge da un fascicolo*) Abbiamo...

**GIUDICE 1** - Il soldato Casolari, nato in Germania, anni 23, del 7° reggimento alpini, battaglione Val Cordevole.

**GENERALE DELLO SGOMBERO** - Di cosa si è macchiato costui?

**GIUDICE 1** - Il qui presente è detenuto in isolamento, sotto stretta sorveglianza, perché allo scopo di procurarsi infermità tali da renderlo incapace di proseguire nel servizio militare, mentre si trovava di servizio in faccia al nemico, si procurava lesioni all'anulare e medio della mano destra e, successivamente, si esplose un colpo del proprio fucile contro l'indice della stessa mano, causando una grave ferita alla terza falange.

**GIUDICE 2** - Lesioni che lo misero in condizioni di non poter prestare, col proprio reparto, alcun servizio di guerra e di fare, occorrendo, la possibile difesa, agendo quindi con codardia e con l'evidente intenzione di mutilarsi per sottrarsi ai pericoli della guerra.

**GENERALE DELLO SGOMBERO** - Soldato, dimmi, perché l'hai fatto?

**SOLDATO CASOLARI** - (*con voce ferma e decisa*) Volevo farla finita.

**GENERALE DELLO SGOMBERO** - Sei stanco della guerra?

*Il soldato Casolari, imbarazzato, annuisce.*

**GENERALE DELLO SGOMBERO** - (*con voce comprensiva*) Eh, capisco. Pensi alla crudeltà della guerra, al sangue che scorre e alla morte che c'è ovunque, ai compagni uccisi, mutilati, ti sembra d'impazzire e vorresti farla finita. Sei lì, pronto a premere il grilletto contro te stesso quando ti passano per la testa mille pensieri, ti scorre davanti tutta la vita, rivedi i tuoi cari, la tua donna, i posti in cui sei cresciuto, il tuo cane. Sembra facile, ma non lo è, vero?

*Il soldato Casolari inizia a lacrimare.*

*I due giudici si commuovono: uno si soffia il naso, l'altro si asciuga gli occhi umidi con un fazzoletto.*

**GENERALE DELLO SGOMBERO** - Ci sono momenti in cui vediamo tutto buio e ci sembra che l'unica soluzione sia la più estrema. È così, vero?





SOLDATO CASOLARI - *(piangendo)* Sì.

GENERALE DELLO SGOMBERO - Non l'hai fatto per codardia: volevi davvero farla finita.

SOLDATO CASOLARI - *(singhiozzando)* Sì!

GENERALE DELLO SGOMBERO - Io ti credo figliolo, e per questo voglio aiutarti. *(grida)* Al muro!

*I carabinieri accompagnano il soldato Casolari davanti al plotone di esecuzione, tra lo sconcerto dell'imputato.*

*Il plotone di esecuzione si mette in posizione, pronto a sparare.*

*Il soldato Casolari guarda il Generale dello Sgombero, sconvolto, terrorizzato.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(grida, esaltato)* Fuoco!

*Il plotone fa fuoco sul condannato.*

*I carabinieri portano via il corpo senza vita del soldato Casolari.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Non era giusto farlo soffrire così.

GIUDICE 1 - L'abbiamo aiutato.

GIUDICE 2 - Un atto di umana compassione.

GENERALE DELLO SGOMBERO - Avevo una gatta da piccolo, si chiamava Lulù; mi stava sempre appiccicata, dormiva ai miei piedi, finché un giorno - avrò avuto 8 anni - mio padre mi disse: "Andrea, ascoltami: Lulù è malata e per non farla soffrire bisogna sopprimerla, ora, adesso, e tocca a te farlo.". Io, senza esitazione alcuna, l'affogai dentro la vasca da bagno; alla fine mio padre - che aveva assistito alla scena - mi sorrise e mi disse: "Sei stato bravo figliolo, hai fatto la cosa giusta.".

*I giudici guardano il Generale dello Sgombero con ammirazione.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Da allora, ogni volta che c'era da sopprimere un cane, un gatto, tirare il collo a una gallina, sgozzare un maiale, o anche solo schiacciare uno scarafaggio, una zanzara, una cimice, una formica, mio padre chiamava me e io provvedevo, fiero dell'incarico ricevuto. *(breve pausa, guarda in alto nostalgico, come se ricordasse i bei tempi; poi all'improvviso riprende con vigore)* Avanti il prossimo!

*I carabinieri accompagnano il soldato Bernini al cospetto dei giudici.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Chi abbiamo ora?

GIUDICE 1 - *(legge da un fascicolo)* Dunque, abbiamo...

GIUDICE 2 - *(legge da un fascicolo)* Abbiamo...

GIUDICE 1 - Il soldato Bernini della 49<sup>a</sup> sezione telefonica, anni 35, ammogliato, alfabeto, incensurato.

GENERALE DELLO SGOMBERO - Che ha combinato quest'altro?

GIUDICE 1 - I fatti: domenica, in un'osteria di Carmignano del Brenta, l'imputato si tratteneva a bere del vino con una decina di soldati della brigata "Bologna" del 39° reggimento. A un tavolo poco distante due carabinieri (travestiti per ragioni di servizio da soldati del 35° fanteria) ascoltavano i loro discorsi. A un tratto il Bernini, con tono cattedratico e catechizzatore, rivolgendosi ai commilitoni pronunciò queste istigatrici parole: "Se non siamo tutti di un solo pensiero a buttare le armi e a non combattere, non la si fa più finita.". Non contento della negativa impressione cominciò a cantare una canzone sovversiva e disfattista conosciuta col titolo "O Gorizia, tu sei maledetta" il cui testo è stato poi rinvenuto tra i suoi effetti personali ricopiato a mano su un foglio ripiegato con cura. Il giudicabile asserisce di non ricordarsi niente di quel che gli accadde quella sera perché era ubriaco fradicio. Risulta, invero, dagli atti processuali, nonché dalle deposizioni giurate dei carabinieri presenti al fatto, che pur essendo il Bernini un po' alticcio non si trovava in uno stato di ebbrietà tale da togliergli il possesso delle facoltà mentali.

GIUDICE 2 - È da tener presente che l'imputato è un fervente socialista ufficiale, già consigliere comunale nel suo paese, affiliato di quel Partito che tutti sanno quale opera nefanda, velenosa, traditrice svolga fra le masse e i militari specialmente. Sono per lo più socialisti gli agenti del disfattismo o caporettoismo, le larve roditrici dei buoni sentimenti; furono loro i preparatori morali, i provocatori del tradimento di Caporetto; sono loro che, al fine di giovare al nemico, svolgono una tenace opposizione alla guerra spargendo il seme della viltà negli animi buoni dei nostri soldati.

GIUDICE 1 - Gli altri testi presenti, forse per falso spirito di cameratismo, affermano di non ricordare se il giudicabile abbia istigato a non combattere e a buttare le armi, non escludendo quindi tale particolare, ma ammettono di aver udito il Bernini, in uno stato di eccessiva ebbrietà, cantare la canzone suaccennata.

GENERALE DELLO SGOMBERO - Cosa dice questa canzone?



GIUDICE 2 - (*imbarazzato, legge dal foglio*) "La mattina del cinque di agosto..."

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*interrompe bruscamente*) Lasciamo all'imputato l'onore! (*al soldato Bernini*) Te la ricordi, vero?

*Il soldato Bernini, imbarazzato, annuisce.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Prego...

SOLDATO BERNINI - (*imbarazzato, recita*) "La mattina del cinque di agosto..."

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*interrompe*) Un momento! A te piace cantare, giusto?

*Il soldato Bernini annuisce.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - E allora: perché non ce la canti?

*Il soldato Bernini esita, perplesso.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Coraggio Bernini, canta! Canta che ti passa!

SOLDATO BERNINI - (*fiero, canta la canzone "O Gorizia, tu sei maledetta"*)

La mattina del cinque di agosto  
si muovevano le truppe italiane  
per Gorizia, le terre lontane  
e dolente ognuno si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio  
grandinavano le palle nemiche  
su quei monti, colline e gran valli  
si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta  
per ogni cuore che sente coscienza  
dolorosa ci fu la partenza  
e il ritorno per molti non fu.

O vigliacchi che voi ve ne state  
con le mogli su letti di lana  
schernitori di noi carne umana  
questa guerra ci insegna a punir.  
Voi chiamate il campo d'onore  
questa terra di là dei confini  
qui si muore gridando: assassini!  
maledetti sarete un dì.

Cara moglie che tu non mi senti  
raccomando ai compagni vicini  
di tenermi da conto i bambini  
ché io muoio col suo nome nel cuor.  
Traditori signori ufficiali  
che la guerra l'avete voluta  
scannatori di carne venduta  
e rovina della gioventù.

O Gorizia, tu sei maledetta  
per ogni cuore che sente coscienza  
dolorosa ci fu la partenza  
e il ritorno per molti non fu.

*Un breve, imbarazzante, silenzio.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Come ti sei permesso?

GIUDICE 1 - Intollerabile!

GIUDICE 2 - Inammissibile!

GENERALE DELLO SGOMBERO - Ti rendi conto di quello che hai fatto?

*Il soldato Bernini abbassa la testa.*

GIUDICE 1 - Non se ne rende conto.

GIUDICE 2 - Non ha avuto abbastanza bastonate da piccolo.

GENERALE DELLO SGOMBERO - Non ho mai sentito nessuno così... stonato!

GIUDICE 1 - Uno strazio!

GIUDICE 2 - Un supplizio!

GENERALE DELLO SGOMBERO - Ricorre, nella fattispecie, la figura del reato di attentato alle orecchie della corte con l'aggravante dell'istigazione al suicidio; per tale reato è prevista la pena di morte per fucilazione al petto che dispongo sia eseguita seduta stante (*grida, esaltato*): al muro!

*I carabinieri accompagnano il soldato Bernini davanti al plotone di esecuzione.*

*Il plotone di esecuzione si mette in posizione, pronto a sparare.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*grida, esaltato*)  
Fuoco!

*Il plotone fa fuoco sul condannato.*

*I carabinieri portano via il corpo senza vita del soldato Bernini.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Avanti un altro!

*I carabinieri rientrano con il soldato Messina.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Chi abbiamo ora?

GIUDICE 1 - (*legge da un fascicolo*) Dunque, abbiamo...

GIUDICE 2 - (*legge da un fascicolo*) Abbiamo...

GIUDICE 1 - Il soldato Messina del 129° fanteria, anni 23, celibe, fonditore, alfabetista, incensurato.

GENERALE DELLO SGOMBERO - Cos'ha fatto



questo depravato?

GIUDICE 1 - L'imputato qui presente, già condannato per rifiuto di obbedienza, la notte dal 19 al 20 dicembre era in servizio in trincea, impegnato a spalare la neve con altri commilitoni. La neve era così abbondante che aveva coperto le feritoie e impediva di far fuoco su un reparto nemico avvistato a distanza. Durante i lavori il caporalmaggiore Rossini ebbe vaghezza di salire col caporale Ruggeri sopra le nostre trincee da dove si vedevano gli austriaci scoperti dalla cintola in su che spalavano neve. Gli austriaci rivolsero parole non comprese perché in tedesco, facendo cenni di saluto. Sopraggiunto Messina - che fu in Germania a lavorare e là ebbe a fidanzarsi - iniziò una conversazione pacifica e amichevole che portò a una specie d'intesa reciproca di non molestare i lavori. Una voce domandò dove fosse andato a finire un austriaco che era stato fatto prigioniero quello stesso giorno e il Messina rispose che non lo sapeva. Di qui uno scambio di cortesie e di saluti nell'occasione della festa di Natale, tanto che dalla trincea nemica veniva alzato un gran cartellone con su scritto in tedesco "Buon natale", e vennero successivamente gettate sigarette e sigari che furono raccolti e ricambiati con pane.

GIUDICE 2 - Un disertore austriaco riferiva in un interrogatorio che il Messina gli aveva pregato di scrivere per lui una lettera alla fidanzata di Dresda, desiderando darle sue notizie. La lettera fu inviata e il Messina ebbe risposta: la lettera scritta in tedesco è agli atti (*porge una lettera al Generale dello Sgombero*). Pure agli atti (*porge un'altra lettera al Generale dello Sgombero*) altra lettera in tedesco scambiata fra la fidanzata dell'imputato e un militare austriaco nella quale, con promessa di compenso, chiedeva notizie del giudicabile, nonché (*porge una piccola scatola al Generale dello Sgombero*) i sigari incriminati.

*Il Generale dello Sgombero legge le lettere.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Sembra proprio che vi amiato tanto...

SOLDATO MESSINA - Signorsì!

GENERALE DELLO SGOMBERO - E dimmi un po': lei com'è? È bella?

SOLDATO MESSINA - Molto bella Signore!

GENERALE DELLO SGOMBERO - È bionda?

SOLDATO MESSINA - Signorsì!

GENERALE DELLO SGOMBERO - Capirai che sforzo, è germanica...

*I giudici sogghignano.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - E dimmi un po': i sigari che t'hanno dato, com'erano?

SOLDATO MESSINA - In verità: molto buoni, Signore!

GENERALE DELLO SGOMBERO - N'è valsa la pena, quindi?

SOLDATO MESSINA - Signorsì!

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*indica la scatola*) Sono questi? Riconosci la scatola?

SOLDATO MESSINA - Signorsì!

GENERALE DELLO SGOMBERO - Ti spiace se ne prendo uno?

*Il soldato Messina fa cenno di no con la testa.*

*Il Generale dello Sgombero prende un sigaro dalla scatola.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Sai com'è, giusto per curiosità, non ho mai assaggiato un sigaro austro-ungarico.

*I due giudici fanno a gara per accendere il sigaro al Generale dello Sgombero.*

*Il Generale dello Sgombero assaggia il sigaro: schifato, tossisce, sputa e lo butta a terra.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - E tu hai osato barattare un'eccellente pagnotta italiana con questa merda?

*I giudici sogghignano.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*grida adirato*) Con questa schifosissima merda?!

*Il soldato Messina abbassa la testa, mortificato.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Al muro! Subito!

*I carabinieri accompagnano il soldato Messina davanti al plotone di esecuzione.*

*Il plotone di esecuzione si mette in posizione, pronto a sparare.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*grida, esaltato*) Fuoco, santo Dio, fuoco!

*Il plotone fa fuoco sul soldato Messina.*

*I carabinieri portano via il corpo senza vita del soldato.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Si credono furbi e si fanno inculare così!



GIUDICE 1 - Che vergogna!  
GIUDICE 2 - Un raggio in piena regola.  
GENERALE DELLO SGOMBERO - (*guarda l'orologio*)  
È quasi ora di pranzo!  
GIUDICE 1 - (*legge da un foglio*) Dunque, abbiamo...  
GIUDICE 2 - (*legge da un foglio*) Abbiamo...  
GIUDICE 1 - Abbiamo: spaghetti cacio e pepe,  
linguine al pesto...  
GIUDICE 2 - Abbiamo: tagliatelle ai funghi porcini,  
zuppa di fagioli...  
GENERALE DELLO SGOMBERO - (*entusiasta, in*  
*veneto*) La regina de tute le minestre! (*grida*)  
Brigadieri!

*I due carabinieri accorrono vestiti da camerieri e si mettono sull'attenti.*

CARABINIERI - (*all'unisono*) Agli ordini Signore!  
GENERALE DELLO SGOMBERO - Quanto c'è da aspettare per una buona minestra di fagioli?  
CARABINIERI - (*all'unisono*) Pochi minuti Signore!  
GENERALE DELLO SGOMBERO - Ma non è che è la solita minestra riscaldata?  
CARABINIERI - (*all'unisono*) Signornò Signore!  
GENERALE DELLO SGOMBERO - È moderatamente piccante?  
CARABINIERI - (*all'unisono*) Signorsì!  
GENERALE DELLO SGOMBERO - (*parla con tono nostalgico in veneto ai giudici, che lo ascoltano e guardano con ammirazione*) A mi me ricordo che quando che jero puteo a me vecia fasea la menestra de fasoi, e allora jera festa par tuti... Ah, spettacolo! (*cambia tono all'improvviso e si rivolge ai due carabinieri in modo autoritario*) La pancetta c'è?  
CARABINIERI - (*all'unisono*) Signorsì!  
GENERALE DELLO SGOMBERO - (*si rivolge ai giudici parlando con forte cadenza veneta*) Per una buona riuscita del piatto sono molto importanti gli odori. (*si volta di scatto e si rivolge a Carabiniere 1*) Tu: che odori ci sono?  
CARABINIERE 1 - Cipolla, sedano, aglio, rosmarino e prezzemolo, pestati finissimi.  
GENERALE DELLO SGOMBERO - (*si rivolge ai giudici parlando con forte cadenza veneta*) Ma c'è un ingrediente segreto che può dare un tocco superlativo al piatto, un ingrediente che molti ignorano... (*si volta di scatto e si rivolge a Carabiniere 2*) Tu: sai qual è l'ingrediente segreto?  
CARABINIERE 2 - Credo di saperlo Signore!  
GENERALE DELLO SGOMBERO - Qual è?  
CARABINIERE 2 - Il finocchietto selvatico!

*Breve pausa.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*con voce calma e controllata*) Mi stai prendendo per il culo, forse?

*Carabiniere 2 scuote la testa.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*grida, adirato*) La patata! La patata è l'ingrediente segreto, idiota!

*Carabiniere 2 abbassa la testa, mortificato.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*ai due carabinieri*) Cosa aspettate? Portateci questa minestra di fagioli, svelti!

*I carabinieri escono di corsa; dopo poco rientrano per apparecchiare la tavola e versare il vino, cominciando ovviamente dal Generale dello Sgombero, e poi escono, correndo.*

*Il Generale dello Sgombero alza il calice, subito imitato dai giudici.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Alla vittoria!  
GIUDICE 1 e GIUDICE 2 - (*all'unisono*) Alla vittoria!

*I carabinieri portano a tavola i piatti.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Buon appetito!  
GIUDICE 1 e 2 - (*all'unisono*) Buon appetito!  
GENERALE DELLO SGOMBERO - (*mentre mangia, ai carabinieri*) Mhm, discreta... ma non perdiamo altro tempo: avanti il prossimo!

*I giudici, mentre mangiano, prendono un altro fascicolo. I carabinieri escono correndo per poi rientrare, in divisa, con il soldato Ferrari.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Chi abbiamo ora?  
GIUDICE 1 - (*legge da un fascicolo*) Dunque, abbiamo...  
GIUDICE 2 - (*legge da un fascicolo*) Abbiamo...  
GIUDICE 1 - Il soldato Ferrari, anni 22, contadino, celibe, alfabeto, incensurato, della 1486<sup>a</sup> compagnia mitragliatrici Fiat.  
GIUDICE 2 - Il qui presente, in forza presso reparti di prima linea, rivolse ai commilitoni le seguenti istruzioni: "Per andare a casa dovremmo fare così: 'Abbandonare le armi e andarcene, e agli ufficiali che ce ne chiedessero ragione rispondere che si agirebbe così per ordine di noi stessi; e se volessero fare qualche cosa, sarebbe facile metterli a posto.'".  
GENERALE DELLO SGOMBERO - (*mentre mangia*) Soldato, non abbiamo tempo da perdere, come vedi, c'è tanto da fare. Confermi questa versione dei fatti?



SOLDATO FERRARI - Confermo Signore.  
GENERALE DELLO SGOMBERO - (*indica il muro*) Da quella parte, prego.

*I carabinieri accompagnano il soldato Ferrari davanti al plotone di esecuzione.  
Il plotone di esecuzione si mette in posizione, pronto a sparare.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*grida esaltato, mentre mangia*) Fuoco!

*Il plotone fa fuoco sul soldato Ferrari.  
Il Generale dello Sgombero beve e rutta.  
I carabinieri portano via il corpo senza vita del soldato Ferrari.  
Carabiniere 1 rientra per portare via i piatti vuoti.  
Carabiniere 2 porta a tavola un cesto con della frutta.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*ai carabinieri*) Proseguiamo.

*I carabinieri escono e rientrano con i quattro Soldati Senza Nome; gli imputati hanno le mani e i piedi legati, e si muovono spostandosi con brevissimi passi o con salti.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*mentre mangia un frutto*) Chi abbiamo ora?

GIUDICE 1 - (*legge da un fascicolo*) Dunque, abbiamo...

GIUDICE 2 - (*legge da un fascicolo*) Abbiamo...

GIUDICE 1 - Quattro soldati del 39° fanteria.

GENERALE DELLO SGOMBERO - Cos'hanno fatto questi debosciati?

GIUDICE 1 - Tutti i giudicabili si sbandavano in faccia al nemico e si ritiravano...

GIUDICE 2 - ..nonostante fosse stato dato l'ordine dell'avanzata a oltranza.

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*punta il dito contro uno degli imputati*) Tu! Dimmi: perché vi siete ritirati?

SOLDATO SENZA NOME - (*imbarazzato*) Eravamo arrivati in prossimità delle linee nemiche, Signore, e sebbene in grande sproporzione di forze e sotto il fuoco incessante del nemico, a fermarci non fu la mancanza di coraggio, ma i fili spinati, non avendo in dotazione le forbici o le tronchesine per tagliarli.

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*adirato*) I reticolati si sfondano con i petti!

*Un breve, surreale, silenzio.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Tutti al muro!

*I carabinieri accompagnano i soldati davanti al plotone di esecuzione.*

*Il plotone di esecuzione si mette in posizione, pronto a sparare.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*grida, esaltato*) Fuoco!

*Il plotone fa fuoco.*

*I carabinieri portano via, uno alla volta, i corpi senza vita dei soldati.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*indica i cadaveri*) È colpa di questi vigliacchi se la guerra non è ancora finita.

GIUDICE 1 - Infatti.

GIUDICE 2 - Purtroppo.

GENERALE DELLO SGOMBERO - Avanti il prossimo!

*I giudici prendono un altro fascicolo.*

*Breve silenzio: nessuno si fa vivo.*

*Il Generale dello Sgombero sembra spazientirsi.*

*I giudici si guardano, sorpresi.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*grida, nervoso*) Avanti il prossimo!

*I carabinieri arrivano con fare trafelato.*

*Uno dei due ha in mano una lettera che subito porge al Generale dello Sgombero.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - Cos'è sta' roba?

CARABINIERE 1 - (*sorride, speranzoso*) Un dispaccio urgente dello Stato Maggiore di Difesa, Signore!

*Il Generale dello Sgombero legge la lettera e scoppia in una risata isterica; poi l'appallottola nervosamente, la straccia e butta a terra.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*cambiando tono, seriamente*) Tutte cazzate!

CARABINIERE 1 - Ma Signore, dice che...

CARABINIERE 2 - È stato firmato l'armistizio!

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*adirato*) Tutte cazzate ho detto!

*I giudici si chinano furtivamente a terra per raccogliere i resti della lettera e ricomparla.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - (*ai carabinieri*) Stiamo perdendo del tempo prezioso! Avanti il prossimo!



*I giudici, dopo aver ricomposto la lettera, la leggono, sconvolti.*

GIUDICE 1 - Generale: forse è il caso di prestar fede a quanto scritto...

GIUDICE 2 - *(con la lettera in mano)* Sembra davvero che qui si dica che la guerra è finita!

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(grida, furioso)* Sono io che decido quando finisce la guerra, intesi?

GIUDICE 1 - *(imbarazzato)* Ma Generale...

GIUDICE 2 - *(imbarazzato)* Se fosse vero...

PLOTONE DI ESECUZIONE - *(all'unisono)* Noi vogliamo andare a casa!

*Il Generale dello Sgombero si alza scaraventando la sedia per aria e giustizia con la propria rivoltella, uno a uno, i soldati del plotone di esecuzione.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(grida, furioso)* Non può finire così!

*I due giudici tentano una fuga ma vengono colpiti mortalmente alla schiena dalle rivoltellate del Generale dello Sgombero, che ormai si comporta come uno sceriffo impazzito.*

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(ai carabinieri)* Seguitemi: è un ordine!

*I carabinieri seguono mestamente fuori scena il Generale dello Sgombero.*

*Segue la lettura (in campo o fuori campo), o videoproiezione, di lettere dei soldati dal fronte, intramezzate dalle grida fuori campo del Generale dello Sgombero e, eventualmente, da immagini della prima guerra mondiale.*

VOCE 1 - "Oramai noi soldati siamo come bestie, e più che bestie siamo cacciati, si va al macello senza che tu te ne accorgi. Però, mia cara moglie, non temere che io non ho paura di morire... e nemmeno vorrei morire per i capricci dei vigliacchi di questo mondo. Non immagini che tormento vedere tante carni per terra, figli e padri di famiglia, che dopo tutto, anche se li chiamiamo nemici, in Dio siamo tutti fratelli."

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(fuori campo)* Fuoco!

*Rumori di spari.*

VOCE 2 - "Visi strani mi guardano, animi maligni, cattivi, perversi, restii al bene, mi circondano. Un

giorno dovranno piangere lacrime di sangue per tutto quello che fanno soffrire a me. La mano divina si farà sentire grave sul colpevole, sull'infame, sull'ingiusto. Maledetta la guerra, maledetto chi la pensò, maledetto chi per primo la gridò."

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(fuori campo)* Io sono il Generale dello Sgombero!

*Rumori di spari.*

VOCE 3 - "Sono stanco di questa schiavitù, di questa obbedienza umiliante e misera, stomacato dagli abusi che si commettono sotto l'ipocrita spoglia della disciplina. Avevo un altro concetto della vita militare prima della guerra, credevo vi fosse gente compita, invece c'è la feccia, la melma, il fior fiore dell'imbecillaggine, il rifiuto della società. Il militare deve sottoporre tutto se stesso a un altro individuo che si chiama superiore, fosse anche l'essenza dell'ignoranza."

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(fuori campo)* Questi non sono neanche italiani, sono cecoslovacchi: fuoco, fuoco!

*Rumori di spari.*

VOCE 4 - "Io non muoio per questa schifa d'Italia."

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(fuori campo)* Non v'è tregua: *(in veneto)* ve copo tuti!

*Rumori di spari.*

VOCE 5 - "Dovremmo abbattere, una volta per sempre, questa società di mala vita e degenerata dei nostri politicanti."

GENERALE DELLO SGOMBERO - *(fuori campo)* Non v'è sonno: tutti al muro!

*Rumori di spari.*

VOCE 6 - "È quasi un mese e mezzo che sono costretto da questa catena infrangibile di schiavitù, di infamie, della vita in trincea, domato dalla più ferrea disciplina, quella del militarismo. I nostri superiori, i nostri aguzzini, adoperano quella finezza, quella tattica, e anche quella crudeltà, per cancellare dalla mente delle giovani reclute il pensiero della vita borghese e conficcarvi quei sentimenti idioti di patriottismo. Trovo pace soltanto nel sonno, e vorrei che durasse tutto il tempo che dovrò restare sotto a questa setta di vipere, avidi di patimenti altrui; ma anche quel



corto periodo di sollievo passa come un lampo, ed ecco che la mattina, alle quattro e mezza, mi sento richiamare a nuove scene burattinesche, e passando dal sogno alla realtà un moto di rabbia m'assale; vorrei continuare a dormire, vorrei continuare a sognare le dolci visioni della splendida vita passata e lasciata per venire qui a logorare inutilmente la mia esistenza (*breve pausa*). Ora do un taglio a questa descrizione, altrimenti ti divertiresti troppo a pensare che misera vita sia questa, e alla fortuna che hai avuto a non provarla."

*Dopo una breve pausa compare l'immagine della targa dedicata alla memoria di Alessandro Ruffini posta nel paese di Noventa Padovana, dove si legge:*

a ricordo di  
RUFFINI ALESSANDRO  
N. 29.1.1893  
M. 3.11.1917

*Buio.*

## Cose da un altro mondo

**Titolo:** L'inverno della cicala  
**Anno:** 2009 (traduzione del 2017)  
**Autore:** Pietro Pizzuti, 1958  
**Traduttrice:** Maria Cristina Mastrangeli, 1963  
**Riferimenti:** [contact@octogonelab.eu](mailto:contact@octogonelab.eu)  
[www.octogonelab.eu](http://www.octogonelab.eu)  
[pizzuti.pietro@gmail.com](mailto:pizzuti.pietro@gmail.com)  
[www.pietropizzuti.be](http://www.pietropizzuti.be)

Forma di tutela: Testo tutelato SIAE (traduttrice iscritta presso consociata SACD - Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Note: Prima rappresentazione nel 2010 al Théâtre le Public di Bruxelles. Dal 7 al 28 luglio 2017 a Artéphile, Festival Off di Avignone per la regia di Maria Cristina Mastrangeli.

**ATTENZIONE:** In caso di rappresentazione contattare direttamente la traduttrice o l'autore.

*Accusata di un omicidio per il quale rivendica il movente politico, Laura Welter - 44 anni - è in prigione in attesa di giudizio.*

*Nathalie Franchi - 43 anni, avvocatessa specialista della Convenzione dei Diritti Umani - le rende visita per prepararne la difesa.*

*Verso il 2009, in Belgio.*

### 1.

LAURA - (*sola, ha in mano un quadernino nero*) La sera dell'11 ottobre mi ha chiamata senza gridare. Senza darmi un ordine come fa di solito. Mi ha chiesto di riprendere la lettura là dove l'avevo lasciata. Il suo diario, l'anno 1958, è scritto in francese. Leggo tutto ciò che mi chiede di leggere da quando non ne è più capace. È seduto in poltrona, la flebo attaccata al braccio. Siamo all'Ospedale Saint Luc. Stanza 495. Ascolta e mi guarda. I suoi occhi mi sfiorano come in una lunga carezza. Alla sua età accarezza così. È quello che dice. Sospira. Gli chiedo se qualcosa l'infastidisca. Risponde: "il tempo". Gli chiedo se desideri qualcosa. Non risponde. Leggo la pagina del 10 luglio: "Alle 10, le contrazioni di Kenza sono ricominciate. Mi ha promesso d'essere forte. La luce del cielo è palpabile. Kenza è bella. La amo. È la Prima donna di questo popolo che mi ha



eletto, democraticamente. Governare è un compito che voglio continuare a meritare. Meritare... dicono i nostri campesinos, parlando della terra che hanno coltivato tutto l'anno, quando arriva la stagione della raccolta. Meritare il sorriso di ogni cittadino di cui porto la parola. Meritare le risa dei nostri bambini che domani correranno senza paura. Che Dio vegli sulla mia mano e sul grembo di Kenza. So che sarà femmina. Lo voglio. La chiameremo Isadora. Isadora-Sabra-Laura come le nonne... È l'inizio." (*cambia tono*) Proprio in quel momento, l'ho sentito ridere piano piano. Ha bevuto un sorso d'acqua e io ho ripreso la lettura alla pagina del giorno dopo, quella dell'11 luglio, il giorno della nascita di Isadora. Ho letto per alcuni minuti. Poi ho sentito il suo respiro trasformarsi in un rantolo soffocato. L'ho guardato. Era in preda ad un improvviso sfinimento. L'ho aiutato a raggiungere il letto. Gli ho chiesto se sentiva dolore. Ha fatto un cenno verso il registratore posato sul comodino. All'inizio non ho capito, poi ha indicato il pulsante di registrazione. L'ho messo in funzione. Ha cominciato a parlare lentamente, a lungo. È morto pochi minuti prima della fine.

*La luce cambia e svela una stanza in una prigione.*

2.

*Una stanza in una prigione. Tavolo, documenti, due sedie. Laura porta abiti casual dai colori militari. Nathalie porta un tailleur sobrio, ha un tablet in mano, sul quale legge e prende appunti. Sono nel bel mezzo di un dialogo che non sembra soddisfare né l'una, né l'altra.*

NATHALIE - Ripeta?

LAURA - Quarantaquattro.

NATHALIE - La data di nascita?

LAURA - Numeri.

NATHALIE - Quali?

LAURA - Degli uno... un cinque, un sette, un otto e anche un nove.

NATHALIE - Dove?

LAURA - Nel sud.

NATHALIE - A...?

LAURA - Alle otto del mattino. È quello che mi hanno sempre detto.

NATHALIE - Paese? Città?

LAURA - Tutti e due.

*Nathalie alza lo sguardo spazientita. Rinuncia a scrivere.*

NATHALIE - Continuiamo così?

LAURA - Perché no?

NATHALIE - La disturba rispondere alle mie domande?

LAURA - Sì.

*Breve silenzio.*

NATHALIE - C'è un libretto d'istruzioni?

LAURA - Per?

NATHALIE - Parlarle normalmente.

LAURA - Non che io sappia.

NATHALIE - Ci farebbe guadagnare tempo.

LAURA - Tempo ne ho.

NATHALIE - Così tanto?

LAURA - È ingiusto. Lo so.

NATHALIE - Perché fa così?

LAURA - Così. Crede che dovrei farmi pagare, come lei?

NATHALIE - D'accordo. Ricominciamo. (*silenzio*) Buongiorno, mi chiamo...

LAURA - (*interrompendola*) Nathalie Franchi, quarantatré anni, sposata, madre di due figli di otto e dieci anni. Avvocata. Specializzata da dieci anni in diritto penale. Partecipa ai lavori preparatori della prima commissione costituente della Corte Penale Internazionale. Abituata a trattare procedimenti dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dove è considerata la specialista dell'articolo tre della Convenzione: "Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti.". Appassionata dal suo lavoro, il marito medico presso una ONG internazionale, la sua famiglia, il suo cane e il nuoto.

*Silenzio.*

NATHALIE - Non ho più molto tempo...

LAURA - È un'ossessione.

NATHALIE - Volevo dire di nuotare.

LAURA - Non si vede.

NATHALIE - Meglio così.

LAURA - Per colpa di chi?

NATHALIE - All'inizio di me stessa, poi...

LAURA - Le manca?

NATHALIE - Molto.

LAURA - Non si direbbe.

NATHALIE - Bisogna sapere fare delle scelte.

LAURA - Con un curriculum come il suo si direbbe che ha saputo farlo.





NATHALIE - Cosa? Fare le scelte giuste?

LAURA - Scegliere e basta.

NATHALIE - Non sempre.

LAURA - Anche questa è una scelta.

NATHALIE - Non si sceglie di venire al mondo, per esempio, né dove.

LAURA - Di restarci, sì.

NATHALIE - Quello che ci si fa, soprattutto.

LAURA - Il complesso della prima della classe? Si cura.

NATHALIE - Non è mai stato il mio obbiettivo.

LAURA - Qual è il suo obbiettivo?

NATHALIE - La giustizia.

LAURA - E le sue bugie.

NATHALIE - Ho detto la giustizia. Non la verità. (*un tempo, con una punta d'inquietudine*) Ne sa di cose su di me.

LAURA - Non faccio finta come lei.

NATHALIE - A ciascuno i suoi metodi.

LAURA - I suoi consistono nel riempire moduli?

NATHALIE - Sì. Ma solo quando non mi si aiuta.

LAURA - È capitata bene.

NATHALIE - Se mi avesse risposto avrei probabilmente rinunciato.

LAURA - A cosa?

NATHALIE - A difenderla.

LAURA - Uff! Che fortuna.

NATHALIE - È forse l'ultima cosa della quale dovrebbe essere felice.

LAURA - Chi le dice che ne sia felice?

*Un tempo.*

NATHALIE - Lei mente male.

LAURA - È un punto a favore, no?

NATHALIE - Dipende dalle regole del gioco.

LAURA - Perché stiamo giocando? E a cosa?

NATHALIE - Io all'avvocato della difesa.

LAURA - Questo l'avevo capito.

NATHALIE - Istruisco il processo.

LAURA - E come sta andando?

NATHALIE - Rischia di essere incolpata per omicidio volontario.

LAURA - (*con ironia crescente*) È grave, dottoressa?

NATHALIE - (*prestandosi al gioco*) Dipende.

LAURA - Le prometto di curarmi. Mi consiglia?

NATHALIE - Una cura d'isteria a tendenza depressiva. (*uno sguardo pieno di sottintesi*) Il tutto mescolato ad un contesto familiare difficile, nel quale la perdita precoce del padre costituirebbe un trauma non risolto fino ad oggi.

LAURA - Avrei dovuto consultarla prima.

NATHALIE - Non è mai troppo tardi.

LAURA - Nemmeno quando si mente male?

NATHALIE - Si può stabilizzare.

LAURA - Mandando giù questa roba?

NATHALIE - È solo questione di motivazione.

LAURA - La sua qual è?

NATHALIE - Rendere plausibile la tesi che difenderò.

LAURA - Che sarebbe?

NATHALIE - L'eutanasia.

LAURA - (*con rabbia mal contenuta*) Ah...

*Un tempo. Nathalie non si lascia intimidire, riprende la sua spiegazione.*

NATHALIE - Ha messo fine alle sofferenze dell'anziano malato che assisteva da due anni.

LAURA - Non ricordo che me l'abbia chiesto.

NATHALIE - I ricordi, sa... Eppure è un bel ruolo. Fragile, umano.

LAURA - Compassionevole. E tutti dimenticheranno che l'anziano malato era un mostro.

NATHALIE - Lo dimenticheranno tutti comunque.

LAURA - Che la sua morte è stata rivendicata dalla fazione armata del Tribunale dei Desaparecidos.

NATHALIE - Sì.

LAURA - E che lei, lei è stata contattata dall'associazione pacifista El pueblo libre che le ha affidato la causa.

NATHALIE - Dimenticheranno tutti.

LAURA - Non io.

*Un tempo, Nathalie osserva Laura, cambia strategia.*

NATHALIE - Lo ha ucciso? (*silenzio*) Peccato.

LAURA - Nessuno ha ucciso Oscar Somadossi per compassione.

NATHALIE - Difendere una terrorista che giustizia a sangue freddo, secondo gli ordini del suo gruppo armato, un ex-dittatore diventato senatore a vita, è più complicato che difendere un'infermiera che pratica l'eutanasia su un malato.

LAURA - A ognuno il suo mestiere.

NATHALIE - Il mio mestiere, come l'ha chiamato lei, è di evitare che ci rimetta la vita.

LAURA - Chi le dice che la morte di Somadossi mi basti?

*Nathalie chiude il suo tablet, sta per riporlo.*

NATHALIE - L'avrà lui, l'ultima parola.

LAURA - Come?

NATHALIE - Ha sentito.



*Nathalie continua a prepararsi per andarsene.*

LAURA - Cosa fa?

NATHALIE - Mi arrendo davanti alle sue pulsioni suicide.

LAURA - Ma non vale la pena morire per la verità, eh?

NATHALIE - Se i miei clienti ragionassero tutti come lei, mi sarei riciclata nell'umanitario da un pezzo.

*Nathalie andando verso l'uscita.*

LAURA - Dove va?

NATHALIE - Le ho già detto che la verità non è il mio campo. Non è di un avvocato che ha bisogno.

LAURA - Ah, no?

NATHALIE - (*sta per uscire*) No. Ha bisogno di una dattilografa. Che trascriva le sue dichiarazioni patriottiche. Finiranno in prima pagina.

LAURA - Credevo che lei avesse cominciato a farlo.

NATHALIE - È quello che sperava, vero? Che tristezza.

LAURA - Cosa?

NATHALIE - Sì, è davvero triste per lei: allungare la lista delle vittime innocenti di un dittatore in pensione. Specie all'indomani dei suoi funerali. (*un tempo*) Vuole che la sua morte sia esemplare?

*Si guardano in silenzio.*

NATHALIE - Ho accettato di difenderla, non di farla passare ai posteri.

*Esce.*

LAURA - Conosce le mie condizioni.

NATHALIE - (*quasi a se stessa*) E lei le mie.

3.

LAURA - (*sola*) Quella mattina, eravamo nella residenza estiva. Malgrado la cecità, camminava ancora da solo, col bastone. Ero al suo servizio da un po' più di un anno. Mi ha chiesto di riprendere la lettura del suo diario. Ho aperto il quaderno del 1963. Il segnalibro era alla data del 10 settembre (*legge da un quadernino nero*): "Ieri sera, affinché il mio tesoro d'Isadora s'addormentasse, le ho letto una storia per la prima volta. Era coricata e mi sorrideva... Avevo preso una traduzione in spagnolo delle "Favole" di La Fontaine. Avevo scelto "La cicala e la formica". Ogni tanto alzavo gli

occhi per vedere se riusciva a seguire. Mi fissava, si sarebbe detto che vedeva tutti i personaggi della favola. Non soltanto le due eroine, ma anche tutti quelli che inventavo, perché dopo aver letto l'ultimo verso ho iniziato a inventare un seguito: a forza di danzare tutto l'inverno, la cicala era salita in cielo. Volava incontro ad una moltitudine di sorelle. Più salivano, più diventavano numerose nel cielo bianco. Finalmente la coorte arrivò dal re del cielo che trovandole così graziose decise di renderle eterne, cristallizzandole in delle gocce ghiacciate. Così gelate, diventarono i fiocchi che cadono quando nevicava d'inverno.

A un certo punto si è addormentata con quella sua piccola risata nella gola e io l'ho trovata bella come un angelo. Il mio piccolo angelo d'oro, la mia Isadora..."

(*cambia tono*) All'improvviso una lacrima mi è scivolata sulla guancia e l'ho vista cadere sulla pagina che stavo leggendo. Non ho neanche avuto il tempo di asciugarla col dorso della mano, che mi ha chiesto perché piangevo. Gli ho risposto che avevo dormito poco... che la mancanza di sonno e la concentrazione della lettura avevano provocato una reazione fisiologica. Mi ha chiesto se la goccia che aveva sentito cadere avesse rovinato la pagina. Ho risposto: "Appena". Ha voluto verificare. Gli ho dato il suo quaderno. Ha passato il palmo della mano sulla pagina aperta. Ridandomelo, ha detto che non era una lacrima "fisiologica". Ha detto così. Che la mia lacrima non era "fisiologica".

#### 4. Stesso luogo.

*Nathalie è assorta dal dossier sul tablet. Laura appare dietro di lei, con determinazione.*

LAURA - Non sono una terrorista.

NATHALIE - È per dirmi questo che ha voluto rivedermi?

LAURA - (*addolcendosi*) Lei mente male almeno quanto me.

NATHALIE - (*diffidente*) Un'introduzione che non promette nulla di buono.

LAURA - Ha un sacco di tempo da perdere... mente quando dice il contrario.

NATHALIE - Come tutti. È lei che lo trova ingiusto.

LAURA - Ingiusto?

NATHALIE - È quello che ha detto l'altra volta.

LAURA - Mi sorprenderebbe.

NATHALIE - Ne sono sicura.

LAURA - Si sbaglia.



NATHALIE - Ciò che è interessante è che le sia sfuggito.

LAURA - Non a lei, si direbbe.

NATHALIE - A ciascuno il suo mestiere, no?

LAURA - Come crede. Perché è interessante che mi sia sfuggito?

NATHALIE - Definire ingiusto il fatto di perdere il proprio tempo induce una connotazione morale. E denota una predisposizione a giudicare ciò che è giusto e ciò che non lo è.

LAURA - Di chi sta parlando?

NATHALIE - Una certa propensione al senso di giustizia. E la confessione di un'incapacità a metterla in pratica.

LAURA - Una confessione?

NATHALIE - Probabilmente inconscia.

LAURA - Sicuramente.

NATHALIE - La sindrome del ruolo della giustiziera.

LAURA - Se proprio devo, scelgo questo.

NATHALIE - Mi era sembrato che tra praticare l'eutanasia o diventare l'ultima martire della dittatura, lei avesse fatto la sua scelta.

LAURA - Ho ripensato alla lunga lista delle vittime.

NATHALIE - Ha fatto bene.

LAURA - Vero?

NATHALIE - È una scelta semplice.

LAURA - Non ne dubito.

NATHALIE - E altrettanto semplicemente le comunico le pene relative ai due casi enunciati. L'alternativa è tra quindici anni, forse dieci per buona condotta, oppure l'ergastolo. *(silenzio)* Nel migliore dei casi.

*Un tempo.*

LAURA - E nel peggiore?

NATHALIE - L'estradizione nel paese d'origine. *(tempo)* Allora vorrei essere sicura che lei agisca in piena cognizione di causa. Oggi può scegliere tra la condizionale che questa bella piccola monarchia d'Europa è pronta ad accordarle e il "suicidio in cella" che le prepara, dopo ore di tortura, il caldo piccolo paese della sua infanzia, per festeggiare il suo ritorno.

*Un tempo. Laura sembra riflettere davvero.*

LAURA - Ha detto dieci anni?

NATHALIE - Per buona condotta.

LAURA - *(ritrovando il suo sarcasmo)* Chi le dice che mi comporterò bene?

*Un tempo, Laura sembra riflettere sulla prossima mossa da fare. Con tono amichevole.*

LAURA - Abbiamo la stessa età.

NATHALIE - *(non cede)* Non proprio. Lei ha otto mesi e ventidue giorni più di me.

LAURA - Era un tentativo d'avvicinamento...

NATHALIE - Non è del tutto andato a vuoto.

LAURA - Perché è tornata?

NATHALIE - Per conoscere il suo movente.

LAURA - Cosa ne farà?

*Nathalie fronteggia Laura, come per metterla alle corde.*

NATHALIE - Perché l'ha ucciso?

LAURA - L'ho giustiziato. Ho "eseguito l'ordine della sua condanna a morte."

NATHALIE - *(come riprendendo il discorso precedente)* La prossima volta parleremo un po' di noi. Le va?

*Laura annuisce.*

5.

LAURA - *(sola)* Una mattina di dicembre gli leggevo il diario dell'anno 1968 e ha cominciato a nevicare.

Sebbene appena percepibili, i suoi singhiozzi mi hanno interrotto. Non era la prima volta che lo vedevo piangere. Ha simulato una tosse insopprimibile e mi ha chiesto di leggere il 3 gennaio '64. Non trovavo il quaderno. Ogni volta che mi chiedeva di leggere una data precisa, ci mettevo un'eternità a trovarla. Ogni volta. Non potevo farci niente. Lui, ci sembrava abituato e non mostrava alcun segno d'impazienza. Era come se se l'aspettasse. Ha detto: "È normale, i giorni felici più li cerchi, più si nascondono".

Alla fine l'ho trovato: "È festa. È un bell'inverno. Sta nevicando sulla neve già caduta questa notte. All'improvviso Isadora ha lanciato un grido stridente, seguito da una risata altrettanto sovraccitata: "Guarda papà è l'inverno della cicala!". Non ho capito subito. "Cos'è?" "L'inverno della cicala!" "Della cicala?" "Beh sì! Proprio come nella favola che mi hai raccontato, sono tutte le ali delle cicale che cadono perché sono gelate! Non ti ricordi?" "Ma certo tesoro, brava! Che memoria!"

*Cambia tono bruscamente, entra nello spazio scenico. La luce cambia e scopriamo Nathalie che la sta ascoltando.*



LAURA - Si è alzato per prendere un fazzoletto e mi ha detto, sottovoce, di riprendere la lettura dell'anno 1968, il 2 aprile, là dove l'avevo interrotta...

NATHALIE - Io sono nata il 2 aprile.

LAURA - Coincidenza.

NATHALIE - E cosa era successo quel 2 aprile?

LAURA - Aveva litigato con la moglie a proposito della pubertà precoce della figlia.

NATHALIE - Isadora?

LAURA - Sì.

NATHALIE - Avevano una figlia sola?

LAURA - Immagino di sì. Poi ha di nuovo parlato della mia lacrima.

NATHALIE - In che termini?

LAURA - Mi ha chiesto perché avevo pianto, non credeva alla spiegazione che gli avevo dato.

NATHALIE - Cosa ha risposto?

LAURA - Che la storia delle ali delle cicale mi aveva ricordato una storia che mi raccontava mia nonna. Era morta troppo presto. Le volevo molto bene. Il suo ricordo mi aveva commosso.

NATHALIE - C'ha creduto?

LAURA - Sì.

NATHALIE - Che le ha detto della figlia?

LAURA - Non ricordo più tanto bene... Era partita in viaggio per diversi anni ed era morta all'estero in un incidente d'auto, in delle circostanze... poco "chiare", una cosa del genere.

NATHALIE - E poi?

LAURA - Non ne ha mai più parlato.

NATHALIE - (a sorpresa) Ha agito sola?

LAURA - Cosa dice il mio fascicolo?

NATHALIE - Per l'appunto non quello che le sto chiedendo.

LAURA - E lei mi sta chiedendo la verità o quello che manca al fascicolo?

NATHALIE - Secondo lei? (silenzio) Coraggio, farò i dovuti distinguo.

LAURA - Siamo nove combattenti. Non ne saprà di più perché neanche io ne so più di lei. Tutto ciò che posso dirle è che non apparteniamo ad alcun gruppo conosciuto.

NATHALIE - (legge nel fascicolo) Il piano per l'esecuzione di Oscar Somadossi, riconosciuto colpevole dal Tribunale dei Desaparecidos di crimini contro l'umanità, ha richiesto una preparazione di due anni e si articolava in quattro fasi. Esatto?

LAURA - Sì.

NATHALIE - Avrebbe potuto ucciderlo quando voleva. Perché non lo ha fatto?

LAURA - Mi sorprende che le sia sfuggito. Vuole

verificare se non l'ho dimenticato, è così?

NATHALIE - È così.

LAURA - Non c'è stato nessun assassinio. Abbiamo giustiziato un condannato a morte, giudicato da un tribunale popolare autoproclamato.

*Un tempo.*

NATHALIE - Continui.

LAURA - Sono stata designata per agire a stretto contatto col "condannato". Durante tutta la durata del piano, non abbiamo mai saputo niente gli uni degli altri. Ciascuno di noi è stato reclutato per agire in una fase del piano e portare a buon fine un compito determinato, nella segretezza più totale. Dovevamo essere capaci di continuare in maniera autonoma, anche in caso di fallimento.

NATHALIE - Reclutata? Da chi?

*Un tempo. Laura sembra riflettere, poi riprende la sua spiegazione ignorando la domanda diretta di Nathalie.*

LAURA - Sono stata preparata per essere ingaggiata dall'assistente personale del "condannato" in qualità di lettrice trilingue. Doveva durare un anno. Poi avremmo dovuto operare "alla cieca". Cioè, per ragioni di sicurezza, dovevamo interrompere ogni contatto con la base e tra di noi. La seconda fase cominciava col mio ingresso al servizio del "condannato". Doveva durare due anni e concludersi prima della sua esecuzione.

NATHALIE - Quale era il suo compito?

LAURA - (ironica) Leggevo ad alta voce tutto ciò che mi chiedeva di leggere.

NATHALIE - (legge nel fascicolo) Ha accompagnato il "condannato" durante i suoi quattro soggiorni all'Ospedale Saint-Luc, affinché potesse ricevere le cure necessarie alla sua insufficienza renale, trattata da dieci anni presso lo stesso reparto. (alza lo sguardo verso Laura) I fatti di cui stiamo parlando sono accaduti durante il vostro ultimo soggiorno. Esatto?

LAURA - La cartella clinica del "condannato" coincideva perfettamente con quella che avevo studiato. Ho seguito gli ordini.

NATHALIE - Non è quello che dice nel fascicolo.

LAURA - Ha detto che avrebbe fatto i suoi distinguo.

NATHALIE - Quando ha incontrato Somadossi per la prima volta?

LAURA - Gliel'ho già detto.

NATHALIE - (con ironia) L'ho dimenticato.

LAURA - Più di due anni fa.

NATHALIE - Come successe?



LAURA - (*spazientita*) Non scoprirà niente di utile.

NATHALIE - Sicura?

LAURA - (*cede*) La malattia l'aveva reso quasi cieco. Si è tolto gli occhiali scuri per guardarmi dall'alto in basso attraverso i suoi occhi vitrei. Mi ha detto che avevo lo stesso nome di sua madre e che mi avrebbe chiamato col mio cognome: Welter. Nel momento in cui ho cominciato a leggere, è iniziata la prima delle nostre millequattrocentosessanta sedute...

*Nathalie capisce che Laura non ne dirà di più per ora. Torna a leggere dai suoi appuntamenti sul tablet.*

NATHALIE - Nel fascicolo racconta il sequestro del 24 agosto e dice che non ne sapeva niente.

LAURA - (*facendole il verso*) Esatto.

NATHALIE - Dichiaro che durante la vostra prigionia ha fatto del suo meglio per sostenere Somadossi moralmente e fisicamente. (*legge nel fascicolo*) "Ero ammanettata, imbavagliata e incappucciata. Ne ho dedotto che lui subisse lo stesso trattamento. Ero rinchiusa in quello che mi sembrava un sotterraneo umido, nutrita ad orari fissi. Non ho potuto stabilire alcun contatto con i rapitori. Ho perso la nozione del tempo. Fino al giorno in cui li ho sentiti agitarsi intorno a Somadossi. C'era un forte odore di etere e mi sono detta che gli stavano facendo un'iniezione. All'improvviso qualcuno m'ha tolto il cappuccio, prima di scomparire. Mi ci è voluto del tempo prima di poter aprire gli occhi, quando sono riuscita a tenerli aperti ho visto Somadossi davanti a me. Mi è sembrato senza vita e disperatamente mi sono messa a cercare le sue medicine che..."

*Laura si agita sempre più durante la lettura di Nathalie, come se stesse prendendo una decisione difficile.*

LAURA - (*interrompendola*) Che era inutile cercare dato che gliele avevano appena somministrate.

NATHALIE - Come sarebbe?

LAURA - Come previsto dalla terza fase del piano. E non è nel fascicolo.

NATHALIE - Aspetti... Vuol dire che il vostro rapimento, la vostra prigionia, il pagamento del riscatto e la vostra liberazione...

LAURA - Facevano parte del piano. Ed io non lo sapevo.

NATHALIE - Ma a quale scopo?

LAURA - Bisognava trattenere il "condannato" fuori dal suo paese. Allo scopo di rilanciare presso l'opinione internazionale il dibattito sulla sua immunità parlamentare, che rendeva la sua

incriminazione impossibile. Ecco perché il rapimento ha avuto luogo durante uno dei suoi soggiorni qui. Migliaia di persone ci hanno sostenuto manifestando ai quattro angoli del mondo.

NATHALIE - (*sprezzante*) El pueblo libre.

LAURA - (*piccata*) Non solo. In molti sia qui che all'estero ci hanno dato ragione. (*riprendendo la spiegazione*) Il lavoro dei cinque compagni che ci hanno rapiti si concludeva dopo la riscossione del riscatto e la somministrazione dell'insulina.

NATHALIE - L'insulina?

LAURA - L'insufficienza renale era una conseguenza della sua malattia cronica. Era diabetico, a uno stadio critico. I rapitori gli hanno iniettato la dose giusta.

NATHALIE - Come facevano a conoscerla?

LAURA - Infatti, è così che ho capito che facevano parte del piano. Ho continuato, seguendo le istruzioni, fino all'esecuzione del "condannato".

NATHALIE - (*come se capisse che le manca il tassello più importante*) E la quarta fase?

LAURA - È adesso.

NATHALIE - Che significa?

*Un tempo. Ancora una volta Laura ignora la domanda diretta di Nathalie e riprende il corso del suo racconto.*

LAURA - L'ho trascinato fuori dal nascondiglio e in meno di tre ore siamo stati intercettati dalla polizia. Ci hanno prestato i primi soccorsi. Il "condannato" è stato ricoverato d'urgenza. L'ho assistito per un mese, giorno dopo giorno, nella sua stanza d'ospedale. Per non destare sospetti dovevo, a due riprese, somministrargli del glucagone che avrebbe fatto scendere il tasso d'insulina, rendendo indispensabile l'aumento della dose di insulina rapida. Ha superato due crisi, la terza doveva essergli fatale. Lo è stata. È deceduto la notte dell'11 ottobre. Dopo il suo decesso, ho continuato a seguire le istruzioni passo per passo. Visti gli indizi che ho seminato, non c'è voluto molto perché venissi fermata, poi incolpata delle accuse che conosce.

NATHALIE - Ma a quale scopo ha facilitato la sua imputazione?

LAURA - Dovevo arrivare fino a lei.

NATHALIE - A me?

LAURA - La quarta fase. Lei ne fa parte.

*Un tempo.*

NATHALIE - Io?



LAURA - Lei. Natalia Franchigiano.

*Nathalie abbassa la testa e prende un profondo respiro.*

LAURA - L'esecuzione del "condannato" non le avrà restituito suo padre... ma è la giusta punizione che meritava il suo assassino.

*Un tempo lungo, Nathalie si alza, fa qualche passo. Nervosa e scossa.*

NATHALIE - Cosa si aspetta da me?

LAURA - Che continui a fare ciò che sta facendo.

NATHALIE - Preferisco avvertirla: non cambierò nulla del modo in cui intendo impostare la sua difesa.

LAURA - Lei è la sola persona al mondo in grado di far approvare dalla comunità internazionale "l'esecuzione del condannato". La sola persona al mondo!

*Si fronteggiano in silenzio.*

## 6. La stessa stanza della prigione. Il giorno seguente.

*Nathalie ha un quadernino nero in mano, legge, poi chiude gli occhi e inizia a ricordare le parole della favola uno dopo l'altro.*

NATHALIE - La Cicala e la formica.

La Cicala che imprudente  
tutta estate al sol cantò,  
provveduta di niente  
nell'inverno si trovò,  
senza più un granello e senza  
una mosca in la credenza.

Affamata e piagnolosa  
va a cercar della Formica  
e le chiede qualche cosa,  
qualche cosa in cortesia,  
per poter fino alla prossima  
primavera tirar via:  
promettendo per l'agosto,  
in coscienza d'animale,  
interessi e capitale.

La Formica che ha il difetto  
di prestar malvolentieri,  
le domanda chiaro e netto:  
"Che hai tu fatto fino a ieri?"  
"Cara amica, a dire il giusto

non ho fatto che cantare  
tutto il tempo." - "Brava ho gusto;  
balla adesso, se ti pare."

*Una guardia fa entrare Laura mentre Nathalie recita la favola.*

NATHALIE - È incredibile che me la ricordi ancora così bene...

LAURA - È qui da molto?

NATHALIE - (*con un po' d'imbarazzo*) Ho passato la notte qui. Ieri, dopo averla lasciata, mi sono attardata sul rapporto del Pueblo Libre. Si parla di una vera e propria rete di solidarietà creata da dei rifugiati in tutto il mondo... la notte è passata velocemente. È grazie a loro che mi ha trovato?

LAURA - (*sincera*) Sì. Lei è la sola ragione che hanno per credere ancora nell'essere umano.

NATHALIE - (*dura*) Fatti loro.

LAURA - Lo fa spesso?

NATHALIE - Che cosa?

LAURA - Passare la notte in bianco per una causa persa. (*silenzio*) Deve aver preso da qualcuno.

NATHALIE - Mio padre gli ha sacrificato la vita, alle cause perse.

*Silenzio.*

LAURA - Che genere di padre era?

NATHALIE - Indaffarato.

LAURA - Le ha lasciato la più bella parte di sé.

NATHALIE - Avrei preferito che mi lasciasse quella più brutta e che restasse più a lungo.

LAURA - E lei, com'era?

NATHALIE - Uguale a tutte le ragazzine della mia età. Per alcuni anni, almeno. Anni felici.

LAURA - E poi?

NATHALIE - Un giorno è precipitato tutto. Lo sguardo degli altri che ti fa sentire...

LAURA - Differente.

NATHALIE - Che ti esclude da tutto quello che conoscevi.

LAURA - Si resta senza sicurezze...

NATHALIE - Tutto diventa sfuggente.

LAURA - Mi fa effetto, sa? Di averla qui davanti a me...

NATHALIE - Perché sono la figlia del leader della rivoluzione?

LAURA - (*annuisce*) Lui era una sicurezza.

NATHALIE - Si rende conto?

LAURA - Di cosa?

NATHALIE - Mi addormentavo ascoltando la stessa favola che sentiva la figlia del suo carnefice.



LAURA - (*ironica*) È inquietante.

NATHALIE - (*interpretando male il tono di Laura*) È stupido, lo so. Immagino che Isadora Somadossi ed io non siamo le sole ragazzine ad esserci addormentate con la "Cicala e la formica".

LAURA - Non credo, no.

NATHALIE - È stupido eppure...

LAURA - (*interrompendola, con forza*) Il mio destino è nelle sue mani.

NATHALIE - (*riprendendosi*) Dipende tutto da lei, gliel'ho già detto.

LAURA - Me lo ridica. (*un tempo lungo*) È la figlia di Oswaldo Franchigiano, suo padre è l'eroe della nostra liberazione. Lei è l'erede delle sue lotte ed è arrivato il momento di compiere un atto degno di lui.

NATHALIE - Avevo otto anni quando lo hanno assassinato. La mia famiglia è stata decimata dalla milizia armata della dittatura.

LAURA - Lo so.

NATHALIE - Ah sì? E sa anche come ci hanno torturato, i miei fratelli, le mie sorelle e me, sotto gli occhi terrorizzati di mia madre affinché confessasse dove era nascosto mio padre? Non ha ceduto, la rassicuro. Vuole che le mostri i segni sul mio corpo? Vuole vedere? Ecco, i piedi... Non c'è più un dito tra quelli che restano che abbia ancora un'unghia. Le hanno staccate una ad una, non avevo nemmeno sei anni. Nostro fratello piccolo ha avuto più fortuna, se vogliamo chiamarla così...: ne è morto di paura... Morto di paura! Si rende conto? A quattro anni! E mia madre? Immagini la morte la più orribile che il suo spirito possa concepire. Poi si dica che la sua è stata peggio. (*respira*) Le sono riconoscente per aver studiato il nostro martirio a memoria, ma non credo che lei abbia un'idea esatta di ciò che ho sopportato durante i primi dieci anni della mia vita. Intendo l'idea esatta... E di cosa vorrebbe che fossi l'erede, esattamente?

*Laura è presa dall'emozione rabbiosa di Nathalie, ma non demorde.*

LAURA - Suo padre l'ha messa al mondo affinché oggi, nel suo nome, lei renda la giustizia per la quale è morto!

NATHALIE - Oggi, nel suo nome, cercherò di invocare la pace, se permette!

LAURA - La pace? Ma quale pace? Non abbiamo nessuna predisposizione per la pace. Sappiamo solo "mantenerla". Come manteniamo in gabbia una belva feroce. Ecco la sola pace che siamo capaci di far rispettare, quella che è mantenuta con le

armi.

NATHALIE - Non si costruisce con la vendetta!

LAURA - Chi farà rispettare il ricordo dei nostri morti se lei non comincia con i suoi?

NATHALIE - Apra gli occhi. Somadossi aveva già fatto dimenticare i suoi crimini da vivo.

LAURA - Di che parla?

NATHALIE - Chieda alle nuove generazioni. Chieda per le strade delle grandi città... Chieda agli eredi della sua diplomazia, ai giovani squali che ha formato. Chieda al paese intero che cosa è cambiato. In cosa credono? Lei è un'idealista come ce ne sono a migliaia fuori delle frontiere del nostro paese. Delle migliaia ad essere fuggiti dal dittatore che in trent'anni non ha trovato nessuna Giustizia capace di arrestarlo. Un uomo che ha trovato la condiscendenza di tutta la comunità internazionale. E ciò in virtù della sua investitura parlamentare. Un vecchio signore la cui salute cagionevole era il più efficace dei passaporti diplomatici. È questo nonnetto che lei ha ucciso, si figuri, e impedire che la trascini all'inferno sarà il mio modo di onorare la memoria di mio padre.

LAURA - Non l'ho ucciso!

NATHALIE - Smetta di mentire anche a se stessa!

Non la porta da nessuna parte. Vuole che dica come lei? Che l'ha "giustiziato", secondo la condanna emessa dal vostro tribunale che l'ha giudicato colpevole di crimini contro l'umanità, è così? Sa cosa riconosce la Corte Penale Internazionale come crimini contro l'umanità? (*cita*) "uno degli atti di seguito elencati, se commesso nell'ambito di un esteso o sistematico attacco contro una popolazione civile, e con la consapevolezza dell'attacco: omicidio, sterminio, riduzione in schiavitù, deportazione o trasferimento forzato della popolazione, imprigionamento, tortura, stupro, schiavitù sessuale, sparizione forzata delle persone, apartheid...". Ha sentito? Però bisogna che una "popolazione civile" si mobiliti per denunciarli questi crimini. Dov'è questa popolazione civile? Dov'è il tribunale della nazione che avrebbe dovuto istruire da più di vent'anni il processo al suo più grande criminale? Dov'è? Mi dica! (*mostra a Laura delle mail sul suo tablet*) Legga e smetta di sognare. Sono alcune delle lettere indirizzate a El pueblo libre in questi giorni dai suoi compatrioti smemorati. Le daranno un'idea di ciò che pensano di lei e delle ripercussioni del suo atto.

*Laura ne guarda una, due, legge, una terza...*



NATHALIE - Non si stanchi, sono tutte uguali.

LAURA - (*livida*) Grazie.

NATHALIE - Avete fatto, in pochi e nell'illegalità, quello che migliaia di persone aspettavano di fare legalmente da un quarto di secolo. È sorpresa che ce l'abbiano con lei?

LAURA - E che aspettavano? D'avere la Giustizia dalla loro parte?

NATHALIE - Il tempo lavorava per loro.

LAURA - Non rimpiango d'aver "giustiziato il condannato" nell'illegalità. Né di non aver lasciato il tempo ai nostri desaparecidos di riapparire in fotografia come dei santini nel giorno della festa nazionale.

NATHALIE - Il suo omicidio non li farà resuscitare.

LAURA - Ho reso loro giustizia. La Legge avrebbe dovuto farlo prima di me.

NATHALIE - Lo avrebbe fatto... con dignità.

LAURA - E sarei io l'idealista! Mi difenda nel nome di questa stessa dignità.

NATHALIE - (*indica le lettere*) Ha letto da che parte sta l'umanità?

LAURA - L'umanità forse, ma lei?

NATHALIE - Casca male. È l'Opinione Pubblica che bisogna convincere e oggi la condanna per aver risposto all'odio con l'odio. (*un tempo*) È l'Opinione Pubblica che deciderà della sua vita o della sua morte. (*silenzio*) Rifletta. È ancora possibile renderla sua alleata.

*Sostengono un lungo sguardo.*

## **7. La stessa stanza della prigione. Un anno più tardi.**

*Nathalie, prendendo appoggio dal fascicolo nel suo tablet, dà le ultime notizie a Laura. Nathalie è in movimento e sembra voler incalzare Laura che invece è seduta sul tavolo con finta disinvoltura.*

NATHALIE - L'infermiera ha rilasciato le sue dichiarazioni al Giudice Istruttore, ha ribadito: ha preso il polso di Somadossi verso le ventitré durante il suo ultimo turno di notte, circa un'ora dopo l'iniezione della sera.

LAURA - Mente.

NATHALIE - Che ne sa?

LAURA - Mente.

NATHALIE - È molto precisa. Dice che è entrata nella stanza 495, Somadossi dormiva e lei faceva altrettanto sulla poltrona dove si era assopita col suo libro... specifica: "Dialoghi con l'angelo" di Gitta Mallasz.

LAURA - E quindi? Avevamo parlato di quel libro più volte. Aveva addirittura cominciato a leggerlo.

NATHALIE - Dice che senza svegliarla ha preso il polso di Somadossi come da protocollo, ha verificato l'intensità della flebo ed è corsa via rapidamente nel corridoio per rispondere al suo cerca-persone che squillava.

LAURA - Non gli ha preso il polso.

NATHALIE - Come fa ad affermarlo? Dormiva.

LAURA - C'è mancato poco che mandasse tutto a monte.

NATHALIE - Tutto cosa?

LAURA - Ero pronta. Avevo seguito le istruzioni alla lettera e aspettavo che passasse e lo scoprisse...

NATHALIE - Scoprisse cosa? (*un tempo*) Dice che l'infermiera mente, mi dia una prova.

LAURA - Appena ho sentito i suoi passi nel corridoio ho fatto finta di dormire. Ha socchiuso la porta, ci ha visti addormentati tutti e due, ha esitato, poi il suo cerca-persone si è messo a squillare ed è scappata.

NATHALIE - La prova?

LAURA - Se fosse entrata avrebbe dato l'allarme e niente si sarebbe svolto come dice lei.

NATHALIE - L'allarme? Perché?

LAURA - Perché avrebbe preso il polso ad un cadavere.

NATHALIE - Cosa sta dicendo?

LAURA - Mi è bastato iniettargli tre millilitri d'insulina rapida dopo l'iniezione della sera. Ciò ha provocato, come previsto, un'overdose e il coma mortale nel giro di mezz'ora. È morto sei minuti prima che l'infermiera sbirciasse dalla porta. Ho avuto appena il tempo di rigirarlo per simulare il sonno, cambiare lettura e far finta di dormire, ero pronta.

NATHALIE - Cambiare lettura?

LAURA - Non gli stavo leggendo "Dialoghi con l'angelo".

NATHALIE - Ah no? E cosa gli stava leggendo?

LAURA - Non ha la minima importanza. L'infermiera mente perché se non mentisse perderebbe il posto. Le è sufficiente come prova? (*un tempo*) Ovviamente le è sufficiente. Eppure dovrà credere alla sua versione.

NATHALIE - Perché?

LAURA - Sono gli ordini. È escluso che quella donna perda il posto, il piano doveva condurmi qui di fronte a lei.

NATHALIE - Non ha paura di nulla?

LAURA - E lei?

NATHALIE - Sono inquieta.

LAURA - Non sembra.





NATHALIE - Afferro sempre di meno il suo movente.

LAURA - È inquietante in effetti... dopo tutte le notti bianche che ha passato...

NATHALIE - Si protegge. *(un tempo)* Da cosa fugge?

LAURA - Dai ricordi. Come lei.

*Un lungo silenzio. Nathalie si avvicina a Laura.*

8.

NATHALIE - *(sola parla con i suoi morti)* C'è ancora tanto da fare. Tanto. Le sue dichiarazioni hanno permesso di ristabilire la verità. *(sorride con ironia)* La verità... L'infermiera non è stata licenziata. Laura è indagata. Il Ministro della Giustizia ha respinto la richiesta d'extradizione. Siamo rinviate a giudizio. È una fortuna insperata. Il fatto che possa essere giudicata qui è un primo passo e continueremo a batterci. Deve accettare che io chieda il riconoscimento delle circostanze attenuanti. Dalla conversazione in cui abbiamo parlato di voi, io e lei ci parliamo diversamente. Non siete mai stati presenti come adesso. Quando le parlo di voi, s'illumina. A volte ho l'impressione che... me l'abbiate mandata... Le ho raccontato ciò che resta nei miei occhi del volto di ciascuno di voi. Le ho detto delle tue risate Andrea, della tua mania di fregarmi il pane a tavola; Lia, la tua aria imbambolata; Aidan quando scoreggiavi a letto... e poi tante altre cose: la seta dei tuoi capelli mamma e la paura che ti metteva papà quando mi prendeva in braccio per farmi fare "l'aereo sotto le bombe". Ti ricordi? Il suo odore, le sue braccia robuste come i rami di una quercia... Ha voluto sapere come si svolsero i fatti... dieci anni... E come mi sono salvata dal massacro. Le ho raccontato... Il plotone d'esecuzione, la fossa comune, il carretto dell'ambulante... poi i treni, la nave e l'arrivo al porto d'Anversa. Ha voluto sapere tutto. Mi ha chiesto se avete una sepoltura. E se sono mai tornata a casa. Non sa che vi ho qui con me, ovunque vada. Glielo dirò un giorno. Capirà, non capirà. Abbiamo tempo. Per questo abbiamo tempo. La nostra battaglia è più urgente. Mi mette soggezione. Non sono sicura di poter convincere i giurati se non mi aiuta. Che ne pensi, papà? Come dici mamma? Ah... credi sia così? Come? Ah sì? No... non ne sono sicura. Ci proverò... sì, perché no? Hai ragione, prima è, meglio è.

## 9. Stessa stanza.

*Laura è in preda all'angoscia, rinchiusa in se stessa, sembra quasi non vedere Nathalie. Quest'ultima, lo sguardo preoccupato, cerca di riallacciare il dialogo.*

LAURA - Le ho mentito.

NATHALIE - Si sta mettendo male.

LAURA - Non l'ho giustiziato soltanto per i suoi crimini. L'ho ucciso perché ho avuto paura. Paura di non poter più respirare l'aria che mi ha rubato.

NATHALIE - Mi deve aiutare, Laura.

LAURA - Non ho pensato a nessun altro se non a me stessa.

NATHALIE - I giurati non accettano che si sia sostituita alla Legge. Non glielo perdoneranno.

LAURA - Non cerco il loro perdono.

NATHALIE - Non doveva venirmi a cercare.

LAURA - È troppo tardi. E sa benissimo cos'è venuta a fare.

NATHALIE - È accusata di omicidio premeditato.

LAURA - È qui per far capire a tutti il mio gesto.

NATHALIE - Non ho ancora argomentato le circostanze attenuanti...

LAURA - E non lo farà!

NATHALIE - Perché non me lo permette.

LAURA - Crede davvero che s'impietosiranno per una terrorista perché ha perso il papà troppo presto! Da morir dal ridere... Non ci credo alla sua orfanella isterica e tanto meno loro!

NATHALIE - L'orgoglio è il suo peggior nemico!

LAURA - Crei un precedente! È così che dite? Faccia di me un esempio per le generazioni future! E s'accontenti d'ottenere il rifiuto definitivo dell'extradizione. Bisogna che durante la mia pena...

NATHALIE - L'ergastolo! La chiami col suo nome! Non osa?

LAURA - Quanti anni mi risparmierebbe il suo psicodramma?

NATHALIE - Si tratta della sua vita, Laura!

LAURA - Faccia il suo lavoro per le generazioni future. E in modo che suo padre ne sia fiero!

NATHALIE - Basterebbe che parlassi di lei in questi termini...

LAURA - Che termini?

NATHALIE - Il suo bisogno ossessivo di commemorare il padre...

LAURA - Non ce l'ho un padre! Lo capisce? Niente padre per provare la sua tesi dell'adolescente isterica svezzata male dal papà.



*Nathalie mostra sul tablet un vecchio documento, probabilmente un atto di nascita.*

NATHALIE - E questo cos'è?

*Laura guarda il documento e impallidisce.*

NATHALIE - Isadora Sabra Laura Somadossi, mi guardi negli occhi e mi dica di rinunciare a salvarle la vita. Le giuro che le obbedirò.

*Un lunghissimo silenzio.*

LAURA - Che lei aggiunga parricida ai miei capi d'accusa non le faciliterà il compito.

NATHALIE - Tutto dipende dalla tesi che sosterrò. Lo sa benissimo. *(un tempo)* Il Tribunale dei Desaparecidos era al corrente?

LAURA - No.

NATHALIE - Chi lo era?

LAURA - Nessun altro eccetto lei. Ho fatto tutto per.

NATHALIE - *(prende un respiro profondo)* Ho capito che la lettrice non era innocente. Soprattutto quando s'è commossa alla lettura del diario che racconta "L'inverno della cicala". Il turbamento che ha provato quando mi ha sorpresa a recitare la favola mi ha confermato il resto.

LAURA - Il trucchetto della favola? Non c'ho creduto neanche un attimo.

NATHALIE - Se le dicessi che è la verità non mi crederebbe.

LAURA - La verità? Lei? *(un tempo)* In ogni caso, non vedo dove ci porterebbe.

NATHALIE - A ciò che ci unisce. Poi ho cercato... *(Nathalie tira fuori dei quadernini neri e li mostra a Laura)* Ho riscontrato delle somiglianze flagranti tra Isadora e lei negli scritti di suo padre.

LAURA - *(tagliante)* Eviti di chiamarlo così.

NATHALIE - Grazie di averli lasciati in giro apposta.

LAURA - Sapevo che sarebbe stato il solo modo per farla rinunciare a invocare i miei presunti problemi psichici. *(un tempo. Laura tira fuori dalla tasca un altro quadernino nero e lo dà a Nathalie)* Tenga, ci metterebbe troppo a trovare questo qui. Così la collezione è completa. La prego, 1958, l'anno in cui sono nata. È quello che ho nascosto quando l'infermiera ha socchiuso la porta, quello che gli ho letto durante tutta la sua agonia.

NATHALIE - Dove vuole arrivare?

LAURA - Esattamente qui. Da questo momento in poi dovrà fare i conti con il mio segreto. Su questo non le ho mentito, anche il Tribunale dei Desaparecidos ignora chi sono.

NATHALIE - A quale scopo?

LAURA - Lo stesso, da sedici mesi.

NATHALIE - Cosa vuole?

LAURA - Che sostenga che ho commesso un'azione politica nel pieno possesso delle mie facoltà e che intendo addossarne tutta la responsabilità.

NATHALIE - Ma è un suicidio! È stato un padre...

LAURA - *(furiosa)* Non ce l'ho avuto un padre, gliel'ho già detto!

NATHALIE - Le ha voluto bene...

LAURA - Mi ha fatto indottrinare dalla milizia del suo regime sanguinario a quindici anni. Non appena ha scoperto che non condividevo le sue convinzioni, mi ha punito, come una criminale!

NATHALIE - E non vuole servirsene per la sua difesa?

LAURA - Mi guardi bene, Natalia Franchigiano. Se prova a convincere chicchessia della mia cattiva salute mentale per disinnescare il mio movente politico, le giuro che farò in modo di meritare una pena ancora più pesante. Proverò che sono una parricida, perfettamente in grado di intendere e di volere, che merita la pena capitale. La verità non mi salverebbe. È per questo che dovrà tacerla. Ho messo a morte un tiranno. Le chiedo di difendere quest'atto perché costruisce un'umanità migliore. *(silenzio)* Non ha mai pensato che potrebbe esserci lei al mio posto?

*Entrambe ci pensano, si guardano a lungo negli occhi, in silenzio.*

## 10.

NATHALIE - *(sola parla con il padre morto)* Ha ucciso suo padre. Papà, mi senti? Vuole che sostenga la tesi del crimine politico. Non ha nessuno con cui parlare, come facciamo io e te. Quando chiude gli occhi è veramente sola nella notte. Non mi ha creduto per "La cicala e la formica". No. Mi ha detto che avrei potuto trovarmi al suo posto, per vendicarvi. Te, voi tutti. Perché non l'ho fatto? Papà, dimmi? *(aspetta una risposta)* Come? Il processo? Tra due giorni. Sì, hai ragione, le chiederò ancora di raccontarmi. Tutto, sì. Vi voglio bene.

## 11. La stessa stanza.

*Nathalie e Laura, sono in piedi una di fronte all'altra. Forse già da alcuni lunghi minuti. Durante il dialogo si avvicinano l'una all'altra.*



LAURA - Non me lo chieda.

NATHALIE - E come vuole che menta ai giurati se non conosco i fatti?

LAURA - Non sapere tutto la aiuterà.

NATHALIE - L'altro giorno mi ha detto che potrei esserci io al suo posto. Non ho smesso di pensarci. Perché non è così? (*silenzio*) Mi dia una possibilità.

LAURA - Voglio la sua parola.

NATHALIE - Gliela do: chiederò che lei sia giudicata per aver giustiziato un dittatore condannato per crimini contro l'umanità.

LAURA - Ha detto che l'umanità non sarebbe stata presente per sporgere denuncia. E che le sarebbero mancate le prove.

NATHALIE - È su cosa pensa abbia lavorato da più di un anno?

LAURA - Me lo giuri.

NATHALIE - Glielo giuro.

*Mentre parla, Laura tira fuori degli auricolari collegati ad un i-pod, li porge a Nathalie che li indossa.*

LAURA - La sera dell'11 ottobre nella stanza d'ospedale, gli ho confessato tutto. Mi aveva riconosciuto. Già da tempo... L'ho messo al corrente del mio gesto e del mio movente. Gli ho dettagliato le cause mediche che l'avrebbero portato alla morte. L'aspettava... come aspettava il mio perdono. Ha fatto un cenno verso il registratore posato sul comodino. All'inizio non ho capito, poi ha indicato il pulsante di registrazione. L'ho messo in funzione. Lui si è messo a parlare lentamente, a lungo. Voleva dirmi che tutto quello che aveva fatto per me, l'aveva fatto per amore. È morto pochi minuti prima della fine.

*Come Nathalie negli auricolari, anche il pubblico sente la voce registrata di Oscar Somadossi, che inizia ad un certo punto nel mezzo di una frase.*

SOMADOSSI - ... un giorno te ne sei andata, ma non eri più con noi già da molto. Avevi cominciato a lasciarci, tua madre ed io, molto tempo prima. (*geme*) Non sapevo dove andavi quando partivi per le "colonie rieducative". Eppure le avevo concepite per tutti i giovani della nazione... Non sapevo nulla dei campi, delle prove e delle umiliazioni che dovevano educarvi, fare di voi una gioventù nuova. Il giorno dei tuoi quindici anni, quando sei andata laggiù per la prima volta, avevi cominciato a cambiare... fingevi. Me ne sono accorto una mattina, sono entrato nella tua stanza... ho visto la tua uniforme e degli strumenti... che non avrei mai

immaginato in tuo possesso... Quando hai avuto ventuno anni, ti abbiamo persa, tua madre ed io, ma la nazione poteva contare sulla tua testa, le tue braccia, e le tue gambe... Fino al giorno in cui abbiamo ricevuto il tuo messaggio. (*fa un lungo silenzio*) Avevamo commesso un grande errore... un grande errore. Eri partita nelle montagne a tramare la rivolta con i traditori della nazione. Mi hanno avvertito soltanto un anno più tardi. Troppo tardi... Per tua madre e per tutto il paese ho inventato il tuo decesso. Isadora mia... bambina mia, perdoname.

NATHALIE - Ci deve pur essere una risposta... Cerco la risposta al perché non l'ho fatto al suo posto. (*un tempo*) Come ha potuto...

LAURA - Per amore. Come lui.

NATHALIE - Abbiamo messo radici sulle ceneri dei nostri padri. Ma le abbiamo disperse ognuna a modo suo.

LAURA - Sarei cresciuta diversamente sul terreno della resistenza.

NATHALIE - È vero... ma i nostri rami non si sarebbero mai incrociati.

LAURA - Ecco una risposta. Se avesse fatto, al mio posto, ciò che io ho fatto, non l'avrei mai trovata.

*Si guardano a lungo vicinissime, in silenzio fino al buio.*

## In redazione

Laura Bucciarelli  
Emanuela Cocco  
Fabio Massimo Franceschelli  
Adriano Marengo  
Giacomo Quinti

redazione@perlascena.it

## Con la collaborazione di



**KRAPP'S LAST POST** per la pubblicazione di un testo, selezionato dalla redazione di KLP, tra quelli pubblicati su perlascena. [www.klp teatro.it](http://www.klp teatro.it)

*I diritti delle opere pubblicate sono tutelati nelle modalità indicate dagli autori stessi, i quali restano gli unici detentori della proprietà intellettuale dei testi inclusi nel presente numero. In accordo con le autorizzazioni ricevute dagli autori è assolutamente vietata la pubblicazione del presente documento (nella sua totalità o in parte) con qualunque modalità (internet o a mezzo stampa) senza la necessaria autorizzazione di "perlascena".*

Presentiamo le rubriche per le quali invitiamo tutti i nostri abbonati autori ad inviarci un loro testo.

## Pubblichiamo

Rubrica all'interno della quale riportiamo i testi a tema libero inviati in redazione.

## Corto minimo

Corti della durata massima di un minuto.

## Cose da un altro mondo

Testi stranieri a tema libero tradotti in italiano.

## Rimorsi

Testi di drammaturgia contemporanea ispirati, riferiti, rivolti ai classici.

Prossima uscita prevista: primavera 2019.

Per far pervenire i propri testi iscriversi in veste di autore alla mailing list di [www.perlascena.it](http://www.perlascena.it), inviare poi i testi (massimo 2 per ogni numero in uscita) all'indirizzo [redazione@perlascena.it](mailto:redazione@perlascena.it).

Formati accettati: .doc .docx .rtf .odt, senza alcuna formattazione di tabulazione sul paragrafo, senza distanziamento righe tramite interlinea (utilizzare interlinea singola e righe vuote per separazione blocchi di testo).



**perlasce**na  
non periodico per una drammaturgia dell'oggi

